

71.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Sull'esito del concorso per autista presso il Ministero di grazia e giustizia a cui ha partecipato Gennaro Cerbone di Napoli (4-07234) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3450	vigazione, di sovraccarico e di inquinamento (4-04554) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3452
ACCAME: Sulle attrezzature di cui possono usufruire i palombari addetti ai bacini di carenaggio degli arsenali della marina militare (4-02905) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3450	ACCAME: Sulle modalità di controllo e sull'uso delle informazioni fornite dalla banca dati istituita con compiti antiterrorismo (4-05025) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3453
ACCAME: Sulle misure regolamentari assunte al fine di evitare interferenze fra i servizi di sicurezza e i secondi reparti dello stato maggiore della difesa e delle tre forze armate (4-03613) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3451	ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti al fine di consentire ai comandanti di navi di disporre dello ausilio delle capitanerie di porto e di personale specializzato per i controlli di sicurezza delle navi richiesti dalla legge (4-05182) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3454
ACCAME: Sull'esclusione dei militari pensionati e ammalati per malattie contratte in servizio o per sua causa dalle cure termali (4-04551) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3451	ACCAME: Sull'esenzione dal servizio RT per le navi di linea (4-05320) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3455
ACCAME: Per l'adeguamento delle navi della flotta Adriatica alla nuova normativa CEE in materia di attrezzature di sicurezza e di na-		ACCAME: Per la riduzione del periodo di ferma in marina e per l'unificazione delle visite mediche relative al reclutamento (4-05567) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3456
		ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero vietato la vendita di mo-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.	PAG.
<p>tori costruiti dalla <i>General electric</i> e destinati a fornire le navi da guerra esportate dall'Italia all'Iraq (4-05582) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ARMELLIN: Per l'emissione del decreto del ministro della sanità relativo alle tabelle indicative delle percentuali d'invalidità previste dalla legge 30 marzo 1971, n. 118 (4-04764) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
<p>ACCAME: Sulle cause dell'incidente occorso al sergente Massimo Barone di Melendugno (Lecce), in forza al reparto arditi incursori di La Spezia (4-05589) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>BAGHINO: Per un riconoscimento al signor Gastone Carletti di Marina di Donoratico (Livorno), per l'attività svolta a favore dei diportisti nautici (4-02428) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>
<p>ACCAME: Sulla vicenda di Walter Fantino di Ventimiglia (Imperia), in servizio presso Maricentro La Spezia, impossibilitato a riprendere servizio alla scadenza della licenza di convalida (4-05613) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>BAGHINO: Sull'utilizzazione, da parte della direzione provinciale delle poste di Sassari, da oltre 25 anni, dell'opera di Pisano Costantino di Biancareddu di Nurra (Sassari) senza alcun rapporto di lavoro e senza corrispondergli un centesimo (4-03826) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
<p>ACCAME: Sulle risultanze dell'inchiesta sulla morte del colonnello della aeronautica Marchisio Petralis, avvenuta per un colpo di pistola nella sua abitazione presso gli alloggi militari dell'aeroporto dell'Urbe a Roma (4-05631) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>BARBAROSSA VOZA: Sul rifiuto da parte del preside dell'istituto commerciale Gaetano Salvemini di Molfetta (Bari) di iscrivere nella scuola una studentessa proveniente dalle zone terremotate (4-06106) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
<p>ACCAME: Sull'esclusione del personale di leva dalla consultazione del nuovo regolamento di disciplina in visione al COCER (4-05847) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>BELLOCCHIO: Per la ricostruzione della carriera del maresciallo di seconda classe di pubblica sicurezza Stefano Santacroce di Caserta (4-03531) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
<p>ALBORGHETTI: Sugli incidenti mortali che in questi ultimi mesi si sono verificati negli stabilimenti della Fiocchi di Lecco (Como) (4-04322) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>BELLOCCHIO: Per l'istituzione di un treno rapido per il collegamento delle province di Benevento e Caserta con Roma (4-03821) - (4-05148) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
<p>AMARANTE: Sull'opportunità che il ministro della marina mercantile fornisca l'elenco di coloro che usufruiscono di concessioni sul demanio marittimo nella provincia di Salerno (4-06620) - (4-06621) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	<p>BENCO GRUBER: Sull'opportunità del declassamento del comando provin-</p>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
<p>ziale dei vigili del fuoco di Trieste dal secondo al terzo gruppo (4-02364) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3467	<p>CARPINO: Per il ricalcolo, da parte della Finmare, dello straordinario dei marittimi da essa dipendenti (4-02868) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>	3474
<p>BETTINI: Sulla sentenza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia che ha annullato i provvedimenti regionali con i quali erano stati sospesi i lavori di abbattimento del complesso dei Bagni di Bormio nel parco dello Stelvio (Sondrio) (4-06244) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3468	<p>CASALINO: Per il restauro e la manutenzione della basilica Santa Croce di Lecce (4-05164) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	3475
<p>BOCCHI: Sulla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Luigi Parenti di Borgotaro (Parma) (4-06730) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3469	<p>CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Samuele Martella di Surbo (Lecce) (4-06218) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3476
<p>BOFFARDI: Sul malcontento in atto fra i dipendenti delle ferrovie dello Stato, a seguito della legge 6 febbraio 1979, n. 42 (4-03121) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	3470	<p>CASALINO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Lucia Piteo di Gallipoli (Lecce) (4-07028) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3477
<p>BORTOLANI: Per una sollecita conclusione dell'accordo interprofessionale per la cessione delle barbabietole della campagna 1980-1981 (4-04346) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3471	<p>CATALANO: Sulle misure adottate per garantire la regolarità dei collegamenti aerei da e per la Sardegna e per eliminare il deterioramento delle strutture dell'aeroporto di Elmas (Cagliari) e degli aeroporti sardi (4-02931) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	3477
<p>CANTELMI: Per un intervento volto ad indurre la società SOMESA a pagare, secondo quanto stabilito dal regolamento CEE, l'integrazione ai produttori di barbabietole (4-06372) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3472	<p>CERIONI: Sui motivi dell'esclusione del tartufo dal regime agricolo IVA (4-05007) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3478
<p>CAPPELLI: Per l'applicazione da parte dello IACP di Forlì dell'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, in materia di riscatto di alloggi popolari (4-06781) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	3473	<p>CERQUETTI: Sulla composizione e gli obblighi del comitato di controllo competente a esprimere i pareri concernenti le procedure per la realizzazione del piano alloggi di servizio per il personale militare (4-04247) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3479
		<p>CICCIOMESSERE: Sul numero definitivo delle vittime e dei feriti del</p>	



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.		PAG.
	(4-06080) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
3488		
	COSTAMAGNA: Sulla circolare ministeriale concernente la delibera della intitolazione di scuole e aule e le posa di monumenti e lapidi da parte dei consigli di circolo e di istituto anziché dai collegi degli insegnanti (4-06148) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
3489		
	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Torino possiede numerosi locali che da tempo non vengono utilizzati (4-06251) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	
3490		
	COSTAMAGNA: Sulla causa della mancata attuazione della legge sulla protezione civile per fronteggiare le calamità naturali, con particolare riferimento all'atteggiamento contraddittorio tenuto dal PCI (4-06296) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	
3491		
	COSTAMAGNA: Per la sollecita liquidazione al personale insegnante del nuovo trattamento economico (4-06435) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
3492		
	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della distanza tra le piantagioni di pioppeti dalle altre colture (4-06437) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	
3493		
	COSTAMAGNA: Sugli intendimenti del Governo in merito alla decisione del comune di Alpette (Torino) di creare una scuola per la lavorazione del rame al fine di favorire l'occupazione giovanile (4-06612) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
3494		
	COSTAMAGNA: Sul ritardo nell'attuazione del piano agricolo nazionale (4-06845) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	3495
	COSTAMAGNA: Per il rinnovo dei contratti di appalto scaduti il 31 dicembre 1979 ai gestori di magazzini di monopolio (4-07077) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	3496
	DE GREGORIO: Sull'utilizzazione delle strutture scolastiche e di ore di lezione, da parte di case editrici o industrie produttrici di prodotti per l'infanzia, per propagandare i propri prodotti (4-05180) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3496
	FERRARI MARTE: Sulla mancata corresponsione ad Orazio Milione dell'indennità Inadel per i periodi riconosciuti in qualità di perseguitato politico (4-01208) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3497
	FORTE SALVATORE: Sui motivi della sostituzione del commissario prefetizio del comune di Centola (Salerno) e per il rinnovo del consiglio comunale (4-05732) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3497
	FRANCHI: Sul distacco sindacale, dall'Enel al Ministero dell'industria, del dipendente Ferdinando Soldati di Lucca (4-06573) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3498
	FRANCHI: Sui motivi del mancato esonero dal servizio militare di Ariberto Del Moro di Livorno (4-06575) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3498
	GARAVAGLIA: Per l'iscrizione prioritaria dei vigili ausiliari di leva ne-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
gli appositi quadri del personale volontario dei comandi provinciali dei vigili del fuoco (4-04796) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3498	forze armate (4-03463) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3502
GUARRA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la capitaneria di porto di Salerno ha ricevuto una richiesta di concessione di una parte della spiaggia dell'arenile di Marina di Camerota (Salerno) da parte dell' <i>Happy-camping</i> (4-04762) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3499	MANFREDI GIUSEPPE: Per l'installazione di un ripetitore televisivo in località Rescasso di Robilante (Cuneo) (4-06313) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3503
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità di Antonio Salamone di Pietrelcina (Benevento) (4-05511) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3500	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di riscatto del servizio prestato presso l'ufficio annonario del comune di Fossano (Cuneo) presentata da Beniamino Seliak (4-06500) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3503
IANNI: Sull'opportunità di sospendere i lavori relativi alla costruzione della superstrada di collegamento tra la statale n. 475 e la statale n. 77, affidati in concessione alla Adriatica costruzioni (4-07870) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	3500	MANFREDI GIUSEPPE: Per una uniforme e corretta interpretazione dell'articolo 23 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente la remunerazione da corrisondersi ai detenuti (4-07395) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3504
IANNIELLO: Sulla veridicità della notizia in merito all'accertamento che verrebbe effettuato dalla guardia di finanza, sulla condotta del personale del monopolio di Stato nell'eventualità dell'attuazione dello sciopero generale preannunciato dalla categoria (4-07096) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	3502	MELEGA: Per la concessione della pensione come cieco di guerra per causa di servizio a Lino Tomasi di Bologna (4-06188) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3504
LIOTTI: Per il riconoscimento dello ospedale di Malcesine (Verona) come struttura sanitaria di interesse interregionale all'interno del piano sanitario nazionale (4-06150) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3502	MICELI: Sui provvedimenti adottati, per l'integrale utilizzazione dei fondi stanziati con la legge n. 497 del 1978, al fine di provvedere all'acquisto o costruzione di alloggi di servizio per il personale militare (4-01912) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	3505
LO PORTO: Sui motivi della sospensione dal 1980 delle cure termali per gli ufficiali e sottufficiali delle		MICELI: Sui motivi che impediscono l'ammissione a riscatto degli alloggi per i baraccati costruiti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, con particolare riferimento alla città di Trapani (4-05348) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	3506

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.		PAG.
	MILANI: Per l'immediata scarcerazione dell'obiettore di coscienza Mauro Del Barbi, e per l'accoglimento della sua domanda di servizio civile (4-04976) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	idrodinamici che consentano un notevole risparmio di carburante (4-03184) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 3514
3507	MILANI: Per far luce sull'episodio di presunta manomissione del foglio matricolare ai danni del maresciallo Leonardo Sardo, capo degli operatori presso la sala operativa BOC del sesto stormo CB di Ghedi (Brescia) (4-05830) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono prendere in relazione ai fattori che causano il costante aumento, in Italia, delle malattie polmonari (4-03351) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ). 3514
3508	MORA: Sull'opportunità di destinare parte del formaggio ritirato dalla AIMA alle popolazioni terremotate (4-05768) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	PARLATO: Sul rifiuto dell'Alitalia di discutere con le rappresentanze sindacali dei lavoratori nuove condizioni di trattamento in relazione al prossimo impiego di nuovi tipi di aereo (4-03352) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 3515
3509	NAPOLETANO: Sullo stato di abbandono nel quale versa il palazzo di giustizia sito in Roma in piazza Cavour (4-06443) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	PARLATO: Per il riconoscimento della qualifica di personale « radioesposto » degli equipaggi degli aerei (4-03812) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 3516
3509	PARLATO: Sul contenuto dei rapporti in corso tra il comune di Napoli, la società Villa Glori - Agnano e l'UNIRE, in relazione alla gestione dell'ippodromo di Agnano (Napoli) (4-02639) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	PARLATO: Per la prevenzione e repressione dei reati attinenti la circolazione dei mezzi nautici lungo le coste di Capri (Napoli) anche in relazione all'incidente in cui ha perso la vita il comandante dei vigili urbani dell'isola (4-04492) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 3517
3511	PARLATO: Sulle irregolarità poste in essere dalla sovrintendenza archeologica di Napoli nell'assunzione di giovani in base alla legge sull'occupazione giovanile (4-03017) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	PARLATO: Sulla irregolare nomina del direttore generale del Consorzio trasporti pubblici, tra provincia e comune di Napoli succeduto alle Tranvie provinciali napoletane (4-04498) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 3518
3512	PARLATO: Per la creazione di istituti specializzati di Stato preordinati al controllo sulla costruzione di navigli	PARLATO: Sul numero impressionante di topi che popolerebbero l'Italia, sulla base di quanto denunciato dalla Lega italiana naturalisti (4-04512) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ). 3519

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.	PAG.
PARLATO: Sulla inopportuna costruzione a Piano di Sorrento (Napoli) di un mattatoio-canile, in relazione ai pericoli per l'igiene e la salute derivanti dalla commistione delle due attività (4-04519) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	rinola (Caserta) (4-06885) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ). 3526
3519	PIERINO: Per la tutela dell'ordine pubblico nella zona del Tirreno cosentino in relazione all'attentato intimidatorio subito il 13 dicembre 1980 dal sindaco di Acquappesa (Cosenza) (4-06091) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 3526
PARLATO: Per l'effettuazione di rigorosi controlli all'arrivo di tutte le partite di pesce congelato d'importazione (4-04727) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3520
3520	PISICCHIO: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato nelle libere attività complementari della scuola media (4-06054) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 3527
PARLATO: Per l'adozione di un piano di investimenti per la bonifica integrale di 3.700 mila ettari di terra agricola (4-04820) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	3521
3521	POTI: Sulle iniziative che si intendono prendere in merito alla situazione degli insegnanti elementari titolari in altra provincia e in assegnazione provvisoria per l'anno scolastico 1980-81 (4-06424) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 3527
PARLATO: Sulle iniziative assunte in ordine al dragaggio ed alla regolarità dei Regi Lagni (4-05946) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	3522
3522	PRETI: Sull'opportunità di affidare agli attuali gestori dei magazzini di generi di monopolio il servizio di trasporto dei generi stessi alle sedi delle rivendite (4-07374) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ). 3528
PARLATO: Sulla limitazione imposta dalla direzione del carcere di Poggioreale di Napoli relativamente al tetto di spesa prevista a favore dei detenuti per l'acquisto di oggetti personali o di generi di quotidiano consumo (4-06316) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3523
3523	RALLO: Sulla mancata visita medica collegiale alla signora Grazia Belfiore di Catania ai fini della pensione privilegiata di guerra (4-06729) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 3529
PARLATO: Sulle cause della strage, avvenuta nel mese di ottobre 1980, di un gruppo di pecore a Seveso (Milano) (4-06743) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3523
3523	RAMELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema del dilagare incontrollato della immigrazione clandestina (4-02381) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 3529
PARLATO: Sul tentato suicidio, nel carcere di Regina Coeli in Roma, del giovane tossicodipendente Riccardo Roberti (4-06749) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3525
3525	RAUTI: Per un intervento del ministro della sanità nella polemica in
PARLATO: Sui tempi previsti per l'utilizzazione del nuovo carcere di Ca-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
corso fra scienziati della sanità e industriali del settore circa la pericolosità dei forni a micro-onde (4-05227) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3531	San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) (4-06331) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3535
REGGIANI: Per il rinnovo del contratto di appalto dei gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio dello Stato (4-07483) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	3532	SOSPURI: Sulla scoperta da parte dell'ELF italiana di un giacimento petrolifero al largo di Vasto (Chieti) e relativo convegno promosso dagli organi competenti con la partecipazione del professor Giuseppe Ammassari in rappresentanza del Ministero dell'industria (4-06521), (4-06522), (4-06523), (4-06524), (4-06525), (4-06526), (4-06527), (4-06528), (4-06529), (4-06530), (4-06668), (4-06669), (4-06670), (4-06671), (4-06672), (4-06673), (4-06674), (4-06675), (4-06676), (4-06677), (4-06678), (4-06679), (4-06680), (4-06681), (4-06682) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3536
ROSSI DI MONTELERA: Per la modifica dell'ordinanza ministeriale concernente l'obbligo per i candidati privatisti agli esami di maturità di iscrizione nella scuola del comune di residenza o, in mancanza, in quella del comune più vicino a quello di residenza (4-06964) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3532	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la ricongiunzione dei periodi assicurativi INPS di Albertina Morandi di Casteggio (Pavia), dipendente dell'ospedale San Matteo di Pavia (4-06938) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3543
RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione a Mazara del Vallo (Trapani) dell'ufficio di sanità marittima nel quadro dell'attuazione della riforma sanitaria in Sicilia (4-06401) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i> ).	3533	STERPA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire la costruzione di un nuovo teatro nel parco di Campo Marzio a Vicenza (4-02834) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3543
SERVADEI: Per una modifica dell'articolo 28 del contratto di lavoro dei dipendenti della RAI-TV, il quale prevede che ad ogni lavoratore spetta il rimborso degli abbonamenti alla televisione ed alle radioaudizioni (4-04020) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3533	SULLO: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del centenario della morte di Francesco De Sanctis, avvenuta il 28 dicembre 1883 (4-07333) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3544
SICOLO: Sulle circostanze della morte, avvenuta ad Aden, del marittimo Nicola Polisenò (4-00572) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3534	TAGLIABUE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Onorina Pizzo collaterale di Francesco Pizzo di Robbio (Pavia) (4-06036) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3545
SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra per la signora Livia Di Giovanni di			

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
TASSONE: Sulle misure adottate per il restauro del castello di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-05044) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3545	dell'immigrazione clandestina (4-04710) (risponde ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i> ).	3549
TASSONE: Per rinviare le prove di esame per referendario nei tribunali amministrativi regionali (TAR) al fine di agevolare i concorrenti del sud Italia colpiti dal terremoto (4-06304) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	3546	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Antonio Di Gruttola di Ariano Irpino (Avellino) attualmente residente in Germania (4-06486) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3550
TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di Raffaele Capacchione dipendente del comune di Barletta (Bari) (4-06333) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3546	TREMAGLIA: Sulla mancata approvazione del progetto, realizzato da un architetto indiano, relativo alla costruzione della nostra ambasciata a New Delhi su un terreno offerto dal governo indiano, e sulle spese per l'affitto dell'ambasciata, della residenza dell'ambasciatore e della sede dell'Istituto italiano di cultura (4-07035) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	3550
TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema degli insegnanti elementari di ruolo in assegnazione provvisoria in provincia diversa da quella in cui sono titolari (4-07009) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3547	URSO GIACINTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al fenomeno dell'immigrazione clandestina e a controllare gli stranieri residenti in Italia con permesso di soggiorno (4-00877) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3551
TESSARI ALESSANDRO: Sulla stipula della convenzione tra l'Opera universitaria di Padova e la cooperativa Sacchetti per un servizio mensa universitaria (4-06347) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3547	URSO GIACINTO: Per il restauro della basilica di Santa Croce di Lecce, danneggiata da un nubifragio (4-05120) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3552
TOMBESI: Per la proroga agli stabilimenti del porto industriale di Trieste della facoltà di valersi di proprio personale per le esecuzioni delle operazioni portuali (4-04207) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	3548	VALENSISE: Sui motivi del ritardo dell'Opera universitaria dell'università di Messina nella corresponsione degli assegni di studio agli studenti per l'anno accademico 1979-1980 (4-05465) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3553
TREMAGLIA: Sugli immigrati provenienti da paesi extra-comunitari residenti in Italia con permesso di lavoro e di soggiorno, e sul fenomeno		VALENSISE: Per l'emanazione di una circolare interpretativa dell'articolo 46 della legge 11 luglio 1980, n. 312 al fine di permettere il nuovo inqua-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

PAG.	PAG.
<p>ZANINI: Sullo stato della pratica per la reversibilità della pensione richiesta da Mario Brera di Crema (4-06407) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3553</p>	<p>drammento dei segretari capi da parte dei provveditori agli studi (4-05893) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3557</p>
<p>ZANONE: Per la proroga del decreto che concede le autonomie funzionali per le aziende operanti nella zona portuale di Trieste (4-05262) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 3554</p>	<p>VIRGILI: Per la revoca del provvedimento relativo alla soppressione dell'ufficio di ricevitoria postale di Lardaro (Trento) (4-06053) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3558</p>
<p>ZARRO: Sui motivi della riduzione del numero dei corsi Cracis in provincia di Benevento anche in relazione alla sistemazione in ruolo del personale di tali corsi (4-06174) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3555</p>	<p>VISCARDI: Sulle circostanze che hanno condotto alla concessione dello incarico di geografia, presso l'università di Cassino, al professor Giovanni Mariorenzi, in relazione al ricorso presentato dal professor Giovanni Liglia (4-04927) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3558</p>
<p>ZOSO: Per consentire agli allievi del conservatorio Benedetto Marcello di Venezia di svolgere le prove di esame nella sessione di dicembre, secondo il calendario fissato dal direttore del conservatorio, senza tener conto della circolare ministeriale dell'agosto 1980 (4-06587) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3556</p>	<p>ZANFORLIN: Sui provvedimenti che si intendono prendere per mantenere sempre agibile la rada di Porto Levante nel comune di Donada (Rovigo) classificata come porto rifugio (4-06125) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3560</p>

ABBATANGELO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il signor Cerbone Gennaro, domiciliato a Napoli, via Tacito, isolato 6, ha partecipato nell'agosto del 1980 ad un concorso per autista presso il Ministero di grazia e giustizia — per quali motivi l'interessato non abbia più ricevuto notizie in merito.

È da tener presente che lo stesso fu dichiarato idoneo ad altro concorso presso il Ministero delle finanze nell'ottobre del 1975 e che anche in quell'occasione nulla seppe sul risultato dello stesso.

(4-07234)

RISPOSTA. — Il signor Gennaro Cerbone, compreso nella graduatoria di un concorso per autista indetto dal Ministero delle finanze, è stato invitato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1980, n. 481, da questo Ministero a sostenere una nuova prova pratica di guida e un nuovo esame psicotecnico, previsti dalla suddetta legge n. 481 del 1980, per essere inquadrato nel ruolo degli autisti di questo Ministero.

Il Cerbone si è presentato il 4 dicembre 1980 sostenendo con esito positivo la prova pratica di guida presso la Direzione della motorizzazione civile. È stato poi sottoposto all'esame psicotecnico presso la direzione sanitaria del Ministero dei trasporti, piazza della Croce Rossa, 1 non risultando, però, idoneo. Per tale motivo il suddetto non è stato incluso nella graduatoria unica formata ai sensi del quarto comma dell'articolo 2 della predetta legge n. 481.

*Il Ministro:* SARTI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle limitazioni d'impiego dei bacini di carenaggio degli arsenali della marina militare in relazione alle richieste dei palombari addetti ai bacini.

Per conoscere, in particolare, quali sono le modalità di supporto (camera di decompressione), di assistenza sanitaria, di integrazione vitto, di disponibilità di personale addetto (guida palombaro, manovra aria compressa ecc.) di cui possono usufruire i palombari in relazione alle immersioni.

(4-02905)

RISPOSTA. — Il disegno di legge d'iniziativa governativa concernente Indennità di rischio per operatori subacquei, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 settembre 1980, col raddoppiamento delle misure dell'indennità di rischio per operatori subacquei che operano non in saturazione e la previsione di una nuova voce per chi opera in saturazione, ha risposto in maniera opportuna alle esigenze della categoria, le cui richieste hanno costituito motivo, a suo tempo, delle limitazioni d'impiego dei bacini di carenaggio degli arsenali della marina militare.

In relazione ai particolari quesiti posti dall'interrogante si assicura che presso tutti gli enti della marina militare nei quali i compiti d'istituto prevedono l'impiego di palombari esistono una o più camere di decompressione, dirette da personale specializzato, per fornire l'assistenza che si rendesse eventualmente necessaria.

Visite mediche semestrali — ed anche occasionali se richieste dagli interessati o dalla direzione tecnica lavori degli arsenali al termine di periodi di assenza dal lavoro per malattia — sono intese ad accertare l'idoneità fisica del personale palombaro, ognuno dei quali, sia nella fase di preparazione che in quella di immersione e rientro in atmosfera, è costantemente coadiuvato da tre o quattro persone, di cui una con funzioni di guida palombaro.

I servizi collaterali per ogni eventuale assistenza (parco pompieri per ambulanza e sala medica) assicurano — indipendentemente dall'attività di palombaro — il servizio 24 ore su 24. Si precisa, infine, che la legge non prevede particolari integrazioni vitto per i palombari civili.

*Il Ministro:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano state le misure regolamentari ed organizzative assunte per far sì che, nello spirito e nella lettera della legge di riforma dei « servizi di sicurezza », non potessero verificarsi — nel tempo — interferenze o interazioni improprie tra i nuovi servizi ed i « secondi reparti » dello stato maggiore della difesa e delle tre forze armate (nonché gli elementi di organizzazione di altre armi o corpi armati espletanti funzioni affini), che si occupano per legge di informazioni in veste tecnico-operativa.

Quanto sopra alla luce dei recenti avvenimenti, di pubblico dominio, anche ai fini di una corretta salvaguardia dell'amministrazione della difesa, considerato che, a fronte della specifica regolamentazione e della particolarissima prassi che indirizzano le attività dei servizi di cui trattasi, i citati secondi reparti di forza armata sono esplicitamente investiti di funzioni di polizia militare, con conseguente obbligo istituzionale di rapporto al competente magistrato e di preventiva autorizzazione da parte dello stesso per le particolari azioni di polizia commesse con interventi investigativi in campo militare. (4-03613)

**RISPOSTA.** — Nessuna interferenza sussiste fra i servizi di sicurezza istituiti con la legge 24 ottobre 1977, n. 801, ed i secondi reparti delle tre forze armate, i quali svolgono la propria attività nella rigorosa osservanza delle leggi vigenti e in aderenza alle norme della richiamata legge n. 801.

L'attività di specifica competenza dei secondi reparti, in materia di polizia militare, viene svolta in aderenza alle norme del codice penale comune e del codice penale militare, ed in armonia con le competenze dell'organo nazionale di polizia militare che fa capo al SISMI.

Non è noto a quali recenti avvenimenti l'interrogante intenda riferirsi nella parte seconda dell'interrogazione. Non risulta, tuttavia, fatti in ordine ai quali la salvaguardia dell'amministrazione della difesa sia avvenuta in modo non corretto.

Anche nell'assolvimento dell'attività di ampia collaborazione operativa con i servizi di sicurezza da parte dell'ufficio centrale per le investigazioni generali e le operazioni speciali — istituito presso la direzione generale della pubblica sicurezza — non risulta siano emerse interferenze.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che i militari pensionati e ammalati per malattie contratte in servizio e per causa di servizio sono stati esclusi dalle cure termali nonostante leggi e decreti che dispongono altrimenti (articolo 68, comma ottavo, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1959, n. 3, e articolo 1 della legge 27 luglio 1962, n. 1116, nonché decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 1965 registrato alla Corte dei conti il 17 settembre 1965) e ciò in virtù delle disposizioni recenti della direzione generale di sanità.

Ciò comporta che se i pensionati malati vogliono curarsi devono pagare in proprio negli stabilimenti termali di Ischia

e Acqui, il che causa gravi difficoltà anche perché i pensionati sono stati esclusi dagli aumenti di stipendio concessi agli ufficiali in servizio, anche questo in contrasto con il principio base che prevede analoghi aumenti anche se in misura ridotta per i pensionati. (4-04551)

RISPOSTA. — La IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione del 22 giugno 1979, n. 1062, modificando una propria precedente decisione del 1972, ha stabilito che le varie disposizioni di legge e regolamentari concernenti l'assistenza sanitaria per infermità dipendente da causa di servizio nell'ambito dell'amministrazione dello Stato non sono riferibili al personale in quiescenza.

È ora allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri la possibilità di venire incontro alle aspettative del personale in quiescenza mediante l'emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Per altro, in attesa della definizione del suddetto provvedimento, si è dovuto provvedere a sospendere il particolare beneficio nei confronti del personale militare e civile in quiescenza.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente delle nuove norme previste dalla Commissione delle Comunità europee per l'applicazione sulle navi che utilizzano i porti degli Stati membri delle norme per la sicurezza dei trasporti marittimi e in particolare delle procedure in forza delle quali gli Stati membri hanno il compito di individuare le navi « non rispondenti alle norme minime », sottoporle ad ispezione e indurre a porre rimedio alle carenze prima di consentire l'uscita dalle acque territoriali della Comunità. Quanto sopra tenendo conto della normativa tecnica stabilita dalle convenzioni concernenti la costruzione, le attrezzature di sicurezza e di navigazione, il sovraccarico e l'inquinamento.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di navi come quelle recentemente acquisite (*Levante, Express e Fenicia express*) dall'« Adriatica » che hanno le imbarcazioni di salvataggio sistemate a prora, cosa vietata dalla convenzione di Londra, e che battono bandiera cipriota pur avendo equipaggio italiano. (4-04554)

RISPOSTA. — La regola 19 del capitolo primo della convenzione di Londra sulla sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare (Solas) del 1960 ed ora quella del 1974, attualmente in vigore, affida alle amministrazioni marittime dei paesi firmatari il potere di intervenire a bordo delle navi che fanno scalo nei porti nazionali allo scopo di accertare la presenza di certificati di sicurezza in corso di validità.

Tali certificati devono essere accettati a meno che esista il ragionevole dubbio che le condizioni di sicurezza della nave oggetto del potere di controllo non corrispondano alla sostanza delle indicazioni emerse dai certificati. In questo ultimo caso i funzionari che hanno effettuato il controllo devono prendere le misure necessarie per impedire che la nave lasci il porto in condizioni non soddisfacenti per la sicurezza dell'equipaggio. Le eventuali deficienze riscontrate debbono essere eliminate prima della partenza della nave.

Va, in particolare, osservato che tale procedura è stata ed è seguita dalle autorità marittime periferiche con grande impegno come testimoniano i numerosi rapporti sui controlli effettuati che pervengono a questo Ministero e che vengono trasmessi all'IMCO (Organizzazione consultiva intergovernativa marittima).

Va inoltre sottolineato che l'amministrazione della marina mercantile ha emanato nel 1979, e più recentemente nel mese di agosto 1980, delle circolari — delle quali per opportuna informazione si trasmette copia — richiamanti l'attenzione delle autorità marittime periferiche sulla necessità che i controlli di cui è questione siano intensificati ed effettuati seguen-

do una procedura unica per tutto il territorio nazionale.

In relazione alla questione concernente l'ubicazione a bordo delle unità *Levante express* e *Fenicia express*, delle imbarcazioni di salvataggio nella zona stellata di prora, si informa che, trattandosi di unità battenti bandiera estera, ai sensi della regola 19 capitolo primo Solas 1960, che impone l'accettazione dei certificati di sicurezza emessi dall'autorità di bandiera, manca all'autorità marittima nazionale il potere di intervento a meno che non vi siano chiari motivi che facciano ritenere che le condizioni della nave e del suo armamento non corrispondano sostanzialmente alle indicazioni dei certificati. L'ente tecnico interessato al problema non ha ravvisato motivi tali da inficiare la validità del certificato delle dotazioni di armamento emesso dall'autorità di bandiera per quanto si riferisce all'ubicazione delle lance di salvataggio. Lo stesso istituto ha raccomandato l'adozione di taluni accorgimenti tecnici atti a garantire ulteriormente la sicurezza della sistemazione. Tali accorgimenti consistono nella erezione sul ponte del cassero in prosecuzione della paratia frontale della sovrastruttura di uno scudo frangiflutto di adeguata altezza e struttura. È stato inoltre raccomandato al comando di bordo di adottare condizioni di carico tali da garantire un aumento del bordo libero sulla perpendicolare avanti, di circa due metri rispetto alla condizione di pieno carico a galleggiamento dritto.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità che la banca dati istituita con compiti antiterrorismo è già funzionante e utilizzata solo da un gruppo ristretto di persone;

2) quali sono i controlli che vengono effettuati, e con quali modalità, per impedire l'uso illecito dei dati immagazzinati;

3) quali sono le persone che possono accedere alle informazioni;

4) se risponde a verità che sono state effettuate schedature che si estendono ad ampi strati della popolazione e che includono tra l'altro anche registrazioni di interventi parlamentari, rinnovando così in forma elettronica la realizzazione dei fascicoli esistenti al tempo di De Lorenzo;

5) quali sono le iniziative che si intende prendere per regolamentare la nascita indiscriminata di banche dati (carabinieri, finanza, esercito, Viminale) che costituiscono centri di informazioni autonomi di cui non si conosce chi attua i controlli mentre si attua un frazionamento pericoloso dell'unità dello Stato;

6) se la banca dati è collegata con l'elaboratore dati di agenzie di stampa e con quali modalità;

7) quali sono infine i criteri con cui viene stabilito quali siano i dati da menzionare nell'elaboratore del Viminale, di cui la banca fa parte, quali le modalità di controllo e quale uso di queste informazioni viene fatto. (4-05025)

RISPOSTA. — La banca-dati, avente compiti antiterrorismo, cui si riferisce lo interrogante, è quella, denominata banca dati informativi (BDI), istituita presso il SISDE nei primi mesi del 1979, sulla cui entrata in funzione è stato per altro riferito al Parlamento con la relazione semestrale sull'attività dei servizi di sicurezza. Si tratta di una struttura autonoma soggetta al controllo esercitato sui servizi di informazione e di sicurezza dall'apposito comitato parlamentare, a norma della legge n. 801 del 1977.

I dati raccolti nella BDI riguardano esclusivamente persone che sono state perseguite per atti di terrorismo o di eversione, o che indizi gravi e concomitanti facciano ritenere atte a costituire pericolo per le istituzioni democratiche, e sono consultati dal personale dei servizi; essi devono inoltre essere comunicati al Ministero dell'interno e al CESIS (Comitato esecutivo per i servizi dell'informazione e

della sicurezza), nonché ai competenti organi di polizia giudiziaria quando siano relativi a fatti configurabili come reati.

Per quanto riguarda, invece, i dati in possesso dell'amministrazione della pubblica sicurezza, si precisa che trattasi di dati ordinari acquisiti nello svolgimento dei normali compiti di polizia giudiziaria che sono registrati in apposito elaboratore elettronico non collegato con elaboratori di organi di agenzie di stampa.

I dati registrati possono essere aggiornati e consultati solo da ufficiali, ed agenti di polizia giudiziaria tramite terminali elettronici, dislocati presso le squadre mobili delle questure o di altri uffici di pubblica sicurezza: essi sono altresì accessibili ai dipendenti dei servizi di sicurezza all'uopo designati.

Si soggiunge che nella nuova legge sulla riforma della pubblica sicurezza un rilievo particolare assumono le norme, contenute negli articoli 6 e 12, che prevedono l'istituzione ed il funzionamento del centro per la raccolta e l'elaborazione dei dati rilevanti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità, la natura e l'entità dei dati da acquisire e memorizzare, i limiti della loro utilizzazione ed i meccanismi di controllo.

Tale normativa rappresenta quella a cui il legislatore ha fatto rinvio nella legge di conversione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 626, sul coordinamento delle forze di polizia, con il quale si è attribuito ad un apposito ufficio il compito delle classificazioni e dell'elaborazione dei dati forniti dalle forze di polizia.

Si precisa, infine, che né il comando generale dell'arma dei carabinieri, né il corpo della guardia di finanza hanno istituito una banca dati autonoma.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che le capitanerie di porto sono affrancate in base all'articolo 179 del codice della navigazione quasi total-

mente dalla responsabilità di determinati controlli ai fini della sicurezza in mare delle navi, controlli che invece negli altri paesi, sono di competenza dell'autorità marittima. Infatti, con anomala normativa, in Italia ai comandanti viene imposto di rilasciare prima della partenza una dichiarazione di « aver adempiuto ogni obbligo di sicurezza, di polizia, sanitario, fiscale, doganale e contrattuale ».

Un cumulo tale di obblighi è evidentemente inaccettabile da parte di una sola persona anche se viene coadiuvata dal suo equipaggio.

Il comandante finisce così per sottoscrivere, spesso senza aver mezzi adeguati di verifica, una dichiarazione che influisce in maniera determinante sulla sicurezza della navigazione e che, per i suoi controlli, dovrebbe invece essere affidata a personale estraneo alla soggezione al datore di lavoro.

Il comandante infatti, in base all'articolo 273 del codice della navigazione, può essere dispensato dall'incarico in qualsiasi momento dall'armatore ed inoltre è facilmente identificabile quale potenziale « capro espiatorio » in caso di sinistro.

Per conoscere, in conseguenza di quanto sopra, quali disposizioni intenda adottare affinché il comandante possa disporre dell'ausilio delle capitanerie di porto e del concorso del personale specializzato nei controlli richiesti dalla legge. (4-05182)

**RISPOSTA.** — La legge 9 dicembre 1975, n. 744 che, attraverso la modifica dell'articolo 179 del codice della navigazione ha previsto l'abolizione della pratica della spedizione della nave e la sostituzione della stessa con la libera pratica amministrativa, ha reso, in effetti, meno incisivo il controllo da parte della competente autorità marittima sulle condizioni delle navi pronte a partire.

È da far tuttavia presente che l'indirizzo della legge n. 744 del 1975 risulta conforme al generale orientamento manifestatosi, in materia, in sede internazionale e recepito nella convenzione per facilitare i traffici marittimi internazionali

firmata a Londra il 9 aprile 1965. L'articolo 179 del codice della navigazione non esaurisce, però, la normativa in tema di responsabilità del comandante del porto sulla osservanza delle disposizioni della sicurezza della navigazione e di salvaguardia della vita umana in mare.

In effetti, il comandante del porto - capo del compartimento - ha ai sensi della convenzione di Londra del 1960 sulla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare (SOLAS 1960) ora della convenzione del 1974 (SOLAS 1974), nonché del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972, n. 1154, lo specifico compito di rilasciare, previa visita, i documenti di sicurezza della nave alle previste scadenze. Del contenuto di tali documenti e della loro validità formale il predetto comandante assume tutte le responsabilità. Inoltre l'autorità marittima conserva sempre il potere-dovere di prendere tutte le iniziative necessarie ad impedire che la nave lasci il porto allorché abbia il ragionevole dubbio che le condizioni di sicurezza della nave non corrispondano alla sostanza delle indicazioni emergenti dai certificati relativi.

La dichiarazione che il comandante della nave è tenuto a rilasciare, prima della partenza, sulle condizioni di sicurezza della nave stessa si sostanzia pertanto nell'affermazione che non si sono verificate variazioni rispetto a quanto indicato nei certificati rilasciati dall'autorità marittima; tale affermazione è correlativa ad un accertamento che non presenta difficoltà alcuna per il comandante della nave, il quale conosce ed è tenuto a conoscere ogni evento riguardante la nave stessa.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'esperimento in corso sulla esenzione del servizio RT per le navi di linea e alla convocazione della commissione apposita, se è a conoscenza che gli esperimenti sono stati previsti con navi ferme e in condi-

zioni ottimali e che quindi significano poco o nulla essendo la situazione completamente diversa in navigazione (basti pensare alle zone d'ombra notoriamente esistenti presso la Sardegna e la Sicilia).

Per conoscere, in rapporto a quanto sopra, se non intende fare eseguire esperimenti più probanti e annullare nel frattempo ogni eventuale decisione non sufficientemente fondata. Quanto sopra tenendo conto dei gravi rischi che una insufficiente capacità di comunicazioni RT può creare nei riguardi della sicurezza in mare. (4-05320)

**RISPOSTA.** — Attualmente non sono in corso esperimenti sull'esenzione dal servizio radio-trasmittente per le navi di linea, ma è soltanto in corso di esame una proposta di regolamentare il potere, concesso all'amministrazione dalla normativa legislativa e regolamentare in vigore, di accordare esenzioni in materia di apparati radioelettrici. L'esame di tale proposta è stato fin qui condotto da un gruppo di lavoro, nominato dal comitato centrale per la sicurezza della navigazione. Per opportuna informazione si allega un documento contenente le conclusioni cui è pervenuto il detto gruppo di lavoro.

L'amministrazione è ora in attesa di conoscere le valutazioni dei sindacati, nonché dell'organizzazione dei marconisti di bordo al riguardo. Successivamente tutta la questione verrà rimessa alla definitiva analisi del predetto comitato centrale per la sicurezza della navigazione. Sulla base del parere del comitato, l'amministrazione definirà il proprio atteggiamento in merito all'applicazione della disciplina sopra menzionata che, com'è stato detto, consente deroghe ed esenzioni in materia di apparati radioelettrici.

È evidente, comunque, che qualsiasi successiva determinazione sarà improntata alla più rigida tutela della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare - così come dimostra proprio il fatto che della questione è stato investito il comitato centrale della sicurezza della navigazione - poiché anche in tema di deroghe al servizio radio-trasmit-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

tenti è stato ritenuto dall'amministrazione che si debba adottare una linea di condotta completamente rassicurante.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per rendere possibile la ormai improcrastinabile riduzione della ferma in marina, da 18 a 12 mesi, proposta avanzata dall'interrogante oltre tre anni fa e sulla quale si è pronunciato favorevolmente lo stesso Ministero della difesa, salvo la frapposizione da parte delle autorità militari della marina di una serie di ostacoli pratici che hanno reso finora irrealizzabile il progetto, con una conseguente gravissima ingiustizia sociale per i giovani chiamati a prestare servizio militare in marina.

Per conoscere, in particolare, se i centri di addestramento reclute e le caserme hanno finalmente messo in atto le modalità per attuare le procedure unificate di visita medica e psicologica relative al reclutamento anche nel quadro della unificazione del reclutamento dell'esercito e della marina, oggi ancora separati a fonte di enorme spreco di danaro e di capacità professionali. (4-05567)

RISPOSTA. — Il Governo ha da tempo presentato alla Camera dei deputati uno schema di disegno di legge per la riduzione a dodici mesi della durata della ferma di leva in marina.

Per quanto attiene all'attuazione di procedure unificate per la visita medica e psicologica, si fa presente che la legge 31 maggio 1975, n. 191, ha previsto la ristrutturazione dei servizi di leva per la marina attraverso la costituzione di due consigli di leva che provvederanno ad accertare il grado di idoneità somatico-funzionale e psico-attitudinale del personale del CEMM (Corpo equipaggi marina militare), con le stesse procedure stabilite per l'arruolamento nell'esercito o nell'aeronautica.

Tali procedure avrebbero dovuto trovare attuazione, secondo la previsione legislativa, dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui avrà termine il ciclo d'anticipo della chiamata alla leva e alle armi, cioè dal 1° gennaio 1982.

Tuttavia i tempi tecnici per l'attuazione delle occorrenti infrastrutture, da realizzarsi nelle sedi di La Spezia e Taranto, non potranno esaurirsi entro tale data.

Pertanto è stata predisposta un'apposita previsione legislativa, di cui si chiederà l'inserzione nel suddetto disegno di legge, in base alla quale viene rinviata al 1° gennaio 1983 l'entrata in vigore dei due nuovi consigli di leva per l'arruolamento nel CEMM.

Per il periodo transitorio dal 1° gennaio 1982 al 31 dicembre 1982 è previsto altresì che alle operazioni per la formazione degli scaglioni da incorporare nella marina militare presso i centri addestramento di La Spezia e Taranto partecipino un nucleo di ufficiali dell'esercito periti selettori attitudinali.

Tale nucleo provvederà, previa selezione, a predesignare direttamente per le varie armi, servizi e gruppi d'incarico dell'esercito gli arruolati del CEMM che, pur essendo riconosciuti idonei, non siano atti per ragioni fisiche o professionali a prestare servizio nella marina militare, ovvero risultino eccedenti ai fabbisogni della stessa.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie secondo cui il Ministro del commercio USA sotto le pressioni del Dipartimento di Stato e del Congresso, avrebbe vietato la vendita di motori della General Electric per navi da guerra destinate all'Irak di prevista fabbricazione in Italia — se tali notizie rispondono a verità.

Quanto sopra, tenuto conto che questa decisione costituirebbe un rovesciamento dell'approvazione data il 23 gennaio 1980 per la vendita di 8 motori General Electric

per un valore di 11,2 milioni di dollari, destinati ad equipaggiare 4 fregate tipo Lupo.

Per conoscere in particolare se queste determinazioni degli USA dipendono dal fatto che le leggi USA richiedono l'approvazione del Congresso per la vendita di materiale da guerra all'Irak e ad altri paesi che secondo il Congresso appoggiano il terrorismo internazionale.

Per conoscere inoltre quali implicazioni i fatti sopraccennati hanno sull'accordo bilaterale Italia-USA per il commercio di armi recentemente firmato dal Ministro Ruffini.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno rivedere la concezione secondo cui è previsto che le navi italiane di nuova costruzione adottino per l'apparato motore apparecchiature USA (sia pure trasformate dalla FIAT) e se non sia possibile invece dotare le nostre navi di apparati motori costruiti interamente in Italia tenendo presente che da sempre le navi militari italiane sono state dotate di apparati motori costruiti da ditte italiane (FIAT, Tosi, Ansaldo, eccetera). (4-05582)

RISPOSTA. — Il *memorandum* Italia-Stati Uniti non ha per obiettivo principale il commercio delle armi bensì quello dello sviluppo in comune dei futuri materiali della difesa al fine di evitare la duplicazione dei costi e di pervenire a sistemi standardizzati e/o interoperanti.

Premesso che non risulta essere vera la notizia che il governo degli Stati Uniti abbia vietato l'esportazione in Italia delle parti dei motori LM 2500 costruiti dalla FIAT, si richiama l'attenzione, per quanto concerne le implicazioni sul *memorandum* Italia-Stati Uniti, su quanto indicato all'articolo 1 paragrafo 12 del *memorandum* stesso, ove si parla di trasferimenti a terzi di materiali di difesa.

Detto paragrafo riporta:

« Trasferimenti a terzi di materiali di difesa o di dati tecnici resi disponibili nell'ambito di questo *memorandum* e di articoli prodotti con tali dati, saranno soggetti all'approvazione del Governo che

ha reso disponibili i materiali di difesa o i dati tecnici, ad eccezione di quanto diversamente previsto a seguito di particolari accordi dei due governi. Ciascun governo prenderà le sue decisioni relative alle richieste dell'altro per un accordo di trasferimento a terzi, sulla base delle sue leggi, regolamenti e direttive generali del trasferimento di armi. Ciascun Governo adotterà gli stessi criteri che userebbe per se stesso per i proposti trasferimenti da parte dell'altro e non respingerà una richiesta dell'altro per un trasferimento a un terzo paese di materiali per la difesa o di dati tecnici, al solo scopo di raggiungere un proprio vantaggio commerciale nazionale ».

Pertanto, se le decisioni adottate dal governo degli Stati Uniti sono state prese sulla base delle proprie leggi, regolamenti e direttive generali del trasferimento di materiali della difesa, non si ravvisa alcuna implicazione sul *memorandum* Italia-Stati Uniti.

Il motore della *General electric*, cui ci si riferisce è la turbina a gas marina FIAT/GE LM 2500 derivante dal motore aeronautico TF-39/CF6 convertito in motore marino in base ad un accordo - stipulato nel 1969 - tra la FIAT che ha sviluppato il progetto e la produzione dei componenti tipici necessari alla marinizzazione, e la *General electric* di Evendale (Ohio) che ha modificato il *core engine* del motore aeronautico.

Premesso che l'industria nazionale non ha tutt'oggi prodotto per intero turbine a gas della potenza richiesta negli apparati motori di diversi tipi di unità navali, appare necessario evidenziare i motivi della scelta di tale tipo di motore:

elevata affidabilità della macchina e prestazioni pienamente rispondenti alle esigenze delle unità;

possibilità di impiego di tale turbina negli apparati motori di diversi tipi di unità, con notevole semplificazione tecnico-logistica e di impiego di personale;

possibilità di usufruire dell'assistenza tecnica della FIAT-aviazione, sia per la

manutenzione della turbina sia per la revisione generale, nonché per l'addestramento del personale.

Attualmente, tutte le turbine LM 2500 destinate alle marine militari, ivi comprese quelle della *US Navy*, sono marinizzate dalla FIAT-aviazione che produce nei propri stabilimenti circa il 20 per cento dell'intero macchinario.

L'incidenza dei materiali di provenienza statunitense, attualmente pari a circa l'80 per cento della fornitura globale, è destinata a diminuire, in quanto la FIAT-aviazione prevede una ulteriore estensione della cooperazione con la *General electric* e quindi l'assunzione di un maggiore quantitativo di componenti da costruire in Italia nei propri stabilimenti, in vista di una crescente richiesta di TAG LM 2500, anche per applicazioni industriali che richiedono il tipo marinizzato.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione al grave incidente occorso al sergente Massimo Barone di Meledugno (Lecce) in forza al reparto arditi incursori di La Spezia (Varignano), a quali cause è da attribuirsi la caduta e in particolare se la corda che si è rotta aveva subito i dovuti collaudi e se le caratteristiche strutturali della corda corrispondevano ai requisiti previsti e infine se erano stati impartiti corretti ordini da parte del capo cordata e del comando che aveva organizzato l'esercitazione.

(4-05589)

RISPOSTA. — L'esercitazione durante la quale è occorso l'incidente al sergente incursore Massimo Barone è stata effettuata nel quadro della normale attività addestrativa degli incursori e consisteva in una discesa da una parete verticale alta circa 12 metri con impiego di attrezzatura da roccia.

La caduta del sergente Barone è stata causata dall'improvvisa rottura della corda da roccia da questi impiegata. La

rottura, al momento, può essere attribuita soltanto ad una causa di carattere eccezionale, non accertabile e non definibile se non, forse, a mezzo di una analisi di laboratorio del tratto interessato alla rottura stessa. Tale analisi non è stata effettuata in quanto la corda, subito dopo l'incidente, è stata sigillata per eventuali esigenze dell'autorità giudiziaria di La Spezia, già informata dell'accaduto il giorno 3 marzo 1980. Dopo l'incidente è stata però effettuata una serie di prove alla trazione su uno spezzone della corda da roccia impiegata dal sergente Barone, tagliandola alla estremità opposta a quella della zona nella quale si era verificata la rottura, e su altri campioni di corda da roccia, di guaine e di trefoli prelevati da altre corde di diverso tipo e in diverso stato d'uso. Dalle prove è emerso che:

nessun campione di corda si è rotto per un carico inferiore a 1.200 chilogrammi;

la sola guaina esterna, priva cioè di trefoli della corda, si è rotta quando il carico ha raggiunto i 410-550 chilogrammi;

i trefoli, presi singolarmente, si sono rotti quando caricati con un peso medio di 90 chilogrammi.

L'esercitazione si è svolta rispettando le norme previste sia per il tipo di procedura adottata (ordini-spiegazioni), sia per le tecniche di impiego dei materiali usati (prove-controlli).

Nonostante l'intervento della assistenza sanitaria sia stato tempestivo e le cure iniziali siano state adeguate alle necessità del caso, il sottufficiale successivamente ricoverato presso l'ospedale di Santa Chiara di Pisa è ivi deceduto il 6 aprile 1980.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che il giovane Fantino Walter, abitante a Ventimiglia, in servizio presso Maricentro - La

Spezia - 2° reparto, trovandosi in licenza di convalescenza al proprio domicilio e non essendo in grado di riprendere il servizio faceva richiesta telefonica al Maricentro La Spezia, il giorno 17 giugno 1980, per conoscere il modo in cui avrebbe dovuto comportarsi dato che il giorno 1° giugno 1980 scadeva la licenza di convalescenza. Il giovane non poteva rientrare essendo affetto da contusione toracica e sternale, sospetta frattura ginocchio e femore sinistro, sospetta frattura del bacino, stato di *shock* traumatico. Non essendo pervenuta alcuna risposta veniva inviato un telegramma al distretto di Diano Castello per chiedere che un medico fosse inviato a casa in quanto il giovane non si poteva muovere dal letto (le gambe non lo sorreggevano). Non essendo pervenuta alcuna risposta veniva inviato un secondo telegramma che però faceva la fine del primo.

La madre veniva così costretta a noleggiare un'ambulanza della Croce Verde portando il giovane a Diano Castello, dove però non ha potuto farlo visitare per la mancanza del capitano medico.

Ritornata nuovamente a Diano Castello con altra ambulanza della Croce Verde, il capitano medico affermava che la questione non era competenza di tale distretto perché trattavasi di un marinaio e non di un soldato, e quindi non si riteneva neppure di visitarlo.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende prendere in merito all'accaduto. (4-05613)

**RISPOSTA.** — Il militare Walter Fantino, in forza a maricentro-La Spezia nella posizione di: a disposizione per motivi sanitari, si trovava in breve permesso, scadente il 31 maggio 1980, per motivi personali e non in licenza di convalescenza.

Si conferma che nei giorni 11 e 17 giugno 1980 la madre del predetto militare faceva richiesta telefonica a maricentro per conoscere la prassi da seguire in quanto il figliolo si trovava nell'impossibilità di rientrare al corpo. La ri-

chiesta venne ricevuta da un sottufficiale di maricentro il quale consigliava a detta signora di far pervenire al comando una comunicazione scritta. Infatti, il giorno 18 giugno 1980 giungeva a maricentro un telegramma e in pari data quel comando provvedeva a richiedere al distretto militare di Savona la visita medico-fiscale, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni.

Si precisa che il motivo del mancato rientro al reparto del Fantino era noto a maricentro, il quale aveva avuto notizie da altra fonte che il giovane era stato coinvolto in un incidente stradale. Pertanto, maricentro, in attesa degli sviluppi della situazione, non aveva ritenuto opportuno avanzare altra richiesta se non quella succitata diretta al distretto militare di Savona.

In data 30 giugno 1980 il distretto militare di Savona inoltrava la richiesta al comando del presidio militare di Diano Castello (Imperia) competente per territorio, il quale, in data 1° luglio 1980, provvedeva ad inviare presso l'abitazione del Fantino un sottotenente medico, dirigente del servizio sanitario. Detto ufficiale giunto sul posto trovava il padre del militare il quale riferiva che il figliolo era rientrato al proprio reparto il giorno precedente. L'esito della visita veniva successivamente comunicato a maricentro a mezzo fonogramma.

Non risulta che presso il comando del presidio militare di Diano Castello siano pervenuti telegrammi di richiesta di visita medica da parte dei familiari del Fantino e non risulta, altresì, che il giovane si sia presentato al presidio accompagnato dall'ambulanza della Croce Verde nelle circostanze citate nel testo dell'interrogazione. Si precisa inoltre che presso il suddetto presidio militare l'ufficiale medico è presente 24 ore su 24 e l'unica volta che il Fantino si è presentato al citato comando risale al 5 febbraio 1980, allorché venne dimesso dall'ospedale civile di Sanremo (Imperia) a seguito di intervento chirurgico al menisco mediale sinistro.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in relazione alla morte del colonnello dell'aeronautica Marchisio Petralis, avvenuta per un colpo di pistola al cuore nella sua abitazione presso gli alloggiamenti militari dell'aeroporto dell'urbe a Roma — quali sono le risultanze dell'inchiesta.

Quanto sopra tenendo conto che il colonnello, che prestava servizio presso la seconda regione aerea, era in attesa di promozione e non presentava alcun segno di alterazione psicofisica. (4-05631)

RISPOSTA. — Verso le ore 8,45 del 23 ottobre 1980, all'interno dell'aeroporto di Roma-Urbe, la signora Maria Teresa Corrias rinveniva nell'alloggio di servizio il cadavere del marito, colonnello pilota Bachisio (non Marchisio) Pitzalis (e non Petralis), nato il 13 novembre 1930 a La Maddalena (Sassari), in servizio presso il comando della seconda regione aerea Roma.

L'esito delle indagini esperite dai carabinieri sotto la direzione del magistrato inquirente è stato riferito alla autorità giudiziaria e su di esso esiste il segreto istruttorio.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere se è al corrente che il personale di leva è escluso dalla consultazione sul regolamento di disciplina di prossima emanazione in visione al COCER (dove i rappresentanti dei soldati sono esclusi).

Per conoscere inoltre se è previsto lo adeguamento del regolamento a bordo delle navi alle norme di principio e al nuovo regolamento di disciplina. (4-05847)

RISPOSTA. — Il testo del nuovo regolamento di disciplina militare è stato inviato, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, all'esame del consiglio centrale

della rappresentanza (COCER) in data 18 settembre 1980. Il COCER, in relazione alle competenze conferitegli dal citato regolamento, ha a sua volta consultato in merito i consigli intermedi ove, come noto, sono rappresentate tutte le categorie del personale militare.

Il regolamento di servizio a bordo delle navi sarà sottoposto a revisione dopo l'emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare.

*Il Ministro:* LAGORIO.

ALBORGHETTI, BARACETTI, BRINI, GUALANDI, LODOLINI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che negli stabilimenti di Lecco della ditta Fiocchi spa si sono verificati negli ultimi nove mesi tre incidenti mortali, l'ultimo dei quali, avvenuto il 10 luglio 1980 è costato la vita all'operaio Bruno Sormani;

premessi inoltre che le esplosioni e gli incidenti mortali verificatisi nel reparto « fulminateria » della stessa ditta Fiocchi spa sono un indice evidente di gravi carenze sotto il profilo della sicurezza del lavoro —

1) quali interventi abbia sinora compiuto la Commissione nazionale esplosivi;

2) se il Governo intenda, in termini immediati, procedere allo svolgimento di una propria inchiesta con gli strumenti più opportuni;

3) se il Governo, per quanto di sua competenza, intenda assumere iniziative per promuovere la modifica di quelle norme che impediscono, di fatto, la ricerca di nuovi sistemi di sicurezza nel campo della produzione di esplosivi con il pretesto della protezione del segreto industriale. (4-04322)

RISPOSTA. — Gli infortuni mortali verificatisi nell'ottobre del 1979, nel febbraio e nel luglio del 1980 in alcuni locali della ditta Fiocchi non hanno mancato di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla situazione, per quanto concerne la sicurezza, di quello stabilimento.

Il consiglio comunale di Lecco (Como) — fatte proprie le richieste manifestate nel corso di una riunione svoltasi sull'argomento, il 21 luglio 1980, con la partecipazione dei lavoratori dello stabilimento, dei rappresentanti sindacali, degli amministratori e delle forze politiche locali — ha votato all'unanimità, il 29 luglio 1980, un ordine del giorno nel quale ha auspicato l'urgente adozione di provvedimenti che consentano la attuazione di concrete e più adeguate misure di sicurezza nel delicato lavoro di produzione dell'azienda.

Il sindaco, in adesione all'auspicio formulato dal consiglio comunale, ha interessato i ministri dell'interno, dell'industria e della difesa affinché venisse disposta un'indagine sui gravi incidenti verificatisi alla ditta Fiocchi.

Per altro la prefettura di Como, fin dal 14 luglio 1980, aveva provveduto a trasmettere alla commissione tecnica provinciale per le sostanze esplodenti, per le conseguenti valutazioni, il verbale del 19 giugno 1980 della commissione centrale consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, concernente l'esito del sopralluogo effettuato il 13 giugno 1980 presso lo stabilimento.

A seguito di tale intervento sono stati indicati alla ditta Fiocchi gli accorgimenti tecnici e le modifiche strutturali da realizzare per garantire una maggiore sicurezza degli impianti. Risulta che i relativi lavori sono in corso di esecuzione, mentre la commissione tecnica provinciale è stata incaricata di acquisire ulteriori elementi di giudizio per le definitive valutazioni degli organi centrali.

Per quanto concerne i sistemi di sicurezza nel settore della produzione di esplosivi, si precisa che si sta gradual-

mente provvedendo alla sostituzione dei procedimenti a secco con quelli ad umido, ritenuti meno pericolosi.

Si aggiunge, infine, che presso la procura della Repubblica di Lecco si trovano in fase di istruttoria sommaria i procedimenti penali per gli incidenti mortali verificatisi nello stabilimento.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che con interrogazione n. 4-00185 del 12 luglio 1979 si chiedeva di conoscere « l'elenco delle persone fisiche e giuridiche alle quali sono state rilasciate concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno, con l'indicazione, per ciascun titolare di concessione, del tipo, della superficie, nonché della data di decorrenza e di quella di scadenza della concessione medesima »;

b) che, ad oltre un anno dalla interrogazione, il Ministro della marina mercantile forniva solo il numero delle concessioni e non l'elenco dei concessionari —

se non ritenga di fornire l'elenco dei concessionari, così come richiesto nella citata interrogazione del 12 luglio 1979, unico modo valido per potersi realizzare il diritto del parlamentare interrogante al sindacato ispettivo; per conoscere, in caso di diniego, i motivi del diniego medesimo. (4-06620)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

a) che con interrogazione n. 4-00317 del 19 luglio 1979 si chiedeva di conoscere « l'elenco delle persone fisiche e giuridiche titolari di concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno che abbiano commesso, o per le quali siano state segnalate o riscontrate, violazioni delle norme previste nelle concessio-

ni medesime e, in particolare, per conoscere, per ciascun caso, il tipo di violazione commessa, segnalata o riscontrata, nonché i provvedimenti adottati »;

b) che ad oltre un anno di distanza, il 12 dicembre 1980, il Ministro, in risposta alla suddetta interrogazione, forniva il numero delle violazioni riscontrate (numero 58 nel 1978, n. 83 nel 1979, n. 50 a tutto il 10 ottobre 1980) nonché il tipo di interventi adottati, ma non forniva l'elenco nominativo dei concessionari che hanno commesso le violazioni -

se non ritenga di fornire l'elenco nominativo, così come richiesto nella citata interrogazione, dei concessionari responsabili di violazioni alle norme in vigore, e, in caso negativo, per conoscere il motivo del diniego dell'elenco richiesto. (4-06621)

**RISPOSTA.** — Si fornisce come richiesto, in allegato, l'elenco delle persone fisiche e giuridiche alle quali sono state rilasciate concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno, riferentesi alla situazione al mese di settembre 1980.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

**ARMELLIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18 concernente indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili.

Premesso che tale legge prevede la concessione di una indennità di accompagnamento, a totale carico dello Stato, ai mutilati e invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche di cui agli articoli 2 e 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 nei cui confronti apposite commissioni sanitarie abbiano accertato che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua;

considerato che all'articolo 2 della citata legge è previsto che il Ministro della sanità determini con proprio decreto, entro e non oltre 3 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, la tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti previste dalla legge 30 marzo 1971, n. 118;

l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero il fatto che le commissioni provinciali sono nella impossibilità di operare in quanto non sono ancora in possesso di tale tabella per cui le domande di concessione dell'assegno non vengono evase, quando la legge stessa all'articolo 3 prevede che gli invalidi civili già riconosciuti e che ritengono di essere nelle condizioni di fruire dell'assegno, a domanda, debbono essere sottoposti a visita di accertamento entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Di fronte alla giusta preoccupazione di accelerare i tempi da parte del legislatore, al fine di venire incontro economicamente ad una categoria di cittadini così duramente colpiti, non si comprende quali siano i motivi, e anche su questi si chiede risposta, per i quali il Ministro non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 2 della citata legge, con grave danno per un numero rilevante di mutilati ed invalidi civili non autosufficienti e per le loro famiglie che, oltre a sopportare il peso dell'assistenza dei congiunti gravemente handicappati, si trovano molto spesso nell'impossibilità di esercitare una professione o di dedicarsi ad una attività lavorativa. (4-04764)

**RISPOSTA.** — Il decreto di approvazione delle tabelle di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, al quale fa riferimento l'interrogante, è stato già emanato il 25 luglio 1980 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre 1980.

Sulla utilizzazione delle predette tabelle da parte delle commissioni sanitarie, è stata predisposta una apposita circolare ministeriale.

*Il Ministro:* ANIASI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

BAGHINO, FRANCHI, RUBINACCI, TREMAGLIA, SOSPIRI, MARTINAT E PELLEGATTA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premessi che su il quotidiano *La Nazione*, in data 28 luglio 1979, a firma di Antonio Fulvi, esperto di cose nautiche, è riportato quanto segue:

« Con le cronache dell'estate è ormai da qualche anno un *habituè* sui titoli dei giornali. Non passa libeccciata, specialmente se improvvisa, che Gastone Carletti di Marina di Donoratico (Livorno) non tiri fuori dai guai qualche marinaio della domenica. E qualche volta non li ripesca soltanto: diciamo che la pelle qualcuno gliela deve proprio fino all'ultimo grammo... Due anni fa il Carletti ottenne dalla capitaneria di porto il permesso di realizzare un "corridoio" di rientro per motoscafi sulla spiaggia così come prevede la legge n. 51 per la nautica e il codice della navigazione. Altri, ottenuto il permesso, piazzano due file di boe, comprano un guscetto di plastica con scritto "salvataggio" e stanno seduti a raccogliere i frutti. Carletti invece mise su un motoscafo di quattro metri e mezzo con un potente motore da 1600 cc., un trattore marinizzato capace di entrare in mare con frangenti fino a far galleggiare il suo bolide, piazzò su tutto un potenziato CB collegato sulla banda marina e si mise a capo del letto una cerata e un salvagente.

Non dovette aspettare molto: pochi giorni dopo, schizzando letteralmente attraverso i frangenti dove le pesanti pilotine della capitaneria non possono arrivare per il basso fondo, aveva salvato la prima famiglia di turisti dal naufragio.

Da allora è stato un successo continuo. A volte lo chiamano di notte dalla stazione dei carabinieri, dalla capitaneria di Piombino, dai vigili urbani. Il CB resta perennemente acceso, sia che si trovi al suo distributore di benzina, sia che l'abbia a tracolla per strada, sia che riposi, a capo del letto. Da Baratti alla foce del Cecina, Gastone Carletti ormai più di un nome è un numero, anzi un canale: quel-

lo delle chiamate d'emergenza. E tutto *gratis* si intende. Così decine e decine di persone sono state salvate... » -

i motivi per i quali le autorità civili, amministrazione comunale in testa, pur a conoscenza dell'opera meritoria del Carletti, al quale si ricorre tutte le volte che in mare c'è da salvare vite umane, non abbiano ancora proposto per un premio del coraggio civile questo operatore volontario, così come hanno fatto per altri « episodi » molto meno significativi di quelli per cui si è reso (e tutt'ora si rende) protagonista lo stesso Carletti, e se non ritengono di provvedervi direttamente le autorità centrali competenti;

i motivi per i quali al benemerito Carletti, che pur è in possesso del benessere della capitaneria di porto, della sezione di Piombino del salvataggio marittimo e dei locali carabinieri, si vieti addirittura di poter preservare dalle intemperie, con una opera opportuna, sia il motoscafo che il trattore, mezzi che servono esclusivamente a salvare vite umane dalla furia del mare. (4-02428)

RISPOSTA. — Il signor Gastone Carletti, titolare di licenze commerciali per la vendita di automotocicli con relativi accessori e ricambi, per l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburante e per il rimessaggio di barche, motori marini e *roulottes*, ha in concessione, dal 1974, uno specchio acqueo della superficie di seimila metri quadrati per il transito di imbarcazioni da diporto, in località Marina di Donoratico, frazione del comune di Castagneto Carducci (Livorno).

Nel marzo del 1977, il predetto Carletti chiese la concessione di un tratto di arenile per la installazione, in prossimità della battigia, di un prefabbricato ad uso stazione di salvataggio. L'istruttoria sulla domanda di concessione non ebbe favorevole conclusione per il parere contrario espresso dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime.

Alla fine del 1979, il medesimo ha presentato un nuovo progetto per la realizzazione, sulla stessa area, di un manufatto e di uno scivolo (della superficie totale di ingombro di circa cento metri quadrati) da porre a servizio delle proprie imbarcazioni di salvataggio, fra cui uno speciale *idrojet* capace di tutelare in velocità la fascia dei frangenti e di sfruttare l'abbrivio per risalire di parecchi metri la battigia.

Nel corso dell'anno 1980, la capitaneria di porto di Livorno ha assentito la concessione di che trattasi, che verrà a scadenza il 31 dicembre 1981. Da accertamenti eseguiti è emerso che dal 1976 al 1979, il signor Carletti ha compiuto ventuno interventi, di cui dieci di rimorchio di natanti in avaria e undici di soccorso di persone in difficoltà. Va osservato, per altro, che alla prefettura di Livorno non risulta essere pervenuta alcuna proposta dalla competente amministrazione comunale per la concessione in favore del predetto di una ricompensa al valore civile.

Va comunque segnalato che in data odierna ho interessato il ministro dell'interno affinché venga presa in considerazione l'eventualità del conferimento, attraverso la competente prefettura, della ricompensa al valore civile al signor Carletti.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
COMPAGNA.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione provinciale PT di Sassari, da oltre 25 anni, utilizza l'opera del signor Pisano Costantino di Biancareddu di Nurra (Sassari) senza alcun rapporto di lavoro, e senza corrispondergli un centesimo.

Infatti, giornalmente, un agente postale, scortaplichì, proveniente da Sassari, consegna al Pisano numerose corrispondenze, molte delle quali raccomandate e con assegni di pensioni, per le seguenti località: Biancareddu, Lampianu, Sierra

Luba, Chile, Monte Chiesa, Lachintana, Maragazza, S. Nicola, Villiano Adisrenamaiobi, S. Giovanni di Nurra.

Il Pisano Costantino presta servizio con la vaga promessa fattagli dagli organi provinciali PT di Sassari, riguardante la sistemazione di qualche figlio nell'amministrazione postale: cosa che sino ad oggi non si è verificata.

A parte l'assurdità di tali prestazioni del tutto gratuite, l'interrogante domanda come e sino a che punto il Pisano potrà rendersi responsabile dell'eventuale smarrimento di corrispondenza contenente anche valori.

È un servizio, questo, che, data, l'ampiezza delle località, dovrebbe essere svolto da almeno due portalettere giornalmente e per ben 6 ore ciascuno, e che comporterebbe una spesa mensile all'amministrazione postale, con gli stipendi attuali, di circa 1.000.000 di lire, mentre al Pisano, invece, non viene corrisposta nemmeno una lira, tacitandolo sempre con la vaga promessa, ripetuta per 25 anni, che gli verrebbe sistemato qualche figlio.

Poiché pare che di queste situazioni, in Sardegna, ne esistano diverse, si chiede di sapere come il Ministero competente intende risolvere questo tipo di situazione. (4-03826)

RISPOSTA. — Questa amministrazione postelegrafonica, essendo a conoscenza del disagio in cui si dibattevano le popolazioni di Biancareddu-Pozzo San Nicola per la mancanza di servizi postali, ha disposto, nel 1966 e nel 1970, appositi accertamenti e rilevazioni al fine di istituire un apposito servizio di recapito.

Purtroppo l'esiguità di corrispondenza giornaliera da consegnare (21 pezzi su 365 abitanti) non ha consentito di dare corso al provvedimento suindicato. Allo scopo, tuttavia, di provvedere al recapito della corrispondenza nelle località di cui trattasi furono presi accordi con il comune di Sassari in base ai quali il medesimo comune affidò ad un incaricato comunale, sotto la propria responsabilità e senza alcuna spesa a carico di questa amministra-

zione, la vuotatura della cassetta e la distribuzione della corrispondenza ordinaria. Per quanto riguarda la corrispondenza diversa da quella ordinaria diretta a Biancareddu, in quanto fuori zona, viene ritirata dagli interessati allo sportello distribuzione dell'ufficio corrispondenza e pacchi di Sassari, debitamente informati con avviso modello 26.

Si sottolinea pertanto che lo scortapièghi proveniente da Sassari consegna al Pisano, in una busta chiusa, solo corrispondenza ordinaria, la quale non viene recapitata al domicilio dei destinatari, che provvedono a ritirarla direttamente presso l'abitazione del Pisano.

In merito all'affermazione che il Pisano svolgerebbe l'attività in parola in base alla promessa di assunzione di qualche figlio è bene sottolineare — a parte che le assunzioni nell'amministrazione postale, avvengono solo previo pubblico concorso — che all'epoca in cui il comune gli affidò l'incarico, il Pisano aveva un figlio di soli quattro anni per cui appare estremamente improbabile che qualcuno dei numerosi direttori provinciali succedutisi negli anni abbia potuto formulare una tale promessa. D'altra parte lo stesso Pisano, interrogato in proposito, non ha fornito alcun elemento al riguardo. Si fa presente che è intendimento di questa amministrazione sanare al più presto tale situazione: nell'ambito di una revisione generale dei servizi di recapito ULA, attualmente in corso, si è invitata la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni della Sardegna ad esaminare la possibilità di istituire servizi postali in modo tale da far cessare convenzioni del tipo di quella cui si è fatto cenno nell'interrogazione.

*Il Ministro:* DI GIESI.

**BARBAROSSA VOZA, DI CORATO, MASIELLO E SICOLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere in merito al grave rifiuto — da parte del preside dell'Istitu-

to tecnico commerciale « G. Salvemini » di Molfetta (Bari) — di iscrivere nella scuola una studentessa attualmente residente nel vicino comune di Terlizzi e proveniente dalle zone terremotate. Premesso che sulla vicenda esiste un esposto al prefetto (e per conoscenza al Provveditore agli studi) di Bari da parte della CGIL-scuola e della Camera confederale del lavoro di Bari, gli interroganti chiedono se il Ministro intenda intervenire su una questione che riguarda la solidarietà, materiale e morale, alle popolazioni così duramente colpite dal sisma. (4-06106)

**RISPOSTA.** — Il preside dell'istituto Salvemini di Molfetta non sembra abbia opposto un vero e proprio rifiuto ad iscrivere l'alunna di cui si fa cenno nell'interrogazione nella classe richiesta, ma, trovando eccessivo il numero degli alunni della classe in cui sarebbe stata assegnata la medesima, ha consigliato l'interessata, che aveva fissato la propria residenza a Terlizzi, a richiedere l'iscrizione ad una scuola del distretto scolastico di Corato (Bari) nella cui territorialità è compresa Terlizzi.

Non avrebbe comunque frapposto ulteriori ostacoli qualora la studentessa gli avesse fatto rilevare un eventuale diniego del capo d'istituto competente per territorio o quanto meno altre difficoltà familiari al raggiungimento della sede di Corato; l'alunna invece non dette più in seguito altre notizie di sé.

La studentessa per altro avrebbe dovuto percorrere un tragitto di pari distanza, tanto per recarsi a Molfetta quanto per recarsi a Corato.

Si fa comunque rilevare che se comportamento inopportuno c'è stato da parte del capo d'istituto, si ritiene possa essere parzialmente ascrivibile, nel periodo immediatamente successivo agli eventi sismici, ad una situazione di temporanea incertezza da parte di quei presidi che non erano ancora venuti a conoscenza delle direttive ministeriali impartite in merito alle iscrizioni di alunni colpiti dai predetti eventi.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

In considerazione di quanto sopra, a meno che non emergano nuovi ed ulteriori elementi di valutazione, non si ritiene di dover adottare alcun provvedimento al riguardo.

*Il Ministro:* BODRATO.

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali nei confronti del maresciallo di seconda classe di pubblica sicurezza Santacroce Stefano, da Caserta, in congedo per fisica inabilità con decorrenza 6 settembre 1971, non si sia provveduto alla ricostruzione della carriera avendo egli diritto ad essere promosso vicebrigadiere sin dal lontano ottobre 1943, epoca in cui trovandosi prigioniero in Egitto non fu applicata nei suoi confronti la disposizione del comando generale del Corpo con la quale si provvede a promuovere al grado di vicebrigadiere tutti gli allievi non promossi a conclusione del corso del 1942. (4-03531)

**RISPOSTA.** — Il maresciallo di terza classe di pubblica sicurezza, Stefano Santacroce, in congedo dal 6 settembre 1971 per infermità, fu arruolato nel corpo PAI (Polizia Africa italiana) il 18 maggio 1938. Nel 1942, a Tripoli (Libia), partecipò ad un corso per la nomina a vicebrigadiere, al termine del quale fu dichiarato non idoneo e rinviato al corso successivo, cui non poté partecipare a causa degli eventi bellici.

Rientrato in patria fu inserito nei ruoli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza con il grado di guardia scelta. Nel 1961 lo stesso militare sostenne, con esito positivo, gli esami a vicebrigadiere. Successivamente, ai sensi della legge 27 marzo 1963, n. 225, gli fu ricostruita la carriera ed ottenne, a decorrere dal 31 dicembre 1969, la promozione a maresciallo di terza classe.

L'8 luglio 1964, il Santacroce inoltrò ricorso al Consiglio di Stato sostenendo che la sua nomina a vicebrigadiere avrebbe

do dovuto essere retrodatata al 31 dicembre 1943, data in cui alcuni suoi colleghi, come lui non idonei al termine del corso del 1942, erano stati promossi vicebrigadiere. Il ricorso fu respinto dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione IV), con decisione del 23 febbraio 1966, n. 114, perché fu possibile accertare che i militari citati nel ricorso medesimo avevano ottenuto la promozione, dopo aver sostenuto regolarmente un altro corso per la nomina a vicebrigadiere.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio esistente tra le centinaia di pendolari delle province di Benevento e Caserta che quotidianamente, per i motivi più vari, costretti a recarsi a Roma servendosi del treno rapido in partenza da Benevento alle 5,40, giungono di norma alla stazione Termini non prima delle 9,30-9,45;

se non ritenga altresì, dopo aver sperimentato che col cambio del materiale rotabile e con l'allungamento dei tempi di percorrenza il problema dal 1° giugno 1980 si è ulteriormente aggravato, di predisporre con il prossimo orario, in considerazione del sempre crescente numero di utenti, l'istituzione di un treno rapido (eletto-treno) che partendo da Benevento intorno alle 5,40-6, transitando per Caserta, possa raggiungere, magari prevedendo anche una fermata a Formia) in modo autonomo la stazione di Roma intorno alle 8,30-8,45, termine ultimo ed utile per recarsi alle 9 nei posti di lavoro. (4-03821)

**BELLOCCHIO, CONTE ANTONIO E BROCCOLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che ad un precedente documento ispettivo sull'argomento non è stata data risposta, ed in presenza sia di rinnovate lamentele da parte dei viaggiatori che quotidianamente so-

no costretti a servirsi del rapido mattutino da Benevento a Roma, lamentate culminate nei giorni scorsi in azioni di protesta nella stazione di Villa Literno, sia del perdurare del ritardo con cui si giunge a Roma - quali iniziative si stiano adottando al fine di rendere autonomo il rapido in oggetto, e ciò allo scopo di consentire alle centinaia di pendolari di giungere per le 8,30 a Roma. (4-05148)

**RISPOSTA.** — La necessaria effettuazione con materiale ordinario, anziché con mezzi leggeri, del treno n. 988 Salerno-Roma ha comportato anche la trasformazione del materiale del rapido n. 986 (Benevento-Caserta-Villa Literno) per poter mantenere il servizio diretto Benevento-Roma, che da Villa Literno viaggia appunto in composizione al treno n. 988.

La minore celerità dei convogli con materiale ordinario rispetto a quella dei convogli costituiti da mezzi leggeri ha comportato, in effetti, un aumento dei tempi di percorrenza.

Per venire incontro alla proposta formulata di istituire un'apposita comunicazione rapida al mattino sulla relazione Benevento-Caserta-Roma, in luogo dell'attuale collegamento assicurato dal treno n. 986 (Benevento-Caserta-Villa Literno), e dal treno n. 988 proveniente da Salerno, in modo da consentire l'arrivo a Roma intorno alle 8,30 anziché alle 9, si è previsto, con l'entrata in vigore del nuovo orario, il proseguimento per Roma del treno rapido n. 894 Benevento-Villa Literno in composizione al treno n. 896 Napoli Mergellina-Roma, il cui arrivo è stato fissato alle 8,32.

I convogli interessati saranno effettuati con elettromotrici ed il suddetto provvedimento andrà in vigore dal 31 maggio 1981.

*Il Ministro:* FORMICA.

**BENCO GRUBER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto, in base al decreto-legge n.

334, a declassare, a differenza di Venezia, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Bari e Catania, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Trieste dal II al III gruppo, prevedendo la assegnazione di soli undici operai specializzati e conseguente riduzione di laboratori ed officine, quando già la legge fondamentale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco 27 dicembre 1941, n. 1570, riconosceva a Trieste l'importanza di Comando di II categoria, tanto più che da allora ad oggi vi è stato un potenziamento industriale del porto con un movimento di merci particolarmente tossiche ed infiammabili. Si deve aggiungere che la riduzione di classifica di Trieste è complicata dall'assegnazione del comando di Udine-Gorizia e Pordenone al IV gruppo, mentre alluvioni, terremoti ed altri eventi particolari rendono il territorio particolarmente bisognoso di strutture agili e specializzate di salvaguardia. (4-02364)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni previste dalla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del corpo nazionale dei vigili del fuoco, non modificano la classificazione dei comandi provinciali stabilita dalla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, ma sono semplicemente intese a fissare i criteri per l'assegnazione ad essi, in percentuale proporzionata alle necessità di ogni comando provinciale rilevate dagli effettivi carichi di lavoro, del personale del nuovo ruolo di supporto tecnico.

Le categorie in cui, ai sensi della citata legge n. 930 del 1980, sono suddivisi i comandi provinciali, sono individuate anche in rapporto all'entità del personale dei vigili del fuoco globalmente assegnato a ciascun comando in relazione alla corrispondente dotazione di mezzi. Tale strutturazione comporta, infatti, una corrispettiva assegnazione di personale per il supporto tecnico ed amministrativo.

A suo tempo la collocazione del comando dei vigili del fuoco di Trieste nel-

la terza categoria venne disposta a seguito di approfonditi studi che avevano portato ad individuare un indice sulla base della media degli interventi relativi ad un congruo numero di anni. Sulla base di tale indice venne stabilito un parametro secondo il quale i comandi provinciali risultavano così classificati:

prima categoria: carico di lavoro superiore a 4;

seconda categoria: carico di lavoro compreso tra 2,5 e 4;

terza categoria: carico di lavoro compreso tra 1,5 e 2,5.

L'indice dei comandi compresi nella seconda categoria era il seguente: Genova 2,09, Cagliari 1,86, Catania 1,83, Venezia 1,75 e Trieste 1,63.

I comandi di Genova e di Venezia inclusi nella seconda categoria anche se in base all'indice di carico di lavoro, compreso fra i 1,5 e 2,5 avrebbero dovuto figurare nella terza categoria. Nell'attribuire tale collocazione si era tenuto conto della presenza in organico di personale pari al doppio di quello di Trieste.

L'inclusione del comando provinciale di Catania alla seconda categoria veniva decisa in considerazione della posizione geografica di esso, in quanto necessitava evitare in un'isola a forte sviluppo industriale, qual'è la Sicilia, la dislocazione di un'ingente dotazione di mezzi antincendi presso un unico comando, quello di Palermo, sede anche dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco.

Ciò premesso si fa presente che con l'entrata in vigore della citata legge n. 930 è prevista una possibile organizzazione del supporto tecnico a livello regionale e non per singolo comando provinciale. In tale caso sarà ovviamente esaminata, comparativamente a quella di altri comandi, la situazione del comando dei vigili del fuoco di Trieste per una più soddisfacente ristrutturazione.

*Il Ministro:* ROGNONI.

BETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato:

che il tribunale amministrativo della regione Lombardia, con sentenza pubblicata il 3 dicembre 1980, ha annullato i provvedimenti regionali con i quali erano stati sospesi i lavori di abbattimento del complesso dei « Bagni di Bormio » e di edificazione per oltre 80.000 mc (di cui 50.000 residenziali) in territorio inserito nel Parco dello Stelvio, zona dei « Bagni »;

tenuto conto:

che tale sentenza — caratterizzata da motivazioni che a giudizio dell'interrogante sono regressive ed opinabili — spiana la strada ad un intervento edilizio di enormi dimensioni nel Parco Nazionale dello Stelvio, senza alcun controllo di strumenti urbanistici attuativi, con possibilità ricettive immobiliari per la residenza turistica di un migliaio di persone;

che l'utilizzazione della risorsa termale è del tutto secondaria nella logica dell'intervento e che, come per gli altri valori ambientali della zona, non vi è alcuna garanzia di uso pubblico;

che l'ambiente del parco viene compromesso e rischia di degenerare a fattore di valorizzazione commerciale dell'intervento edilizio, con effetto moltiplicatore di utili già prevedibili per decine di miliardi;

che la zona interessata è ricca di tradizioni e valori storico-ambientali ed è la più adatta ad una eventuale localizzazione di una struttura pubblica scientifico-culturale come parte integrante del Parco;

considerato inoltre che le licenze edilizie in oggetto sono state rilasciate dal sindaco di Valdidentro successivamente alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1977 del decreto di ampliamento del Parco —

quale comportamento intende assumere il Ministro a fronte degli sviluppi determinatisi con la sentenza del TAR:

quale coordinamento vi è stato tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il Ministero della pubblica istruzione dal momento che la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia autorizzò lo intervento nel dicembre 1976 su un'area adiacente al Parco nazionale e per la quale era in avanzata fase di preparazione il provvedimento di ampliamento. (4-06244)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide le preoccupazioni espresse dall'interrogante in merito al pericolo di alterazione ambientale, connesso con le iniziative immobiliari, nel complesso dei Bagni di Bormio Valdidentro (Sondrio), come pure conviene sulla proposta di localizzare nell'area suddetta una struttura pubblica scientifico-culturale.

In merito al decreto presidenziale di ampliamento del perimetro del parco nazionale dello Stelvio, con il quale l'area dei Bagni di Bormio è stata inclusa nel comprensorio del parco stesso, si precisa che il provvedimento reca la data del 23 aprile 1977 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 settembre 1977 e non in quella del 3 aprile 1977.

Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi della questione, s'informa che l'assessorato all'urbanistica della regione Lombardia ha recentemente impugnato presso il Consiglio di Stato la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia che annullava i provvedimenti regionali di sospensione dei lavori di abbattimento del complesso dei Bagni di Bormio.

Si fa infine presente che tra questo Ministero e quello dei beni culturali e ambientali non c'è stato alcun coordinamento, né per l'autorizzazione all'intervento edilizio rilasciata dalla soprintendenza ai monumenti della Lombardia, né per l'ampliamento del perimetro del parco, contro il quale sono stati presentati ricorsi al tribunale amministrativo regionale della Lombardia.

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione indiretta del signor Parenti Luigi, nato a Borgotaro (Parma) l'11 novembre 1902, fratello di Giovanni Parenti della classe 1895 deceduto durante la guerra 1915-1918.

Si precisa che la pensione a superstiti è stata goduta dal padre Parenti Angelo sino alla data del suo decesso avvenuto nel 1922.

L'interessato, inabile a proficuo lavoro, ha inoltrato documentata domanda fin dal 4 maggio 1975 senza avere mai ottenuto alcuna risposta.

Le particolari condizioni dell'interessato e il tanto tempo trascorso sollecitano la definizione della pratica stessa.

(4-06730)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 62125/I Ser. concernente il caduto in guerra Giovanni Parenti (la cui partita di pensione n. 694672 intestata al padre, signor Angelo Parenti, venne chiusa il 20 settembre 1922 per sopravvenuto decesso del medesimo) è stata ripresa in esame, a seguito della domanda, per altro non sufficientemente documentata, con la quale il signor Luigi Parenti ha chiesto, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale il 20 febbraio 1975, n. 36, la concessione della pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile del suindicato dante causa.

Per definire tale istanza, si è in attesa che il predetto, invitato per il tramite del comune di Borgo Val di Taro, faccia pervenire la occorrente certificazione di stato civile, nonché una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro,

alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poiché la cennata documentazione non risulta sinora acquisita al relativo fascicolo degli atti, si è ritenuto opportuno, in data 4 marzo 1981, rivolgere sollecitazioni direttamente all'interessato. Si assicura che appena il signor Luigi Parenti farà pervenire la certificazione sopra specificata, saranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento in atto, per le disparità di trattamento, fra i dipendenti delle ferrovie dello Stato a seguito della legge 6 febbraio 1979, n. 42, la quale, pur presentando aspetti positivi sotto il profilo economico (conglobamento nello stipendio di alcuni elementi retributivi, sganciamento della carriera economica da quella gerarchica), sotto il profilo morale presenta aspetti estremamente negativi.

Fra le altre motivazioni assunte, « la Unione dipendenti ferrovie dello Stato in servizio ed in quiescenza », di recente costituzione, afferma che la stessa legge non ha tenuto conto dell'anzianità di servizio e che le 800 lire erogate per ogni anno di servizio hanno profondamente mortificato i ferrovieri anziani.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere e se ritiene di emanare disposizioni transitorie che consentano con decorrenza 1978 l'avanzamento al grado superiore per anzianità, quale segno di riconoscimento per il servizio reso dai dipendenti, che con senso di responsabilità professionale hanno con passione svolto il loro dovere, anche nei tempi più difficili in cui versava il paese. (4-03121)

RISPOSTA. — La legge 6 febbraio 1979, n. 42, ha introdotto modifiche di fondo alla struttura del rapporto d'impiego del personale ferroviario sia per quanto at-

tiene all'ordinamento giuridico che al trattamento economico, in accoglimento anche delle richieste a suo tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali con la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Fra i contenuti innovativi di detta legge vanno ricordati principalmente, sul piano normativo, l'istituzione delle categorie e profili professionali e degli acceramenti professionali che, rispetto al passato, configurano un più razionale e funzionale ordinamento delle carriere e conferiscono altresì un più adeguato rilievo alla professionalità ed alla responsabilità del personale ferroviario.

Sotto l'aspetto economico, avendo portato all'otto per cento della misura iniziale dello stipendio l'aumento periodico delle otto classi biennali — di cui una già attribuita con decorrenza 1° luglio 1979 — si è potuto determinare un soddisfacente sviluppo della carriera economica nettamente separato da quello gerarchico.

Oltre il sedicesimo anno di anzianità nella categoria sono previsti successivi aumenti periodici biennali in numero illimitato, calcolati sull'ultima classe di stipendio (corrispondente all'iniziale più il 64 per cento) in ragione del 2,5 per cento.

Per quanto riguarda, poi, il riconoscimento sul piano retributivo delle anzianità pregresse, tale riconoscimento, operato mediante l'attribuzione dell'importo annuo di lire 800 per ogni mese di servizio di ruolo o non di ruolo prestato presso l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato o presso altre amministrazioni dello Stato, è stato ovviamente condizionato dagli stanziamenti globali che a suo tempo fu possibile mettere a disposizione per la ristrutturazione del trattamento economico e normativo del personale ferroviario.

Comunque, tale ristrutturazione costituiva già un punto avanzato nel quadro più ampio del rapporto del pubblico impiego in cui si andava a collocare.

L'evoluzione successivamente subita dagli altri settori del pubblico impiego — che ha condotto alle indubbiamente più

favorevoli modifiche introdotte nell'assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 - consentirà ora di rimuovere, per garantire uniformità di trattamento nella pubblica amministrazione, i limiti che in precedenza si erano resi indispensabili.

È quindi in base a tali considerazioni che il Governo si accinge ad apportare dei correttivi all'attuale assetto retributivo, in parte già inseriti nel disegno di legge approvato di recente nel Consiglio dei ministri recante norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale delle ferrovie dello Stato e in parte da inserire nel prossimo contratto triennale 1981-1983.

L'obiettivo da raggiungere dovrà pertanto essere quello di ridurre l'attuale appiattimento, differenziando adeguatamente le retribuzioni così da premiare giustamente la professionalità e riconoscere, pur se nell'ambito degli stanziamenti disponibili, l'anzianità pregressa.

Per quanto, infine, concerne l'auspicata emanazione di norme che consentano, con decorrenza 1978, l'avanzamento al grado superiore per anzianità, nulla può dirsi al momento, in quanto tale problematica potrà essere affrontata in sede di definizione del citato contratto 1981-1983.

*Il Ministro:* FORMICA.

**BORTOLANI, MORA, BRUNI, MENE-  
GHETTI, ZUECH, ZAMBON, PELLIZZARI,  
URSO SALVATORE, MENZIANI, ZURLO,  
BAMBI, BONFERRONI, MARABINI E  
ZARRO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e  
foreste, dell'industria, commercio e arti-  
gianato e dei trasporti.* — Per conoscere  
quali iniziative intende assumere il Mini-  
stro dell'agricoltura e, per quanto di loro  
competenza, i Ministri dell'industria e dei  
trasporti, al fine di evitare che, per il se-  
condo anno consecutivo, i produttori di  
barbabietole si vedano costretti a conse-  
gnare il loro prodotto senza conoscere  
né il prezzo né le altre condizioni di ces-

sione, e senza che siano state definite, con accordo separato fra le parti interes-  
sate (industria saccarifera, bieticoltori e  
autotrasportatori), le tariffe per il traspor-  
to delle barbabietole.

Si fa presente che la campagna con-  
ferimento bietole, già iniziata negli stabi-  
limenti del Mezzogiorno, sta per prendere  
l'avvio anche in quelli del centro-nord, per  
cui i produttori agricoli si trovano in sta-  
to di gravissima preoccupazione e di allar-  
me, sia per i rischi di natura economica  
qualora dovessero consegnare il prodotto  
senza alcuna garanzia, sia per i pericoli  
di tensione e di scontri nelle campagne  
determinati dalla minaccia delle associa-  
zioni degli autotrasportatori di bloccare  
le consegne delle bietole finché non sarà  
definito l'accordo sull'autotrasporto con le  
società saccarifere.

Non essendo accettabile la pregiudizia-  
le posta dall'industria saccarifera di ul-  
teriori aumenti del prezzo dello zucchero  
per addivenire alla stipula dell'accordo in-  
terprofessionale, si chiede di conoscere se  
il Ministro dell'agricoltura intenda convoca-  
re immediatamente le parti in seduta per-  
manente fino alla conclusione dell'accordo  
interprofessionale per la cessione delle bar-  
babietole campagna 1980-1981, avvalendosi  
di tutti gli strumenti di cui dispone per  
giungere tempestivamente alla conclusione  
della trattativa. (4-04346)

**RISPOSTA.** — L'accordo interprofessionale per la campagna bieticolo-saccarifera 1980-1981 è stato firmato dalle parti presso questo Ministero, in data 7 novembre 1980, dopo lunghe ed estenuanti trattative, iniziate nel mese di maggio 1980 presso il Ministero medesimo.

Le ragioni per le quali da alcune cam-  
pagne non si riesce ad arrivare tempesti-  
vamente alla conclusione dell'accordo so-  
no da ricercarsi nella complessità dei pro-  
blemi legati specialmente alla determina-  
zione degli oneri per le eccedenze di pro-  
duzione e quindi alla determinazione del  
prezzo unico nazionale, ma anche nelle  
richieste talvolta non giustificate delle  
parti.

Si osserva, però, che i produttori agricoli, pur non avendo potuto conoscere con esattezza, prima dell'inizio della campagna, il compenso finale della bietola, hanno sempre avuto la certezza di poter contare sui valori comunitari stabiliti per tempo, che rappresentano il 98 per cento del prezzo globale stabilito in via definitiva dall'accordo interprofessionale. In effetti, la certezza di detto compenso minimo ha consentito ai bieticoltori italiani di valutare adeguatamente la convenienza della coltura bieticola, rispetto alle altre alternative, tanto da indurli ad incrementare anche nella campagna in corso gli investimenti di un ulteriore 5,4 per cento. Comunque, sia pure con molto ritardo, si è arrivati ad un'intesa che ha in definitiva soddisfatto le parti, sia per le decisioni di natura economica che per le innovazioni introdotte nella parte normativa dell'accordo, specialmente in ordine al regime dell'accertamento del valore delle bietole.

Per quanto riguarda la parte economica, si fa presente che il prezzo delle bietole, al lordo dell'accantonamento per la copertura degli oneri relativi alle eccedenze di produzione, è stato stabilito in lire 5.331,52 per quintale bietola, con un aumento del 13,72 per cento rispetto al corrispondente valore della campagna precedente. Il margine industriale è stato stabilito in lire 28.689,7 per quintale zucchero con un aumento del 19,28 per cento, sempre rispetto alla precedente campagna. Il maggiore incremento del margine industriale rispetto al compenso della bietola si spiega con il maggior aumento del compenso comunitario deciso dal Consiglio dei ministri della CEE, per tener conto della più alta incidenza del costo dei combustibili nel processo di trasformazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*  
BARTOLOMEI.

CANTEMPI, ESPOSTO, BRINI, DI GIOVANNI, PERANTUONO E AMICI. —  
*Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e*

*dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso: che il decreto CIP n. 67/80 stabilisce che l'integrazione ai produttori di barbabietole, prevista dai commi primo e secondo del paragrafo 1 dell'articolo 3 del regolamento (CEE) n. 1592/80, di lire 9.802,90 per tonnellata di bietole con tenore zuccherino del 16 per cento, deve essere corrisposta ai produttori entro il 31 dicembre 1980; che per la corresponsione dell'integrazione, la cassa conguaglio zucchero ha già versato alla SOMESA p.a., in data 24 dicembre 1980, la somma di lire 5.493.764.407; che, sino ad oggi, non è stata corrisposta ai bieticoltori del Fucino, dell'Abruzzo e di altre zone interessate detta integrazione dalla SOMESA, società a capitale pubblico che gestisce gli zuccherifici di Celano e di Avezzano; che tale inadempienza ha determinato uno stato di giustificata agitazione fra i bieticoltori, ed iniziative sindacali tese ad ottenere il rispetto del decreto —

se siano state prese iniziative per la soluzione del problema e, in caso negativo, quali provvedimenti intendano adottare per indurre la SOMESA ad eseguire, con immediatezza, il disposto di cui al decreto CIP 67/80;

se non ritengano opportuno ed urgente chiedere alla SOMESA la restituzione della somma per consentirne la rapida distribuzione ai bieticoltori, tramite le organizzazioni della categoria;

qual è il tasso d'interesse concordato con l'istituto bancario depositario della somma;

l'ammontare degli interessi bancari maturati al momento della distribuzione della somma;

quale procedura sarà osservata per la redistribuzione di tali interessi ai bieticoltori, i quali, com'è ovvio, sono gli unici ad avere diritto al loro percepimento. (4-06372)

RISPOSTA. — L'accordo interprofessionale per la campagna bieticolo-saccarifera 1980-1981 ha previsto il pagamento del

saldo del prezzo delle bietole, da parte delle società saccarifere, entro il 31 dicembre 1980, salvo casi eccezionali. Con il saldo viene corrisposto ai bieticoltori anche l'aiuto nazionale erogato dalla cassa conguaglio zucchero.

Per consentire il pagamento dello stesso entro la predetta data, il provvedimento del Comitato interministeriale prezzi (CIP) del 19 dicembre 1980, n. 67/80, ha imposto alla cassa conguaglio zucchero di mettere a disposizione delle società saccarifere gli importi degli aiuti bieticoli con decorrenza immediata, fatti salvi i tempi tecnici necessari per le relative operazioni contabili.

La società SOMESA non ha provveduto al pagamento del saldo del prezzo delle bietole e quindi degli aiuti, avendo sottoscritto con i rappresentanti dei bieticoltori un accordo locale, con il quale è stata autorizzata a rinviare il saldo stesso sino al 15 febbraio 1981, per tener conto della diversa durata della campagna bieticola nel Fucino.

Purtroppo si deve rilevare che né la società SOMESA, né i rappresentanti dei bieticoltori hanno portato a conoscenza delle amministrazioni pubbliche interessate l'esistenza di detto accordo locale, altrimenti sarebbe stato possibile — in fase di definizione del citato provvedimento CIP — prevedere una diversa data di accredito degli aiuti alla società SOMESA da parte della cassa conguaglio zucchero.

Per rimediare all'inconveniente determinatosi per causa estranea alla sfera di competenza dell'amministrazione dello Stato, sono state prese le opportune iniziative per evitare conseguenze negative alla Cassa conguaglio zucchero. A tal fine è stato chiesto alla società SOMESA il pagamento degli interessi relativi al periodo di tempo compreso tra l'accredito operato dalla cassa conguaglio zucchero (23 dicembre 1980) ed il pagamento degli aiuti ai bieticoltori del Fucino, al tasso reciproco previsto per i ritardati pagamenti (21 per cento) dalla normativa che regola la gestione della cassa stessa. La società in questione ha dato assicurazio-

ne che si adegnerà integralmente alla richiesta.

Quanto, infine, alla suggerita distribuzione degli aiuti bieticoli per il tramite delle organizzazioni dei bieticoltori, la stessa non appare possibile, in quanto non prevista dalla regolamentazione vigente e, d'altra parte, sembrerebbe praticamente inattuabile, perché non tutte le associazioni in questione hanno una personalità giuridica riconosciuta, senza contare le difficoltà quasi insormontabili legate alla raccolta delle deleghe dei singoli bieticoltori, nonché all'individuazione ed alla liquidazione degli importi spettanti agli eventuali bieticoltori non associati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*  
BARTOLOMEI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di esasperazione e di disagio che lo IACP di Forlì sta creando negli assegnatari degli alloggi popolari, per la mancata applicazione del primo comma dell'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, non traducendo in atti di trasferimento le domande di riscatto presentate dagli aventi diritto, e per la volontà, più volte riaffermata, di applicare il cosiddetto canone sociale, commisurato al reddito cumulativo della famiglia assegnataria, nonostante il preciso disposto dell'articolo 3, lettera g), della citata legge n. 457.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che il suddetto Istituto sta minacciando di atti esecutivi e di sfratto gli assegnatari di alloggi popolari, in quanto per il periodo 1° ottobre 1977-31 ottobre 1979, gli stessi non hanno inteso riconoscere legittimità alla delibera dello IACP con la quale è stato introdotto il cosiddetto canone sociale e hanno continuato a pagare il canone legale dovuto ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 513.

Inoltre gli stessi assegnatari, aderenti all'organizzazione del CAAP (Comitato assegnatari alloggi popolari della provincia di Forlì) dal 1° novembre 1979 stanno cor-

rispondendo, a titolo di canone provvisorio, l'importo richiesto dallo stesso IACP, in attesa della decisione del TAR di Bologna, avanti al quale è stata impugnata la delibera medesima, e in attesa della emanazione da parte del CIPE dei criteri generali per la determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. (4-06781)

RISPOSTA. — La questione contenuta nell'interrogazione è connessa all'applicazione delle disposizioni abrogative delle norme sulla cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e, pertanto, al momento attuale non vi sono soluzioni possibili; tuttavia, come è noto, sono all'esame del Parlamento, in sede di Commissione, varie proposte di legge tendenti a modificare le disposizioni in questione.

Per quel che concerne poi la determinazione dei canoni di locazione, si comunica che i relativi criteri ai sensi dell'articolo 3, lettera g), legge 5 agosto 1978, n. 457, sono in fase di predisposizione da parte del Comitato per l'edilizia residenziale; per altro qualora gli assegnatari ritengano che vi siano irregolarità nella gestione degli immobili, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Forlì, potranno rivolgersi alla regione, che ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è chiamata ad esercitare la vigilanza su tale ente.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

CARPINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso le preture di Genova, Trieste, Venezia e Napoli pendono numerose vertenze promosse dai marittimi dipendenti dalla FINMARE tendenti ad ottenere il ricalcolo dello straordinario predeterminato e forfettizzato e per la indennità di rischio mine sulle ferie;

che a tutto oggi sono state pronunziate sentenze di accoglimento delle istanze dei lavoratori dai pretori di Genova, Trieste e Venezia mentre esistono sentenze di rigetto, tranne qualche eccezione, del pretore di Napoli;

che la FINMARE eroga un acconto sulle somme di cui alle sentenze positive per i lavoratori;

che tale situazione che crea un trattamento disparato è fonte di tensione e di malcontento;

quali iniziative intende assumere e se non ritenga utile e necessario svolgere opera di mediazione per riportare tranquillità tra i circa 4.000 marittimi interessati alla vicenda. (4-02868)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 684 del 1974 fu dato inizio alla fase di ristrutturazione dei servizi di preminente interesse nazionale, comportante, tra l'altro, l'eliminazione, nell'arco di un triennio, dei servizi passeggeri esercitato dal gruppo Finmare. Detto riordinamento comportò l'eliminazione di un notevole numero di posti di lavoro ed, ovviamente, una esuberanza di personale.

Allo scopo di contenere l'onere della operazione di ristrutturazione gravante sull'erario, è stato stipulato un accordo tra società armatrici e organizzazioni sindacali, atto ad incentivare l'esodo volontario del personale.

I criteri adottati dalla società per la determinazione dell'indennità di anzianità e del trattamento economico per l'esodo agevolato non sono stati però accolti da un nutrito gruppo di marittimi, i quali hanno instaurato dei giudizi per l'accoglimento delle loro richieste.

A seguito di pronuncia della Corte di cassazione del giugno 1978, che ha riconosciuto la fondatezza della richiesta di alcuni marittimi, le società del gruppo Finmare hanno chiesto l'autorizzazione dell'amministrazione a poter transigere le vertenze giudiziarie instaurate dal personale in servizio per l'aggiornamento del-

l'indennità sostitutiva ferie e riposi compensativi maturati e non fruiti.

Su tale richiesta delle società è stato sollecitato il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che si è espressa al riguardo con nota del 3 luglio 1980.

Acquisito tale parere, con dichiarazione a verbale inserita nell'accordo sindacale 11 luglio 1980 - con il quale venivano risolte varie vertenze in atto presso le Società di navigazione di preminente interesse nazionale e le società regionali - si dava atto che potevano essere definite in via transattiva le controversie del personale navigante relative all'incidenza del compenso per lavoro straordinario predeterminato e dell'indennità rischio mine su determinati istituti contrattuali (ferie, riposi compensativi, festività infrasettimanali, compenso per lavoro del sabato) per i periodi di imbarco effettuati dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1977, secondo le condizioni e le modalità che sarebbero state stabilite da questo Ministero.

A tale scopo questo Ministero, in data 16 ottobre 1980, ha comunicato al Dicastero del tesoro, per il necessario nulla osta, il contenuto dell'intesa raggiunta dalla Federlinea con le organizzazioni sindacali e con gli avvocati dei marittimi circa i termini della transazioni e il conseguente onere finanziario a carico dello Stato.

Successivamente il Ministero ha comunicato alla società Finmare le condizioni da osservare nelle transazioni in argomento per ottenere dall'erario il rimborso di quanto corrisposto ai marittimi a titolo transattivo.

Per completezza d'informazione si aggiunge che la società Finmare ha in prosieguo manifestato alcune perplessità in ordine alla sistemazione dei crediti vantati dai marittimi dipendenti dalle società regionali (Caremar, Siremar, Torremar) per i periodi di imbarco anteriori alla data di trasferimento delle linee dai precedenti gestori alle società regionali medesime (1° gennaio 1976, articolo 1 della legge 19 maggio 1975, n. 169) e dei marittimi già dipendenti dalle società Linee marittime dell'Adriatico e Navigazione alto

Adriatico, trasferiti dal 1° gennaio 1979 alle dipendenze delle società Adriatica e Lloyd Triestino.

Acquisito sulla questione l'avviso del Ministero del tesoro, questo Ministero, con *telex* del 24 gennaio 1981, ha manifestato alla Finmare il proprio parere favorevole per il riconoscimento del compenso per lo straordinario predeterminato e riposi compensativi anche per il periodo di imbarco anteriore al 1° gennaio 1976 ai marittimi delle tre società regionali provenienti dalle *ex* concessionarie nonché agli *ex* dipendenti delle società Linee marittime dell'Adriatico e Navigazione alto Adriatico transitati nella società Adriatica e Lloyd Triestino.

L'intervento dello Stato in dette transazioni opererà, ovviamente, nel rispetto della normativa all'epoca vigente e secondo i limiti temporali nei quali il compenso per lavoro straordinario predeterminato ha operato.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

CASALINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

domenica 12 ottobre 1980 il principale monumento del barocco leccese, la basilica di Santa Croce, ha subito gravi danni causati dal maltempo, in assenza anche di una qualsiasi manutenzione per salvaguardare gli antichi e rari monumenti della città;

gli ambienti culturali di Lecce denunciano il progressivo deterioramento affermando che un cancro divora la basilica di Santa Croce e rammaricandosi del fatto che un anno prima studiosi e tecnici, temendo per l'integrità dell'opera monumentale, sollecitarono invano il pronto intervento delle autorità competenti perché attuassero le opere di manutenzione;

rilevato che la mancata apertura a Lecce di una sezione della Sovrintendenza ai monumenti pregiudica la ricerca e la

sovveglianza per garantire l'integrità del grande patrimonio artistico rappresentato dal barocco leccese —

quali iniziative intenda assumere perché siano effettuati al più presto possibile i lavori di riparazione e restauro della basilica di Santa Croce e se ritiene di poter istituire a Lecce una sezione della Sovrintendenza ai monumenti per garantire l'integrità del patrimonio artistico leccese, fonte di apprendimento, di studio e di ricerca culturale e storica per gli amatori e gli studiosi di tutto il mondo e crescente meta di osservazione per i turisti nazionali e stranieri. (4-05164)

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1980 la sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Bari rilevò preoccupanti fenomeni di dissesto statico nelle strutture della basilica di Santa Croce. Conseguentemente a ciò con lettera del 23 febbraio 1980 provvide a sollecitare l'adozione delle necessarie iniziative da parte dell'ente ecclesiastico, proprietario dell'immobile, informando contestualmente le autorità comunali e provinciali.

Successivamente, dopo vari sopralluoghi e dopo aver constatato le difficoltà di ordine organizzativo, tecnico e finanziario esposte dall'ente proprietario, la suddetta sovrintendenza, in considerazione dell'eccezionale importanza del monumento e della necessità di un tempestivo intervento restaurativo, ritenne opportuno proporre l'esecuzione di un primo lotto di lavori con finanziamento di questo Ministero, mediante variazione del programma relativo ai beni di proprietà non demaniale; provvide quindi ad inoltrare al competente ufficio centrale del Ministero una perizia dell'importo di lire 50 milioni.

Con nuovi sopralluoghi la sovrintendenza verificava però la reale necessità di un intervento urgente, sia per la effettiva instabilità degli elementi architettonici del prospetto della chiesa, sia per la pericolosa situazione determinatasi nei riguardi della pubblica incolumità.

In conseguenza di ciò, in attesa della approvazione della perizia inoltrata, la sovrintendenza, avvalendosi delle facoltà date dalla legge del 1° marzo 1975, n. 44, dispose l'immediato inizio di un pronto intervento, fino alla concorrenza di lire 5 milioni, con il proposito di attuare, nei tempi e nei modi opportuni, tutti i lavori necessari.

Successivamente, in data 4 novembre 1980, l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici autorizzava lavori alla basilica di Santa Croce per un importo complessivo di 50 milioni di lire ai fini della conservazione del monumento e della predisposizione di un organico progetto di restauro.

*Il Ministro:* BIASINI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Martella Samuele nato nel comune di Surbo (Lecce).

All'interessato da tempo è stato comunicato che il ricorso gerarchico contraddistinto con il n. 20282 è stato trasmesso al Comitato liquidatore delle pensioni di guerra e tuttavia il medesimo attende ancora di conoscere l'esito. (4-06218)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 253274/Z, al signor Samuele Memi Martella, orfano maggiorenne dell'invalido di guerra Vincenzo, venne negato diritto alla reversibilità della pensione di sesta categoria di cui era titolare il padre, e ciò in quanto il predetto, sottoposto ad accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto e successivamente a visita diretta presso la commissione medica superiore, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente prescritto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 20282 RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre valida documentazione probatoria o, quanto meno, di fornire utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato, dal signor Martella, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 10 marzo 1981. Appena perfezionato, detto decreto verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Piteo Lucia, già dipendente dell'ospedale civile di Gallipoli (Lecce) e messa in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1980. Posizione della pratica numero 476111. (4-07028)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, per poter conferire la pensione alla signora Piteo, in data 10 marzo 1981, con nota n. 476111, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto all'ospedale civile Sacro Cuore di Gesù di Gallipoli (Lecce) indispensabili documenti per accertare la sua posizione

retributiva nonché copia della deliberazione di collocamento a riposo.

Si assicura, comunque, che appena in possesso di tale documentazione, si darà corso al conferimento del trattamento di quiescenza.

Con l'occasione si precisa che l'interessata è tuttora in godimento dell'acconto di pensione, corrispostogli direttamente dall'ente di appartenenza; acconto che non è stato possibile sostituire per la mancanza dei documenti richiesti con la nota predetta.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

CATALANO E MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per avere notizie in merito alla necessità di provvedimenti che assicurino regolarità ed efficienza ai collegamenti aerei fra la penisola e la Sardegna.

Risulta infatti che:

inadeguatezze strutturali e carenze nei sistemi di sicurezza del volo provocano, ormai da mesi, un'insostenibile precarietà nel traffico aereo, con cancellazioni frequenti di voli e sistematici ritardi e con il conseguente disagio dei passeggeri;

dopo la sciagura di Capoterra, è diventato palese lo stato di abbandono dello scalo di Elmas, le cui attrezzature sono logorate, causando così l'inagibilità degli aeroporti sardi ad ogni variazione delle condizioni meteorologiche che implichi il ricorso al volo strumentale;

dal 26 ottobre 1979 l'aeroporto di Elmas rimane aperto solo per il traffico aereo diurno, drasticamente limitando la importanza di un servizio più volte riconosciuto come d'interesse nazionale.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere:

quali misure sono state accettate per garantire la regolarità dei collegamenti aerei da e per la Sardegna e per affrontare il grave deterioramento delle struttu-

re dell'aeroporto di Elmas e degli altri aeroporti sardi, completando i lavori in corso e dotandoli di attrezzature efficienti per garantire la sicurezza e la regolarità dei voli;

se si sono sottoposte a verifica le concessioni alle compagnie aeree che sembrano non essere in grado di offrire i servizi regolari neppure in condizioni non imputabili a motivi di reale forza maggiore. (4-02931)

RISPOSTA. — Il sistema dei collegamenti aerei con la Sardegna ha beneficiato, grazie ai finanziamenti previsti dalle leggi n. 825 del 1973 e 493 del 1975, di una serie di interventi che, ormai in fase di completamento, lo hanno reso adeguato alle necessità sia del traffico di linea che dei voli *charter*. Le opere eseguite riguardano sia il potenziamento degli strumenti tecnici di assistenza al volo che i settori delle attività a terra.

Infatti, per l'aeroporto di Elmas (Cagliari) sono stati realizzati il prolungamento della pista di volo che ha così una lunghezza complessiva di 2.800 metri, la via di rullaggio e le testate di raccordo alla pista di volo, gli impianti luminosi relativi alle suddette infrastrutture ed il sentiero di avvicinamento lungo 900 metri, nonché la nuova caserma dei vigili del fuoco, la centrale tecnologica, la nuova aerostazione passeggeri con il relativo piazzale parcheggio auto e gli impianti ecologici.

I suddetti lavori sono sostanzialmente ultimati anche per quanto concerne la pista di volo che è stata riaperta al traffico diurno e notturno con nuove caratteristiche dimensionali.

La nuova aerostazione passeggeri è stata aperta al traffico, sia pure con un arredamento parziale. Sempre per lo stesso aeroporto, con i fondi della legge 299 del 1979 verrà, per altro, realizzato l'ampliamento del piazzale sosta aeromobili i cui lavori dovrebbero terminare entro la fine del corrente anno.

Entro lo stesso periodo l'impianto di radio assistenza ILS (*Instrumental Lan-*

*ding's System*) attualmente in esercizio verrà sostituito con uno nuovo e più potente.

Quanto all'assistenza *radar*, sono state installate tre nuove testate e si prevede che, nell'arco di due-cinque anni, verrà fornito dalla NATO un *radar* di avvicinamento di precisione.

Per quanto concerne l'aeroporto di Alghero (Sassari), con i fondi previsti dalle stesse leggi sono state realizzate, o sono in corso di ultimazione, la sistemazione e il prolungamento della pista di volo fino a tremila metri, la via di rullaggio, le bretelle di raccordo alla pista di volo, l'ampliamento del piazzale sosta aeromobili, l'aerostazione merci, la caserma dei vigili del fuoco, gli impianti ecologici, gli impianti per voli notturni, il sentiero di avvicinamento lungo 900 metri e gli impianti luminosi di assistenza al volo T-Vasis su entrambe le testate.

Per quanto riguarda le radioassistenze, l'impianto ILS è stato spostato e sostituito ed è previsto, in conseguenza del prolungamento delle piste di volo, lo spostamento dei restanti impianti di radioassistenza.

In ordine alla verifica delle concessioni si fa presente che tale riesame è stato oggetto di studio da parte della commissione, istituita con decreto ministeriale dell'8 luglio 1980, n. 34/T, presieduta dal sottosegretario del tempo Robaldo, ed i risultati di tale lavoro sono stati oggetto di discussione presso le competenti Commissioni trasporti sia del Senato che della Camera.

Copia della relativa relazione è stata anche inviata agli organismi regionali interessati, compresa la regione Sardegna.

*Il Ministro dei trasporti:* FORMICA.

CERIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali il tartufo, che è un prodotto della terra, sia stato escluso dal regime agricolo IVA;

2) se non si ritenga opportuno equiparare il tartufo ai prodotti agricoli al primo stadio della commercializzazione;

3) se non si ritenga, sempre ai fini della tassazione IVA, di equiparare i cava-  
tori e i raccoglitori di tartufo ai mezza-  
dri, coltivatori diretti o comunque lavo-  
ratori della terra.

Le predette richieste sono motivate dal-  
la conclamata necessità di non colpire fin  
dall'inizio con l'aliquota del 35 per cento  
un prodotto che dà lavoro e remunera-  
zione alla zona più depressa del sub-ap-  
pennino.

D'altra parte il provvedimento verrebbe  
a sanare una situazione difficile dando  
tranquillità soprattutto ai cava-  
tori e piccoli raccoglitori. (4-05007)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i  
motivi per i quali il tartufo è stato esclu-  
so dal regime agricolo IVA, il Ministero  
delle finanze ha fatto presente che, in  
conformità degli indirizzi contenuti nella  
legge di delega - intesi ad assoggettare  
ad aliquota maggiorata il consumo dei  
beni voluttuari - si è ritenuto che i tar-  
tufi, in relazione alla natura del prodot-  
to e all'uso che ne viene fatto, siano da  
considerare appunto beni voluttuari, giusta  
la classificazione di cui al punto 18 della  
tabella 8 allegata al decreto del Presiden-  
te della Repubblica 26 ottobre 1972,  
n. 633.

Pertanto non si rende applicabile il  
particolare sistema di detrazione forfetta-  
ria previsto dal primo comma dell'arti-  
colo 34 del citato decreto del Presidente  
della Repubblica n. 633, che, come è no-  
to, riguarda solo i produttori singoli o  
associati, la cui attività si concretizzi nel-  
la produzione e nella vendita di propri  
prodotti agricoli indicati nella prima par-  
te della tabella A allegata al decreto  
stesso.

Per quel che concerne la diversa qua-  
lificazione del tartufo e i provvedimenti  
in favore dei cava-  
tori e raccoglitori, si  
assicura un attento approfondimento del-  
le questioni indicate dall'interrogante, pur

non potendosi nascondere che non è cer-  
tamente agevole sostenere la tesi della  
equiparabilità del tartufo, che è un pro-  
dotto naturale del suolo, ai prodotti agri-  
coli e dei cava-  
tori e raccoglitori ai colti-  
vatori e, comunque, ai lavoratori della  
terra.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*  
BARTOLOMEI.

CERQUETTI, CRAVEDI, BARACETTI E  
ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere:

se è al corrente del fatto che l'arti-  
colo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497  
dispone che la costruzione e l'acquisto di  
immobili per l'attuazione del piano allog-  
gi di servizio per i membri delle forze ar-  
mate possono beneficiare delle semplifica-  
zioni procedurali e di controllo di cui al-  
l'articolo 2 della legge promozionale per  
la marina «previo parere di un comi-  
tato»;

se è in grado di riferire sull'insedia-  
mento, sulla composizione e sulla attività  
svolta da tale comitato;

se non ritiene utile estendere a tale  
comitato l'obbligo di consegnare al Parla-  
mento i verbali delle proprie riunioni, in  
analogia con quanto previsto dalle leggi  
promozionali per le varie forze armate e  
in armonia con quanto accettato dal mi-  
nistro, in sede di dibattito sul bilancio per  
il 1980, circa il completamento degli ob-  
blighi di documentazione incombenti alla  
marina. (4-04247)

RISPOSTA. — Le prescrizioni dell'arti-  
colo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497,  
sono naturalmente note e puntualmente  
osservate dalla Difesa. La composizione  
del comitato insediato con decreto mini-  
steriale 29 marzo 1979 e da me presiedu-  
to, risulta dal citato articolo 23.

Il comitato ha iniziato la sua attività  
il giorno 11 aprile 1979 e finora ha espres-  
so, in varie sedute, 60 pareri su altret-

tanti progetti di contratto presentati dalla direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio e concernenti la realizzazione di 2.077 alloggi di servizio per il personale militare.

Sebbene la legge n. 497 del 1978 non preveda l'obbligo dell'invio dei verbali delle sedute del comitato al Parlamento, i risultati dell'attività svolta dall'alto consesso vengono periodicamente comunicati al Parlamento in occasione dell'inoltro, ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa, della relazione sullo stato di attuazione del programma.

*Il Ministro:* LAGORIO.

CICCIOMESSERE, RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il numero definitivo delle vittime e dei feriti provocati dal terremoto del 23 novembre 1980. (4-06452)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta formulata dall'interrogante si precisa che i dati relativi alle vittime determinate dal sisma del 23 novembre 1980 sono i seguenti: morti n. 2.735, feriti n. 8.848.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COCCO, ESPOSTO, MACCIOTTA, MACIS, MANNUZZU, PANI, BINELLI, DE SIMONE E DULBECCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni provocati dal forte vento, dalle grandinate e dalle gelate abbattutesi su tutta la Sardegna nei mesi di dicembre e di gennaio. La distruzione ha riguardato seimilacinquecento ettari di agrumeto, due milacinquecento ettari di bietole (la metà della produzione sarda), novemilacinquecento ettari di carciofaie, ottocento ettari di ortaggi; non risultano ancora accertati i danni alle serre, alle foraggere ed agli oliveti; ai danni all'agricoltura si aggiungono quelli agli allevamenti: centinaia e

centinaia di pecore, prive di pascolo, colpite dal gelo, muoiono in molte zone dell'isola;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza a sostegno dei produttori;

se non ritenga che a questo fine non possa essere ulteriormente omessa la copertura finanziaria della nuova legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale che da mesi, se non da anni, attende di essere licenziata dalla Commissione agricoltura della Camera. (4-06344)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle motivate proposte della regione Sardegna, con decreto del 25 febbraio 1981, ha riconosciuto il carattere di eccezionalità delle gelate verificatesi il 3 e 13 aprile 1980 in provincia di Oristano, nonché della siccità dell'autunno 1980 e delle bufere di vento e nevicate del 10, 11 e 12 dicembre 1980 verificatesi nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole, delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie di numerosi comuni della provincia di Oristano, colpite dalle gelate del 3 e 13 aprile 1980, e dell'intero territorio delle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, colpite dalla siccità dell'autunno 1980 e dalle bufere di vento e nevicate del 10, 11 e 12 dicembre 1980, nelle quali possono trovare applicazione, a favore delle aziende agricole, anche le provvidenze contributive e contributivo-credizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, nonché per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi, e di altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame, previste dall'articolo 5 della citata legge n. 364 del 1970.

Quanto alla domanda posta nell'ultima parte della interrogazione, è noto che la Camera dei deputati, nella seduta del 1° marzo 1981, in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la for-

mazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) ha approvato un incremento di lire cento miliardi del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, limitatamente al 1981, per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'inverno 1980-1981.

Nella stessa seduta è stato inoltre approvato uno stanziamento di lire 125 miliardi, da destinare alla copertura, nell'anno 1981, di parte della spesa prevista dal disegno di legge recante nuove norme per il predetto fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Tale stanziamento, in aggiunta a quello di 75 miliardi di lire recato dalla tabella C della legge finanziaria per il 1980, porta la dotazione del predetto fondo di solidarietà nazionale per il 1981 a complessive lire 200 miliardi.

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione di reversibilità di guerra (iscrizione n. 5444157) inoltrata nel marzo 1976, dalla signora Pasqualina Vietti, nata a Piozzo (Cuneo) il 10 aprile 1933, residente in Francia - Beausolei, Monighetti, Bloc Taureaux - collaterale di Giovanni, classe 1922, presunto morto durante l'ultimo conflitto, pensione già in godimento della defunta madre, Vietti Maria nata Basiglio (posizione n. 8514666). (4-06193)

RISPOSTA. — Si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per definire l'istanza con la quale la signora Pasqualina Vietti ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Giovanni.

È stata infatti interpellata la commissione medica superiore perché faccia conoscere se la predetta richiedente, in base ai risultati della visita medica dalla medesima subita il 12 aprile 1979 presso

il consolato generale d'Italia in Nizza, possa ritenersi inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Nel contempo, inoltre, è stato chiesto al suindicato consolato di assumere informazioni sulle condizioni economiche della signora Pasqualina Vietti.

Quanto sopra per stabilire se l'interessata sia in possesso dei requisiti richiesti dagli articoli 58 e 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra. Si assicura che appena saranno acquisiti tali elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire con urgenza per far aumentare il sussidio alimentare agli invalidi di guerra affetti da infermità tubercolari o mentali, essendo necessario aggiornarlo al carovita. (4-03690)

RISPOSTA. — L'intervento sollecitato dall'interrogante per aumentare il sussidio alimentare agli invalidi di guerra affetti da infermità tubercolari o mentali esula dalla competenza del Ministero dell'interno e, più in generale, da quella dello Stato.

Infatti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG), che provvedeva ad erogare il predetto sussidio, è stata soppressa e le sue funzioni assistenziali sono state attribuite alle regioni sul piano dispositivo, e ai comuni sul piano operativo.

Secondo quanto, poi, previsto dal terzo comma dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sull'istituzione del servizio sanitario nazionale, sono fatte salve le prestazioni sanitarie già erogate a favore di particolari categorie, fra cui quella degli invalidi di guerra. Risulta, in effetti, che alcune regioni hanno prov-

veduto a stabilire nuove misure del sussidio in questione, la cui erogazione è effettuata dalle unità sanitarie locali.

*Il Ministro:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dopo che a Trecate (Novara), in una domenica di alcuni mesi fa, una donna si è sentita male in Chiesa e, chiamata l'autoambulanza, si è scoperto che il veicolo non è più in grado di funzionare con la conseguenza che i vigili di turno hanno dovuto trasportare la poverina in barella per le vie del paese -

se non intenda intervenire sul comune al fine di ripristinare il mezzo che presenta deperimento nella carrozzeria e nel motore. (4-04098)

RISPOSTA. — Si comunicano le notizie acquisite presso la regione Piemonte, tramite il commissario di Governo, interessato al riguardo da questo Ministero:

« L'ente comunale di Trecate dispone di una sola autolettiga in precarie condizioni meccaniche, per cui non può essere utilizzata per il soccorso urgente. La spesa per le riparazioni comporterebbe un onere di circa sei milioni, senza fornire le condizioni di funzionalità richieste dal servizio di autoambulanza.

In data 6 ottobre 1980 è pervenuta all'assessorato alla sanità formale richiesta di concessione di un contributo per l'acquisto di una nuova autoambulanza, con la garanzia del servizio di guida dell'auto mezzo da parte comunale, sino al momento in cui il comune di Trecate verrà sostituito nella gestione da parte della unità sanitaria locale. L'atto di concessione del contributo è già in fase istruttoria presso l'amministrazione regionale.

Per le considerazioni sopra esposte è quindi imminente una favorevole soluzione del caso, caratterizzato dalla necessaria evidenza della questione ».

*Il Ministro:* ANIASI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda con urgenza intervenire sull'amministrazione provinciale di Novara per la strada provinciale della Val Strona dichiarata pericolante, dopo che un grido di allarme è stato lanciato dall'Alta Valle a Campello Monti da una comunità di giovani novaresi, che ha rischiato nei mesi scorsi di rimanere pressoché isolata. (4-04140)

RISPOSTA. — Per la strada provinciale della valle Strona danneggiata nell'alluvione della valle d'Ossola del 1979 la provincia di Novara ha approntato due progetti di sistemazione e ripristino.

Tali progetti sono stati inclusi nei programmi provinciali di ripristino delle opere d'arte e manufatti di tutte le strade provinciali danneggiate dalla predetta alluvione del 1979 ed è stata, quindi, inoltrata domanda di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti.

Si precisa, per altro, che i progetti di cui trattasi non hanno ancora avuto corso in quanto la Cassa depositi e prestiti non ha accolto le relative richieste di finanziamento.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che a Biella sono carenti le strutture per emofiliaci, per cui si deve ricorrere a ricoveri in ospedali specializzati;

per sapere se intende adottare le opportune iniziative per la costituzione a Biella di un centro ematologico. (4-04906)

RISPOSTA. — La materia oggetto dell'atto parlamentare in questione è demandata alla competenza degli organi regionali; si riferisce, pertanto, quanto comunicato dalla regione Piemonte, appositamente interessata dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo: la proposta di piano regionale colloca a Biel-

la (Vercelli) un centro trasfusionale dotato di piena funzionalità.

Non è invece previsto, né in Biella né su tutto il territorio regionale nessun centro autonomo per la terapia degli emofilici, né di quanti altri ammalati siano bisognosi di terapie trasfusionali, bensì l'adozione di programmi dipartimentali che, collegando i servizi ed i reparti di competenza specifica, consentano una precisa personalizzazione della cura da un lato, e la completezza della stessa dall'altro.

Tali programmi si stanno sviluppando negli ospedali sede di dipartimento di emergenza di secondo livello in prima istanza, ma interesseranno, a breve, tutti gli ospedali sede di centro trasfusionale ed anche tutti gli altri, appena la rete delle emoteche sarà razionalizzata.

In tale quadro la regione si è messa in stretto contatto con le associazioni dei malati interessati al problema, sicura che ogni ambito territoriale avrà assicurata adeguata protezione con uso razionale delle strutture ivi dislocate dal piano sanitario.

*Il Ministro: ANIASI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la denuncia del giornale *Il Corriere Valsesiano* di Varallo con la pubblicazione di una lettera di dimissioni di un tecnico televisivo, Ildebrando Andreis, dall'Associazione radiotecnici valsesiani di Varallo, per il perdurare incredibile ed esasperante del *black-out* televisivo, dimissioni motivate dall'insensibilità verso i teleutenti che hanno già preventivamente sborsato quattrini per un servizio volutamente mal gestito, soprattutto per l'ostruzionismo che viene operato nei confronti di nuove tecniche di trasmissione senza la volontà di adeguarvisi — se è vera l'affermazione del tecnico dimissionario secondo la quale oggi, invece, anche a Varallo, come nella totalità delle zone teleindustrializzate d'Italia, è possibile vedere i canali delle TV private con una sola

antenna, corredata di relativo amplificatore, con una spesa modica, evitando, una volta per tutte, gli inconvenienti tecnici tipici dei convertitori attualmente in funzione, grazie alle irradiazioni di detti programmi tramite il sistema di trasmissione in quinta banda;

per sapere se non ritenga ingiusto che quando in tutte le altre zone esistono impianti centralizzati che permettono la ricezione di buona parte delle TV private, a Varallo, già zona disgraziata per eccellenza in fatto di ricezione TV, si debba corrispondere a Tizio o a Caio somme discrete, sempre nella speranza di « vedere » qualcosa, e rimanere continuamente senza soddisfazione, in balia delle ragioni o dei torti dei signori tecnici che, bisticciando tra loro, lasciano a farne le spese l'utente televisivo. (4-05219)

**RISPOSTA.** — La concessionaria RAI non frappone alcun ostacolo all'introduzione di nuove tecniche di trasmissione, stante il continuo impegno rivolto dalla stessa alla utilizzazione di apparecchiature di avanzata tecnologia.

In merito all'uso dei convertitori attualmente in funzione, premesso che le apparecchiature di questo tipo sono largamente e proficuamente utilizzate, si deve desumere che i disservizi debbono essere imputati non già a tale strumenti ma, presumibilmente, al modo in cui sono stati installati e sovente alla loro insufficiente o mancata manutenzione, indipendentemente dalla banda utilizzata.

Nel caso in cui si vuole anche ricevere la trasmissione di programmi di stazioni private che non utilizzano frequenze facilmente ricevibili, oltre al convertitore è necessaria l'utilizzazione di un amplificatore, la mancanza del quale può provocare gli inconvenienti lamentati dagli utenti in parola. Per quanto riguarda inoltre il sistema di trasmissione in quinta banda si precisa che questa viene utilizzata dalla RAI dove la orografia della zona la fa preferire ad altre bande. Il suo impiego non implica necessariamente l'adozione dei convertitori, essendo anche la quinta ban-

da compresa nelle frequenze ricevibili dai televisori in commercio in Italia.

Si osserva, poi, che la cittadina di Varallo (Vercelli) è caratterizzata da una situazione orografica particolarmente complessa ai fini della ricezione televisiva. Nella zona sono state realizzate due stazioni ripetitrici: Varallo Sesia TV 1 e Monte Quarone TV 1 e TV 2, con le quali viene normalmente interessato con i programmi della prima e seconda rete televisiva circa il 90 per cento del centro abitato.

Purtroppo a causa della schermatura naturale rappresentata da una altura denominata Sacro Monte, resta escluso dal servizio il quartiere di Sebrei e le località periferiche di Mantegna e Crosa.

Risulta però esistente un impianto ripetitore privato ubicato in località Parone che, ricevendo il canale H di Varallo Sesia TV 1 ed il canale 32 di Monte Quarone TV 2, ritrasmette i programmi delle due reti sui canali E e 27 verso Sebrei, Mantegna e Crosa.

I realizzatori di questi impianti privati che ritrasmettono programmi RAI, purtroppo, nella maggioranza dei casi, installano apparecchiature che forniscono un servizio precario.

Si fa presente, infine, che in applicazione dell'articolo 14 della legge di riforma (14 aprile 1975, n. 103), la RAI si è sempre dimostrata disposta a fornire la propria collaborazione al fine di migliorare la ricezione televisiva in zone non rientranti negli obblighi della legge stessa, ma a condizione che gli enti locali, attraverso la stipulazione di una speciale convenzione, mettano a disposizione della concessionaria le principali infrastrutture, quali terreno, supporti antenne, strade di accesso, elettrodotti, eccetera.

Anche nel caso di Varallo, quindi, l'azienda radiotelevisiva esaminerà eventuali richieste che in tal senso dovessero pervenirle dagli enti locali venendo incontro, in questo modo, nei limiti del possibile, alle esigenze della popolazione del comune di cui trattasi.

*Il Ministro:* DI GESI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che a causa della approssimativa progettazione dei lavori di restauro del mercato coperto di Sabaudia (Latina) sia stato necessario procedere alla totale demolizione del manufatto per macroscopiche carenze statiche non accertate in sede di progettazione.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali a distanza di alcuni anni i lavori di ricostruzione del detto mercato non sono ancora stati ripresi, l'importo delle spese che dovrà sostenere il contribuente a causa delle carenze progettuali ed i provvedimenti che sono stati presi al riguardo.

(4-05310)

**RISPOSTA.** — Il mercato di Sabaudia, costruito nel 1935, manifestò nel 1970 chiari sintomi di cedimento e di crescente pericolosità statica, tanto da indurre il sindaco a vietarne, con provvedimento d'urgenza, l'agibilità.

Il comune di Sabaudia, nel novembre 1974, approvò il progetto di ristrutturazione del mercato, prevedendo un onere complessivo di lire 99.957.600, da finanziare con un apposito mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti, assistito da un contributo regionale annuo per 35 anni nella misura del 5 per cento della spesa medesima.

Nel 1977, al momento di iniziare i lavori, appaltati mediante licitazione privata, si provvide ad un nuovo accurato esame della struttura, già inagibile da circa sette anni, constatandosi che essa era nel frattempo ulteriormente degradata tanto da presentare gli estremi di una notevole pericolosità; inoltre fu accertata la necessità di spostare la cabina elettrica a media tensione dell'ENEL, per l'alimentazione del centro urbano di Sabaudia, sistemata nel piano interrato dello stabile e, quindi, in una posizione che non ne garantiva l'assoluta sicurezza.

Per tali motivi nel novembre 1977 i lavori di ristrutturazione del mercato vennero sospesi e la giunta municipale di Sabaudia approvò una perizia, che preve-

deva modifiche al progetto iniziale conseguenti a quanto accertato, a seguito delle quali la spesa complessiva prevista aumentò a lire 188.584 mila.

I lavori, che erano stati ripresi nel luglio 1978, vennero però di nuovo sospesi nel settembre 1978 per motivi di sicurezza, non essendo stata ancora disattivata da parte dell'ENEL la cabina elettrica.

Ripresi nel gennaio 1979 i lavori proseguirono fino al settembre 1979, quando l'amministrazione comunale comunicò al direttore dei lavori l'intenzione di modificare l'edificio, attraverso la redazione di una variante tecnico-economica, suggerita dalla rilevanza economica e turistica assunta gradualmente dalla città di Sa-  
baudia.

Inoltre la giunta municipale sta esaminando la possibilità di comprendere nella variante anche la realizzazione di una mostra mercato permanente, un centro di conferenze, *garages* e magazzini, su proposta dell'ente provinciale per il turismo di Latina.

Alla luce della nuova volontà politico-amministrativa, così delineatasi, i lavori sono stati sospesi con l'intento di riprenderli al più presto possibile.

*Il Ministro: ROGNONI.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — con riferimento alla indecorosa situazione igienica in cui versano le cliniche universitarie del Policlinico di Roma dove i topi, le formiche e gli scarafaggi sono di casa negli scantinati e tra gli ammalati — se sia vero che il montacarichi dell'Istituto Policattedra della seconda clinica chirurgica, oltre a svolgere le funzioni di trasporto di ammalati e di vitto, è stato recentemente adibito, da parte di sconosciuti, ad orinatoio.

In caso affermativo, per conoscere:

1) i motivi per i quali tutto ciò sia possibile;

2) i motivi per i quali nessuno pensa a pulire e disinfettare la cabina del montacarichi in questione;

3) quanto costa al contribuente l'annuale operazione di derattizzazione e disinfestazione dell'intero complesso universitario. (4-05312)

**RISPOSTA.** — La situazione igienico-sanitaria del policlinico è stata affrontata lo scorso anno dall'ex ente nomen-tano Eastman che ha già deliberato ed attuato una serie di lavori di ristrutturazione e di bonifica dei sotterranei, terminati nel luglio 1980.

Per far fronte poi alle necessità di disinfestazione e di derattizzazione, il predetto ente a seguito di appalto-concorso ha aggiudicato il servizio alla ditta Bianchedi per un importo complessivo di lire 6.612 mila.

Tale ditta provvederà al servizio stesso fino all'espletamento dell'appalto-concorso bandito per l'anno 1981.

In merito al montacarichi dell'istituto policattedra della seconda clinica chirurgica, il direttore dell'istituto professor Castrini ha precisato che il cattivo odore è stato determinato dall'uso improprio di una soluzione di ipoclorito per il lavaggio e la disinfestazione del montacarichi stesso.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie precise sull'aeroporto di Cameri, con 1.300 dipendenti, tra militari e civili di cui 700 residenti a Novara, con 15 miliardi annui pagati dall'amministrazione aeronautica al personale per stipendi e a ditte locali per approvvigionamenti viveri e materiale;

per sapere se è vera la voce circolata che il gruppo di volo del 53° Stormo di stanza all'aeroporto deve essere trasferito. (4-05797)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

RISPOSTA. — Il trasferimento del gruppo di volo del cinquantatreesimo stormo dall'aeroporto di Cameri (Novara) ad altra base non è nei programmi di questo Ministero.

*Il Ministro:* LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che dopo una « vacanza » durata 18 anni è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento di esecuzione della legge n. 283 che disciplina la produzione e la vendita di sostanze alimentari e di bevande, e che quindi dopo 18 anni (anche la burocrazia ha i suoi tempi tecnici) la norma impone ora al personale di vendita addetto alla « preparazione, alla manipolazione e al confezionamento » di sostanze alimentari, una « sopravveste di color chiaro ed un idoneo copricapo che contenga la capigliatura » (quindi tutti col berrettino in testa, baristi, verdurieri e macellai) — se sono a conoscenza che già si prevedono le prime infrazioni della legge da parte dei destinatari femminili, che costituiscono la stragrande maggioranza, in quanto l'unica legittimata a sfoggiare la propria messa in piega sarà la cassiera (sempre che non sia al tempo stesso commessa, come capita nella maggior parte dei casi), in quanto anche lei, infatti, prima di arrivare a porre mano al formaggio ed al prosciutto, dovrà coprirsi il capo, se non vorrà incorrere in guai;

per sapere inoltre se sono a conoscenza che il bello della nuova norma è che non importa affatto se la cassiera passerà direttamente dal conteggio del denaro alla vendita del pane o del formaggio, ma l'importante è che abbia il copricapo in testa e l'igiene sarà salva;

per sapere inoltre perché il Ministero della sanità, ad esempio, non ha tenuto conto anche dell'educazione del pubblico, il quale prima di acquistare frutta e verdura, la palpa, la preme, poi la posa e prende un altro « pezzo », malgrado i car-

telli di divieto, quando esistono; e se si ritenga che la colpa sia dello stesso commerciante, quando qualcuno di questi ha osato protestare ha perso il cliente, che si è sentito in obbligo di « controllare » di persona quello che acquista. (4-05928)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza di un problema sia pure piccolo in apparenza, ma che, questa volta, è venuto a sovvertire un quieto ed ordinato modo di vivere e lavorare, nei titolari di negozi e di esercizi pubblici come bar e pasticcerie, problema-cruccio procurato dal recente regolamento di una legge non recente che impone l'uso di un antiestetico copricapo, in quanto il richiesto camice di colore chiaro non ha trovato difficoltà di applicazione da parte dei negozianti, mentre invece ha incontrato una vera e giustificata avversione inalberare sulla testa una cuffietta che non adempie allo scopo per cui è stata imposta, come, in modo evidente dimostra la bustina bianca posta in sommità ad una fluente capigliatura maschile;

per sapere se non ritengano di intervenire per abolire tale disposizione, in quanto la cuffietta in nulla migliora bensì soltanto peggiora il gentile ed armonioso aspetto delle persone addette al nostro commercio, non essendo possibile rompere un equilibrio estetico che da sempre esiste nei nostri esercizi pubblici e che risulta d'altronde preteso, oggi più di ieri, da una clientela buongustaia e ricercatrice di squisitezze, sensibile all'estetica non solo del negozio nel suo complesso, bensì anche delle persone ad esso addette rifiutando comprensibilmente la sensazione di essere capitata in un ambulatorio medico, anziché in un bar-pasticceria. (4-06234)

RISPOSTA. — Deve ritenersi un fatto positivo che, sia pure dopo tanti anni, il regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283 sulla disciplina igienica degli alimenti, sia stato comunque ema-

nato completandosi così con opportune norme di dettaglio, una disciplina legislativa per altro già in sé completa, moderna e presa a modello da altri paesi, e dalla stessa comunità europea per molte delle proprie direttive.

Quanto alla disposizione regolamentare, cui viene fatto specifico riferimento nelle interrogazioni parlamentari, sorprende che, mentre da una parte si invocano misure a tutela della salute pubblica nel particolare settore, non si condividano poi prescrizioni da ritenere ovvie in relazione alle finalità perseguite, come quella di cui si tratta, che fa opportunamente obbligo al personale addetto alla preparazione, manipolazione e confezionamento di sostanze alimentari negli esercizi di vendita, da indossare una adeguata giacca o sopravveste di colore chiaro, nonché idoneo copricapo che contenga la capigliatura. Si tratta di una misura essenziale sotto il profilo della tutela igienica degli alimenti, rispetto alla quale non possono prevalere considerazioni di ordine estetico quali quelle prospettate, o di ordine economico.

D'altra parte, iniziali perplessità o difficoltà sono comprensibili a fronte di innovazioni del genere: esse si sono sempre verificate quando sono stati imposti obblighi siffatti (ad esempio per gli infermieri e le infermiere negli ospedali), per poi essere superate, nel tempo, col prevalere del buon senso e della presa di coscienza da parte degli stessi interessati.

Inoltre, per quanto riguarda il maneggio del denaro da parte degli addetti alla vendita di alimenti, si osserva che norme intese a impedire questa pratica si rinvenivano normalmente nei regolamenti comunali di igiene, cui il testo unico delle leggi sanitarie demanda la normativa di dettaglio degli spacci di generi alimentari; per questo aspetto non si può non considerare che più delle norme possono risultare efficaci i controlli predisposti dalle autorità sanitarie locali, oltretutto gli interventi di educazione sanitaria.

Altrettanto si deve dire per quanto riguarda il fenomeno, giustamente lamentato, della cernita manuale da parte dei

potenziali acquirenti della merce posta in vendita.

Ma non a caso la legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'articolo 14, ha posto l'educazione sanitaria fra i compiti primari cui devono assolvere le unità sanitarie locali.

*Il Ministro della sanità: ANIASI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle proteste a Pessione di Chieri (provincia di Torino) per una situazione paradossale di una scuola da cinque miliardi vuota con studenti dello Istituto « Ubertini » per agro-tecnici, nell'antico castello settecentesco in vecchi locali umidi, con poco spazio e ancor meno attrezzature, mentre l'Istituto agrario « Bonafous », nato per dare una formazione professionale agli agricoltori, provvisto di tutte le più moderne attrezzature, resta semivuoto ed inutilizzato;

per sapere se è a conoscenza che da ben cinque anni l'istituto « Ubertini » ha chiesto di trasferirsi presso il « Bonafous »;

per sapere se non ritenga urgente risolvere il problema della mancanza di una veste istituzionale per il « Bonafous » che è una IPAB e che, come tale, dovrebbe passare al comune di Chieri nel quale ha sede oppure alla regione e per sapere se non ritenga opportuno l'utilizzo almeno della scuola da « cinque miliardi » per la formazione professionale, in quanto la legge c'è e ci vuole solo la volontà politica di attuarla. (4-05931)

**RISPOSTA.** — La scuola professionale nel comune di Pessione Chieri è una sezione coordinata dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura Ubertini di Caluso (Torino).

Tale scuola svolge regolarmente la propria attività in locali posti a disposizione del comune e non ha mai funzionato nel castello settecentesco di cui è cenno nell'interrogazione.

L'istituto Bonafous è, invece, un centro di formazione professionale agrario ad indirizzo specificatamente pratico e con amministrazione di esclusiva competenza regionale.

Data, pertanto, la diversa configurazione delle due istituzioni, non si ravvisa la possibilità di procedere al collegamento funzionale ed istituzionale proposto dall'interrogante.

All'eventuale migliore utilizzazione dell'istituto Bonafous dovrebbe, comunque, provvedere la competente amministrazione regionale, gestore dei corsi di formazione professionale.

*Il Ministro:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda potenziare il servizio della caserma dei carabinieri di Cavagnolo (Torino), attualmente non abilitata a svolgere servizi di sorveglianza e di intervento in certe ore, soprattutto notturne, al fine di assicurare la sicurezza degli abitanti di tutta la zona collinare contro una recrudescenza della malavita, per fortuna ancora limitata.

(4-05934)

RISPOSTA. — La stazione carabinieri di Cavagnolo, che dispone di una forza organica di un sottufficiale e quattro militari di truppa, opera nel territorio del comune stesso e in quello di altri quattro comuni vicini.

Pur essendo tale territorio abbastanza vasto, il reparto è, sul piano operativo, scarsamente impegnato, non registrandosi particolari problemi per quanto attiene alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Si fa presente, comunque, che la stazione è stata dotata di impianto citofonico che consente di deviare, in determinati orari, le richieste che il pubblico intende avanzare, direttamente alla centrale operativa della stazione carabinieri di Chivasso (Torino), la quale, distando appena 13 chilometri, può effettuare i necessari interventi con sufficiente tempestività.

Il comando di stazione, per altro, continua ad eseguire giornalmente servizi per illustrativi in tutta la zona di competenza, tramite l'autovettura in dotazione. Inoltre la disponibilità di due alloggi di servizio consente la continua presenza sul posto del comandante e di altro militare anziano, in grado di fronteggiare situazioni particolarmente urgenti.

*Il Ministro:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di appoggiare la richiesta del consiglio comunale di San Giusto (provincia di Torino) per l'istituzione di una sezione staccata di scuola secondaria inferiore, re-sasi necessaria per far fronte ai disagi incontrati da una sessantina di ragazzi Sanguisetti che frequentano le scuole medie a Foglizzo.

(4-06020)

RISPOSTA. — La proposta per l'istituzione in San Giusto di una sezione staccata di scuole medie, avanzata dalla competente amministrazione provinciale, risulta inserita, con parere favorevole, nel piano delle nuove istituzioni, predisposte dal provveditore agli studi di Torino, per l'anno scolastico 1981-1982.

A suo tempo questo Ministero non mancherà di esaminare la richiesta con particolare attenzione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che continua anche quest'anno, per gli studenti pendolari da Borgo d'Ale e da Alice Castello (Vercelli) che frequentano a Santhià le lezioni di ragioneria, il problema del ritardo sistematico sull'inizio delle lezioni, ritardo che varia ogni mattina dai 10 ai 25 minuti, compromettendo ogni prima

ora di lezione dell'intero istituto, ritardo legato al problema dei trasporti e che è peggiorato nonostante il cambio di gestione da una azienda privata all'amministrazione provinciale di Vercelli, che cura in proprio i servizi di autotrasporto;

per sapere se il Governo non intenda, di fronte alla carenza di organizzazione e alla scarsità di *pullmans* in servizio su questa linea, di intervenire sull'amministrazione provinciale di Vercelli per far migliorare la situazione, tenendo presente che verranno aperte nel prossimo anno nuove scuole superiori a Santhià. (4-06080)

**RISPOSTA.** — L'esigenza di modificare l'orario dei servizi pubblici di linea, in modo da consentire la puntuale presenza a scuola degli studenti pendolari frequentanti l'istituto tecnico commerciale di Santhià (Vercelli), è stata più volte segnalata dalle locali autorità scolastiche agli organi responsabili della provincia di Vercelli.

Dopo l'inizio dell'anno scolastico 1980-1981, la situazione è, comunque, sensibilmente migliorata in quanto i suindicati organi hanno accolto l'invito a ritoccare l'orario di partenza delle corriere di linea, tanto che la maggior parte degli alunni ha ora la possibilità di giungere a scuola puntualmente.

Disagi permangono tuttora per un certo numero di allievi provenienti da Livorno Ferraris (Vercelli), i quali si servono del treno, spesso in ritardo sull'orario di arrivo previsto; nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali il provveditore agli studi di Vercelli non mancherà di adoperarsi affinché, anche per i suddetti allievi, sia trovata una adeguata soluzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che finalmente alle scuole è arrivata una sua circolare che lascerà il segno

e che non riguarda la riforma della scuola secondaria (in attesa di soluzione da oltre 20 anni), né i languenti organi collegiali; non anticipa le linee del nuovo contratto biennale del personale scolastico, né assicura che abilitazioni e concorsi avranno luogo nel rispetto delle sempre violate leggi vigenti, ma riguarda l'urgente questione della « intitolazione di scuole e aule e la posa di monumenti e lapidi » — perché, secondo l'antico, ma discusso, vizio di modificare le leggi con circolari, il ministro ha deciso che spetti ai consigli di circolo e di istituto, anziché ai collegi degli insegnanti, deliberare l'intitolazione delle scuole, in quanto delle due l'una: o il nome di una scuola è pedagogicamente indifferente, e allora potrebbe essere sostituito con un numero; oppure è la sintesi di un ideale educativo e in questo caso è ovvio che l'unico organo competente a deciderlo sia il collegio degli insegnanti, che rappresenta la continuità della scuola, mentre i consigli di circolo e di istituto, del resto oggi in piena crisi e in taluni casi pressoché inesistenti, sono invece organi amministrativi, eletti sulla base di liste politicizzate e soggetti, nei loro orientamenti, alle fluttuazioni di umori che un giorno potrebbero preferire Gramsci, l'indomani Croce e poi ancora De Gasperi come già accade in molte scuole;

per sapere inoltre, dato che nella circolare il ministro assicura che la denominazione di una scuola « una volta stabilita può essere mutata per il sopravvenire di particolari circostanze: venir meno dei presupposti che sostenevano la precedente intitolazione, in rapporto all'evoluzione della coscienza pubblica, del ricordo di comportamenti che il momento storico considera inattuale o contrastanti con gli interessi nazionali », quali sono le intitolazioni sbagliate, in quanto ogni ideologia considera inaccettabile i nomi — simbolo dei partiti avversari e perciò, ad ogni mutar di maggioranza nei consigli di circolo, accadrà di veder proporre la cancellazione dei nomi precedenti, con un bel l'esempio di senso dello Stato per gli allievi e per i cittadini;

per sapere se ritenga che siano sbagliate, in verità, le intitolazioni dettate da servilismo nei confronti di mode passeggere, politiche o culturali e che perciò quelli che noi giudichiamo gli « sbagli » del passato debbano essere tenuti in vita, quale monito per i contemporanei, in modo che non accada più di vedere intitolare scuole agli attuali successori degli antichi principi del sangue, né a pretesi pedagoghi, ma si continui a cercare i nomi-simbolo nel grande patrimonio culturale, artistico, scientifico, civile sedimentato nel giudizio storico, al di fuori di polemiche strumentali;

per sapere, infine, se il ministro non ritiene di essere preoccupato del temibile carosello di nomi, in quanto ha stabilito che le norme predette non si applicano per « la collocazione di lapidi di durata limitata predeterminata », dando così ai colleghi docenti la possibilità di murare lapidi per la durata limitata predeterminata di diecimila anni, scrivendovi che la scuola della Repubblica italiana — circolari ministeriali a parte — è una cosa seria e, più che di nomi, avrebbe bisogno di aule capienti, professori validi, bidelli laboriosi e studenti di buona volontà, come sostiene il professor Aldo A. Mola sulla *Gazzetta del Popolo* in un numero della scorsa settimana. (4-06148)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite per disciplinare l'intitolazione di scuole ed istituti, in assenza di una legge specifica, trovano fondamento nelle disposizioni contenute nell'articolo 3, primo comma, e nell'articolo 4 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, relativa alla toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei.

Tali disposizioni sono state ritenute di portata generale anche dal Ministero dell'interno con il quale è stata, pertanto, concordata la circolare del 12 novembre 1980, n. 313, di cui è cenno nella interrogazione.

Le competenze oggetto della circolare, non avendo carattere di provvedimenti di prevalente interesse nazionale, sono state

opportunosamente decentrate ai consigli di circolo e di istituto, e non al collegio dei docenti, viste le diverse attribuzioni previste per questi organi. Il collegio dei docenti ha infatti potere deliberante (confrontare articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416) solo in materia didattica, mentre il consiglio di circolo o di istituto (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416) ha competenza in materia amministrativa; configurandosi l'intitolazione di scuole come atto amministrativo, non vi sono dubbi sull'organo cui andava decentrata tale competenza.

Allo scopo poi di evitare, nei limiti del possibile, le strumentalizzazioni e gli inconvenienti paventati dall'interrogante, le disposizioni richiamate nella predetta circolare prevedono procedure e modalità, alle quali gli organi deliberanti debbono necessariamente attenersi.

A tal fine le disposizioni in parola stabiliscono, anzitutto, il divieto di intitolare scuole a persone viventi o decedute da meno di dieci anni e conferiscono al provveditore agli studi il potere di emettere il decreto di intitolazione, sulla base della deliberazione del consiglio di istituto e delle valutazioni espresse dal prefetto e dalla giunta comunale. Se anche solo una di esse non fosse favorevole, la delibera è rinviata al preside o al direttore didattico per un riesame da parte del consiglio d'istituto.

Ove quest'ultimo confermi la propria deliberazione, il provveditore agli studi procede all'emanazione del decreto, a meno che, sentiti nuovamente prefetto e giunta, non ravvisi elementi di particolare gravità, tali da consigliare la definitiva restituzione della delibera al consiglio di circolo o di istituto per la sostituzione del nominativo proposto.

*Il Ministro:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della denuncia giunta a *Stampa Sera* del 7 gennaio 1981 dai

comitati spontanei torinesi, i quali segnalano che il comune di Torino ha locali vuoti da anni e non li utilizza, trascurando di dare esempio ai proprietari di appartamenti che preferiscono avere sempre a disposizione l'alloggio piuttosto che affittarlo, quando ci sono centinaia di sfrattati che sono alla ricerca di una casa;

per sapere se è vero che sarebbero cinque-sei gli immobili (tra stabili e appartamenti) inutilizzati, il tutto per decine di vani e se è vero che, rivolgendosi agli uffici comunali, si scopre che manca un archivio attraverso cui poter avere sotto continuo controllo la destinazione di tutte le proprietà municipali, forse non esistendo neppure uno schedario riportante nel suo intero lo stato immobiliare della città;

per sapere ancora se il comune di Torino ha veramente decine di vani inutilizzati, con appartamenti e anche qualche stabile attualmente liberi che l'amministrazione civica tiene a disposizione per poter dar luogo a spostamenti di uffici, come, ad esempio, gli immobili vuoti segnalati dai suddetti comitati spontanei di quartiere: Villa Capriglio, completamente da ristrutturare, offerta al Ministero dell'agricoltura, i 20 vani di via Cernaia 30, l'appartamento di via Cernaia 28, i locali di via Verdi 12, appartamenti pronti da abitare in via Morosini 1. (4-06251)

RISPOSTA. — In merito all'articolo di stampa pubblicato sul quotidiano *Stampa Sera*, edizione del 7 gennaio 1981, si comunica che, effettivamente, il comune possiede degli immobili, alcuni dei quali devono essere ristrutturati, per potere poi essere destinati a vari usi tenuto conto delle diverse esigenze, non ultima quella della stessa civica amministrazione.

Il comune sta comunque effettuando accertamenti al fine di appurare la consistenza effettiva del proprio patrimonio. Per quanto riguarda gli immobili cui fa riferimento l'interrogante si precisa:

la villa Capriglio è ancora da ristrutturare e perciò non può essere adibita a nessun uso;

i venti vani di via Cernaia n. 30 sono stati destinati ad ospitare gli uffici dell'UNICEF;

i locali di via Cernaia n. 28 sono stati destinati (già in funzione) ad una comunità alloggi;

i locali di via Verdi n. 12 e quelli di via Morosini n. 1, sono da ristrutturare.

Per completezza delle informazioni si segnala che i comitati spontanei di quartiere sono entità libere che fanno capo ad un comitato di coordinamento, con sede nei locali di proprietà del comune, in via Assietta n. 13 (due stanzette) già sede del comitato di coordinamento dei quartieri.

Detti comitati non aderiscono a direttive dei partiti, non fanno parte delle nuove circoscrizioni di quartiere, ma partecipano solamente alle riunioni indette di volta in volta dalle circoscrizioni stesse per denunciare avvenimenti o situazioni non presi in considerazione dagli amministratori pubblici.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dato che di protezione civile in Italia si è sempre parlato poco e quando lo si è fatto subito si sono assunti i toni della polemica, come nelle recenti denunce della stampa e della radiotelevisione sulla mancata attuazione della legge del 1970, quando allora a votare contro furono proprio i comunisti e gli stessi socialisti mantennero un atteggiamento contraddittorio — perché, a giudizio del Governo, nel nostro paese, qualunque iniziativa in materia di protezione civile, per fronteggiare le calamità nazionali, ha avuto sempre cattiva sorte;

per sapere ancora se risponde al vero che per potenziare la protezione civile si è pensato anche agli obiettori di coscienza e che, non realizzandosi il progetto, sempre per l'opposizione delle sinistre, molti obiettori finiscano « imboscati » negli uffici tecnici del comune;

per sapere infine perché sulla questione è calato per anni il silenzio finché il terremoto in Irpinia ha fatto scoppiare lo scandalo dei regolamenti di attuazione delle leggi del 1970, scandalo artificioso orchestrato in malafede, in quanto il problema è che si è avuto sempre paura, soprattutto da parte dei comunisti, di un esercito civile parallelo efficiente, da usare in caso di calamità. Una paura ingiustificata e colpevole, in quanto i risultati si sono visti nell'ultima emergenza con soccorsi partiti in ritardo e spesso in modo non coordinato. Questo perché nessuno ha voluto che si organizzasse una forza efficiente, in un paese come l'Italia, dove purtroppo l'efficienza continua a spaventare. (4-06296)

RISPOSTA. — Il problema di una più efficiente organizzazione della protezione civile è senza dubbio assai complesso, in quanto concorrono all'espletamento del servizio numerose componenti, civili e militari, dello Stato, degli enti locali e di altre istituzioni. È comprensibile, quindi, che la problematica sia vista in maniera non univoca e che occorra un ulteriore approfondimento e confronto per ricercare le soluzioni più consone.

A tale fine questo Ministero — che è istituzionalmente preposto al coordinamento delle attività di tutte le varie componenti e dal quale dipendono le strutture di più immediata operatività, che fanno capo al corpo nazionale dei vigili del fuoco — sta conducendo, alla luce anche delle recenti esperienze, approfonditi studi per proporre un organico disegno di ristrutturazione, sia del servizio della protezione civile che del suddetto corpo.

Per quanto riguarda gli obiettori di coscienza, si precisa che questa Amministrazione aveva in effetti inteso, avvalendosi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, accogliere nel corpo nazionale dei vigili del fuoco un certo numero di obiettori, che avrebbe seguito un corso di addestramento diverso da quello dei vigili del fuoco ausiliari e che sarebbe stato impiegato in servizi logistici o di supporto amministrativo.

L'iniziativa, però, non si è potuta realizzare in quanto numerosi obiettori rifiutarono, a suo tempo, l'inserimento nei vigili del fuoco considerando paramilitare la struttura del corpo e militare, ancorché non armato, il relativo servizio.

Comunque, non può affermarsi che l'attuale organizzazione sia del tutto carente, essendo evidente che talune disfunzioni, riscontrate nell'opera prestata in occasione del disastroso sisma del novembre 1980, sono dovute all'eccezionalità dell'evento, che ha duramente colpito le stesse strutture della protezione civile.

Si soggiunge, infine, che l'attuale quadro organizzativo è stato completato con l'avvenuta pubblicazione, sul supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 16 marzo 1981, n. 74, del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, sulla protezione civile.

*Il Ministro:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere qualche notizia sull'applicazione dell'articolo 172 della legge 11 luglio 1980 « disposizioni per la sollecita liquidazione del nuovo trattamento economico », dato che il Ministero con circolare 17 novembre 1970 ha emanato istruzioni ai provveditori agli studi in merito al pagamento del nuovo trattamento economico, ma non ancora il pagamento dei conguagli, riservandosi di fornire ulteriori istruzioni.

Per sapere, poiché sono molti gli insegnanti a cui spettano gli arretrati sul nuovo trattamento, quando si intende provvedere oppure se è stato già provveduto in conformità. (4-06435)

RISPOSTA. — Particolareggiate istruzioni sono state impartite da questo Ministero con la circolare del 12 febbraio 1981, n. 49, per l'applicazione dell'articolo 172 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Con tali istruzioni sono state autorizzate le istituzioni scolastiche presso le

quali presta servizio il personale destinatario della legge stessa, a provvedere all'aggiornamento del trattamento economico provvisorio spettante a ciascun interessato, in attesa che da parte degli organi competenti sia possibile emettere i relativi provvedimenti formali di inquadramento.

Nel chiarire le modalità cui le predette istituzioni dovranno attenersi, si è altresì fatto presente che, contestualmente al pagamento dei nuovi trattamenti economici, si dovrà procedere all'eventuale liquidazione degli arretrati, a conguaglio per il periodo intercorrente tra la data di decorrenza economica dell'inquadramento e quella di attribuzione dei nuovi emolumenti.

*Il Ministro:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della questione, che tanto affligge l'agricoltura, concernente la distanza delle piantagioni di pioppeti dalle altre colture, questione che ha assunto dimensioni particolari dato che da anni, ormai, è in atto lo spopolamento delle campagne e molti, andandosene (e non desiderando né vendere né affittare), piantano pioppi nel terreno non più coltivato.

Per sapere altresì, poiché in molte regioni l'agricoltura è formata da piccoli appezzamenti, se sia a conoscenza della situazione per cui ogni tanto si incontra una piccola piantagione di pioppi che, data la loro altezza (20 metri con un raggio di radici di 15 metri), « tolgono il sole » al podere del vicino e riducono il guadagno dell'agricoltore, già magro in condizioni normali, poiché quando il terreno viene privato dal sole (bene insostituibile), ogni fatica è inutile, provocando all'inizio rabbia e disperazione e poi costringendo il coltivatore ad andarsene, anche se lo Stato non sempre è in grado di dare un « posto » a quegli agricoltori che sono costretti a chiudere i battenti.

Per chiedere inoltre se, poiché ai 20 metri di ombra che mediamente dà un

pioppo, mentre lo Stato (ma quello di Cavour!) ne fissa la distanza dal confine in 3 metri e le norme comunali in merito vanno e vengono a seconda degli umori delle amministrazioni locali (sono troppo pochi quei Comuni che hanno fissato le distanze in 20 metri per le colline e 12 metri per le valli), ritenga giusto che a coloro, che hanno trovato un « posto » in città, andandosene e lasciando un bosco di pioppi a ridosso di una piana per avere due redditi (quello dello stipendio e quello dei pioppi), privino i contadini confinanti del loro unico magro reddito; e se ritenga altresì di poter condividere la proposta di « prevedere il male » metà per uno, mentre chi ha abbandonato « il posto » quando vende i pioppi non dividono il ricavato a metà.

Per sapere inoltre, dato che si parla tanto di ecologia, se non ritenga sia una scelta ecologica quella di permettere alla gente di rimanere in campagna a coltivare la terra, gente che non chiede soldi, ma chiede solo un minimo di giustizia.

Per sapere infine, dato che la legge vieta che le radici delle piante sconfinino nel terreno vicino, senza tenere conto che il vero danno lo dà l'ombra (visto che il danno delle radici si può supplire con abbondante concimazione, mentre alla mancanza di luce diretta, da non confondersi con la luce diffusa, indispensabile alla maturazione dei prodotti, non si può rimediare accendendo la lampadina), se non intenda, per risolvere il problema, che sarebbe sufficiente correggere la norma del codice civile, sostituendo alla voce « radici » la voce « ombra », permettendo così a coloro che non vogliono né coltivare il terreno né venderlo né affittarlo, di piantare sul loro fondo il pino *strobus* o le conifere (utilizzate dalle cartiere), che sono alte la metà del pioppo e abbellirebbero il paesaggio. (4-06437)

**RISPOSTA.** — In linea generale si ricorda sulla influenza negativa che l'ombra esercita sulle colture in atto, e quindi sulle limitazioni che i pioppeti inducono sulle coltivazioni ad essi circostanti: tut-

tavia, non si può rilevare che esse non sono sempre e comunque facilmente identificabili e quantificabili.

In primo luogo, si deve osservare che i pioppeti, per un considerevole numero di anni (anche cinque-sei), essendo le piante poste a dimora con il sesto definitivo e quindi a distanze che variano dai quattro ai sette metri, non causano l'ombreggiamento prospettato, tanto che, tra le loro file, vengono frequentemente effettuate, dagli stessi pioppicoltori, coltivazioni secondarie di mais, od altre coltivazioni erbacee, che risentono in misura assai scarsa del minimo ombreggiamento causato dalle pioppelle.

In secondo luogo, è assai importante l'orientamento dei filari, che possono causare ombreggiamento dannoso se in prevalente direzione nord-sud, e limitatamente alle prime ore del mattino e della sera, mentre gli orientamenti est-ovest non portano eccessivi svantaggi, in quanto il relativo ombreggiamento non si discosta di molto dal filare e le distanze attualmente previste dal codice civile — tre metri per le piante di alto fusto — sono sufficienti ad evitare la maggior parte delle azioni dannose.

In terzo luogo, è da tener presente che il pioppo è una caducifolia e quindi in parte dell'autunno, in inverno e in parte della primavera non porta alcun danno, contrariamente alle conifere, di cui è stata suggerita l'adozione, che portano ombra per tutto l'anno — quindi anche alle colture erbacee autunno-vernine, e che non sono poi tanto più basse dei pioppi, anzi in alcuni casi sono anche più alte.

Va inoltre osservato che la prospettata variazione delle distanze e dei limiti già previsti dal codice civile, mentre produrrebbe poco vantaggio alle colture sottostanti i pioppeti, porterebbe un notevolissimo svantaggio a tutta la frutticoltura — costituita ovviamente di piante che per il codice civile sono di alto fusto — e causerebbe l'abbattimento di notevoli estensioni di frutteti che oggi sono ad alto reddito agricolo.

Né può tacersi il fatto che il pioppo, in Italia, da solo copre circa il 50 per

cento della produzione di legname, soprattutto per compensati, pannelli truciolari e materiale da cartiera: un suo brusco — e drastico — ridimensionamento porterebbe alla crisi di un vasto settore produttivo e costringerebbe a reperire materiale occorrente sul mercato estero, con il conseguente facilmente prevedibile aumento di costi e di esborso valutario.

Ciò stante, ad avviso di questo Ministero, la lunga e laboriosa strada proposta — il cambiamento delle norme attualmente in vigore — non solo non porterebbe i benefici ipotizzati e previsti solo per una ristretta minoranza, ma sarebbe altresì foriera di notevole pregiudizio a tutto un settore estremamente vitale ed economicamente valido.

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza di una interessante iniziativa del comune di Alpette (provincia di Torino), tesa a frenare il continuo spopolamento delle zone alpine da parte dei giovani alla ricerca di occupazione. L'iniziativa ha l'intento di creare una scuola per la lavorazione del rame, attività un tempo fiorente ed ora dimenticata, con docenti della scuola artigianale che saranno gli stessi anziani del posto.

Per sapere, essendo in corso trattative per acquisire i capannoni di un'industria chiusa da tempo, con una superficie di 250 metri quadrati, che cosa intende fare il Governo per venire incontro all'iniziativa. (4-06612)

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Torino ha fatto presente che, da parte dei competenti enti locali, non risulta avanzata a quell'ufficio scolastico provinciale alcuna proposta per l'istituzione di scuole o istituti, tecnici o professionali, interessati alla lavorazione del rame.

Né risulta — dalle informazioni assunte per le vie brevi presso gli uffici della re-

gione Piemonte — che nel comune di Alpette siano in funzione attività, nell'ambito della legge-quadro, in materia di formazione professionale di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845.

Ove, tuttavia, eventuali proposte dovessero in seguito essere formulate a questa Amministrazione, entro i termini e con l'osservanza delle modalità all'uopo stabiliti, non si mancherà di esaminarle con ogni migliore predisposizione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sia vero che il piano agricolo nazionale è in alto mare poiché le regioni non hanno ancora ricevuto i primi finanziamenti. Il piano previsto dalla legge «quadrifoglio» avrebbe dovuto prendere il via il primo marzo scorso ma sino ad ora l'unico provvedimento adottato è stato quello di ridurlo da quinquennale a quadriennale mentre si è tentato di snellire e rendere più pratico l'insieme delle procedure.

(4-06845)

**RISPOSTA.** — È noto che la legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) disponeva per l'approntamento di un piano agricolo nazionale, quale strumento di attuazione delle procedure e degli interventi previsti dalla legge stessa. Si avviava così, a partire dal gennaio del 1978, un criterio assolutamente innovativo nel contesto della politica economica del paese, in ordine all'armonizzazione dell'intervento pubblico e di quello privato.

Tale criterio innovativo era tuttavia vincolato, da un lato, all'effettuazione di una lunga serie di complesse procedure attuative e, dall'altro, all'esigenza di affinare — a livello nazionale e regionale — gli strumenti programmatici e, allo stesso tempo, di evitare soluzioni di continuità nell'attività regionale.

Ciò ha indotto il CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) ad ammettere l'opportunità di predisporre per il 1978 un piano stralcio di quello pluriennale, evidentemente entro un unico quadro d'indirizzi e di obiettivi politico-programmatici e d'intervento.

Il piano stralcio, predisposto da questo Ministero, è stato approvato dal CIPAA il 4 agosto 1978, il che ha consentito — entro lo stesso anno — la ripartizione, fra interventi regionali e nazionali, dei 670 miliardi disponibili per l'esercizio finanziario. Ma ha pure consentito la predisposizione, da parte delle regioni, dei propri programmi agricoli, consentendo in tal modo il passaggio dall'intervento indifferenziato e a pioggia a quello organico.

Contemporaneamente, questo Ministero avviava la predisposizione del piano pluriennale, il cui schema veniva approvato dal CIPAA nell'aprile 1979. Tuttavia, gli eventi politici succedutisi in quel periodo ed il lungo e talora inutile e ripetitivo iter procedurale ne hanno allungato notevolmente i tempi di approvazione, dato che il piano pluriennale è stato approvato dal CIPAA il 13 dicembre 1979 e dal Consiglio dei ministri il giorno successivo.

A seguito di ciò, per un verso, la maggior parte delle regioni ha potuto predisporre i propri programmi agricoli regionali (in verità per lo più si è trattato di un aggiornamento dei programmi predisposti in attuazione del piano stralcio 1978) e, per altro verso, si è potuto dare continuità armonizzata all'effettuazione degli interventi previsti, giacché, entro il mese di aprile 1980, sono state accreditate alle regioni le dotazioni di cassa 1979 (lire 316,035 miliardi), mentre nel mese di dicembre 1980 si è potuto disporre per la ripartizione dei fondi di cassa 1980 (733,9 miliardi). Nello stesso tempo, si è potuto dar corso alla distribuzione, fra le regioni, delle dotazioni di spesa provenienti da altre fonti aggiuntive alla legge n. 984: leggi n. 1102 del 1971, n. 352 del 1976, n. 403 del 1977, regolamenti comunitari, eccetera.

Pertanto, il piano agricolo è da tempo una realtà in termini sia di erogazione dei finanziamenti, sia di concreta attuazione.

Obiettivamente si sono registrate difficoltà e ritardi, sia operativi che nell'erogazione delle dotazioni di spesa, ma ciò più che per inadempienze dell'amministrazione pubblica è dipeso dai tempi tecnici necessari a recepire l'innovazione concettuale, soprattutto a livello regionale e, in modo particolare, come già accennato, dalla complessità e dalle lunghe procedure poste in essere in attuazione del disposto legislativo. In questo senso si conviene sulla necessità di tempestivi interventi, atti a conseguire un effettivo snellimento delle procedure sia di erogazione della spesa, sia di attuazione del piano.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che per i fumatori si profilano giorni duri, dopo la decisione, presa ieri dai gestori di magazzini di monopolio, di entrare in guerra col monopolio, interrompendo la distribuzione dei tabacchi, in quanto dopo quasi due secoli i gestori di questo servizio per la prima volta nella loro storia hanno deciso di bloccare tutte le consegne di sigarette nazionali ed estere alle 62 mila rivendite di tabacchi per un arco di tempo e modalità tali da determinare concreti effetti sul mercato —

se sono vere le voci secondo cui questi disagi per i fumatori, costretti a « penare » per sfuggire allo spettro dell'astinenza, sarebbero determinati da direttive del Ministero della sanità per far diminuire il consumo del fumo alla popolazione italiana, dati i gravi danni che porta alla salute dei cittadini, come da richiesta della classe medica del nostro Paese;

per sapere quindi se non intenda riconoscere giusta la protesta dei 631 gestori dei magazzini che hanno più volte

ed inutilmente sollecitato il rinnovo dei contratti di appalto scaduti il 31 dicembre 1979;

per far cessare il quadro di totale incertezza dei gestori di magazzini, che danno lavoro ad oltre 2.500 addetti.

(4-07077)

**RISPOSTA.** — La questione di cui trattasi ha già formato oggetto di ampia disamina nel corso della seduta della Camera dei deputati del 13 marzo 1981 in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni in materia.

In questa sede, nel richiamare e confermare le dichiarazioni del Governo si può solo aggiungere che non risulta esserci stata alcuna direttiva del ministro della sanità del tipo di quella a cui fa riferimento l'interrogante.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

**DE GREGORIO E AMICI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che frequentemente, nelle scuole elementari, case editrici o industrie produttrici di prodotti per bambini utilizzano le ore di lezione e le strutture scolastiche per la propaganda nelle classi della loro merce;

se ritiene di dover intervenire per porre fine a tale stato di cose che vede la scuola, i bambini e le famiglie strumentalizzate a fine di lucro privato, richiamando i capi d'istituto alla ottemperanza delle norme in vigore, o modificando, se necessario, le norme stesse. (4-05180)

**RISPOSTA.** — A questo Ministero non è pervenuta a tutt'oggi nessuna notizia circa l'effettuazione di propaganda, nelle scuole elementari e durante le ore di lezioni, da parte di case editrici e ditte varie. Il divieto di fare propaganda nelle scuole è stato, per altro, più volte ribadito con specifiche circolari, le cui disposizioni non risulta siano disattese.

Ove, tuttavia, l'interrogante volesse fornire elementi più circostanziati circa le ipotesi segnalate, non si mancherà di intervenire nei modi che saranno ritenuti opportuni.

*Il Ministro:* BODRATO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, atteso che: — al signor Milione Orazio, nato il 26 agosto 1906, già residente a Nocera Inferiore (Salerno) ed ora residente in Como, via Cardina 21/F, è stato riconosciuto il diritto per le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti con deliberazione n. 4233 nella seduta dell'apposita Commissione del 14 ottobre 1959, posizione n. 4420, con il riconoscimento del beneficio richiesto per gli anni di sospensione del di lui lavoro dal 1° dicembre 1939 al 15 giugno 1941; che il medesimo ha prestato servizio non di ruolo, ma in un posto di organico vacante dal 1° maggio 1937 al 30 novembre 1939; che allo stesso sono stati riconosciuti i benefici di cui agli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, con delibera assunta dalla direzione dell'ospedale psichiatrico consortile V e II di Nocera Inferiore del 24 luglio 1972;

perché non sia stata corrisposta l'indennità INADEL per i periodi svolti e riconosciuti in qualità di perseguitato politico e quali siano le motivazioni per cui sono stati annullati i benefici di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 336 del 1970 ai fini del diritto di pensione. (4-01208)

RISPOSTA. — L'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), dal computo del periodo di servizio utile ai fini della liquidazione dell'indennità premio di fine servizio a favore del signor Orazio Milone, ha detratto l'intero periodo intercorrente tra il 6 giugno 1933 ed il 30 settembre 1944, in quanto il servizio in tale periodo venne effettuato dal Milone, dapprima in qualità di provvisorio in un posto non di organico e, successi-

vamente, in sostituzione del titolare richiamato alle armi.

Per tali motivi non potevano trovare applicazione le norme contenute nell'articolo 4 lettere a) e b) della legge n. 152 del 1968.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il commissario prefettizio al comune di Centola (Salerno) nello svolgimento del suo incarico ha bene operato rimettendo ordine negli affari del comune e facendo pulizia in materia di assunzioni di personale e di appalti-concorso per l'effettuazione di lavori pubblici da parte di imprese private;

lo stesso ha bloccato una richiesta di concessione edilizia della s.r.l. CO.PA., tramite il signor Scarlato Renato con la quale si intendeva realizzare un'altra attività speculativa e di deturpamento di un fabbricato risalente al 1700 nel quale il richiedente intendeva costruire un albergo-ristorante —

i motivi per i quali il predetto commissario prefettizio, quasi improvvisamente, è stato rimandato negli uffici della locale prefettura e sostituito con altro funzionario della stessa di nome Todini;

se non ritiene urgentissimo, data la situazione di estrema gravità in cui versa il comune di Centola e dati gli assalti continui dei vari speculatori dell'edilizia, del turismo, ecc. al territorio del comune, indire in tempi più brevi possibili le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (4-05732)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Centola veniva sospeso per non aver provveduto alla nomina del sindaco e della giunta, con provvedimento in data 16 ottobre 1980; l'incarico di commissario per la provvisoria gestione del comune veniva conferito al ragionier Luigi Rizzo.

Poiché quest'ultimo, per sopravvenuti motivi di salute, non si sentiva più in grado di assolvere col necessario impegno il compito affidatogli, con decreto del 13 novembre 1980 il prefetto di Salerno procedeva alla sua sostituzione con il ragioniere Vincenzo Tondini.

Successivamente con decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1980 il consiglio veniva sciolto, e veniva nominato commissario straordinario il predetto ragioniere Tondini.

Il 5 gennaio 1981 il prefetto ha disposto la proroga del termine di scadenza della gestione straordinaria al fine di far coincidere — secondo quanto previsto dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1978, n. 3 — la data delle elezioni del suddetto consiglio comunale col turno delle elezioni amministrative della primavera del 1981.

*Il Ministro: ROGNONI.*

FRANCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli estremi del provvedimento con il quale si concede il distacco sindacale, dall'ENEL al Ministero dell'industria, del dipendente dell'ente elettrico Ferdinando Soldati di Lucca. (4-06573)

RISPOSTA. — Il signor Ferdinando Soldati, dipendente dell'ENEL (Categoria A/1), è stato richiesto in comando presso il comitato interministeriale dei prezzi, a decorrere dal 1° agosto 1980, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, con nota in data 14 luglio 1980, n. 9797.

Detto comando, per il quale l'interessato ha regolarmente rilasciato la prescritta dichiarazione di gradimento, è stato prorogato per un ulteriore periodo di un anno a decorrere dal 1° gennaio 1981.

Con nota del 20 gennaio 1981 n. 935 il nominato signor Soldati è stato assegnato, con pari decorrenza, a prestare servizio presso il comitato provinciale dei prezzi di Lucca.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato esentato dal servizio militare Ariberto Del Moro, nato a Livorno il 22 aprile 1963, il cui padre, unico sostentamento della famiglia Del Moro, percepisce una pensione di lire 140.000 mensili. (4-06575)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che, a seguito degli accertamenti effettuati, non risulta che il giovane Ariberto Del Moro abbia presentato al distretto militare di Pisa domanda di dispensa dal servizio militare di leva.

*Il Ministro: LAGORIO.*

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in tutte le altre province italiane si dà corso a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 8 dicembre 1970, n. 996;

che ciò non accade a Milano e provincia nonostante la realtà urbana e territoriale presenti peculiari bisogni di un servizio che sia il più efficace per le molteplici e diversificate esigenze —

quali misure il Governo intenda adottare perché prioritariamente, rispetto a quanto dettato nell'articolo 13 della citata legge, siano i vigili ausiliari di leva ad essere iscritti negli appositi quadri del personale volontario dei comandi provinciali, con ciò rispondendo alla duplice necessità di disporre un maggior numero di vigili del fuoco e di qualificare un sussidio civile tanto meritorio e utile alla collettività. (4-04796)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 12 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, i vigili volontari ausiliari, all'atto del congedo, vengono iscritti d'ufficio nei quadri del personale volontario del comando provinciale dove è avvenuto il congedamento.

L'articolo 13 della stessa legge prevede inoltre che tutti i cittadini in possesso

dei prescritti requisiti, che ne facciano richiesta, siano iscritti nei quadri del personale volontario del comando provinciale di residenza.

Dalla normativa citata discende che i vigili volontari hanno priorità di iscrizione nei confronti degli altri cittadini che ne facciano istanza. Conseguentemente, anche per la eventuale utilizzazione, viene data la precedenza ai vigili volontari.

Come per le altre province, anche per quella di Milano risulta che viene applicato il disposto dell'articolo 12 della citata legge.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**GUARRA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero che la capitaneria di porto di Salerno ha ricevuto una richiesta di concessione di 3.500 mq di spiaggia dell'arenile di Marina di Camerota da parte dell'Happy Camping con il parere favorevole del comune di Camerota.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché la capitaneria di porto di Salerno neghi tale concessione, la quale risulterebbe oltremodo dannosa per il turismo e per i più vasti interessi economici dell'intera popolazione del centro cilentano, dato che le migliaia e migliaia di villeggianti dovrebbero servirsi soltanto del residuo arenile con gravi problemi anche di ordine igienico.

L'interrogante ricorda anche che la concessione della spiaggia in privativa contrasta con i più recenti indirizzi in materia sull'uso libero per tutti i cittadini di tale bene comune. (4-04762)

**RISPOSTA.** — La società per azioni Monterubello è stata denunciata all'autorità giudiziaria competente (pretore di Pisciotta, Salerno), con verbale di denuncia, per aver occupato abusivamente una zona demaniale marittima di duemila metri quadrati circa con posa di ombrelloni e sedie, recintando altresì, con paletti e corde, un'altra zona demaniale marittima per

la posa di tavole a vela e *roulottes*, ed infine creando a carico della proprietà demaniale una servitù di accesso ad uso dei frequentatori del villaggio turistico *Happy camping* mediante una strada di collegamento tra la proprietà privata ed il demanio marittimo.

A norma poi degli articoli 54 e 84 del codice della navigazione, la capitaneria di porto di Salerno ha emesso ingiunzione di sgombero. La citata denuncia a carico della predetta società, unitamente ad altre, è stata elevata da personale dipendente da questa amministrazione, in occasione di una più vasta azione tendente a reprimere abusi a danno del demanio marittimo e dell'erario nella zona del basso Cilento. Di fatto le occupazioni abusive si sono risolte nella privatizzazione di alcune spiagge, praticamente asservite ai complessi turistici siti sulla confinante proprietà privata.

Pertanto la capitaneria di porto di Salerno, nel denunciare gli abusi e nello istruire le pratiche di concessione, ha inteso operare nel rispetto delle vigenti norme, chiedendo i pareri agli enti competenti in materia, allo scopo di regolarizzare per quanto possibile una situazione di fatto anomala e di consentire quindi all'erario di incamerare le dovute indennità di occupazione per uso degli arenili in parola.

In data 22 luglio 1980 la predetta società ha avanzato istanza tendente ad ottenere in concessione 3.500 metri quadrati di suolo demaniale marittimo ed in data 14 agosto 1980 ha inoltrato analoga istanza all'assessorato turismo della regione Campania.

La capitaneria di porto di Salerno ha, quindi, istruito la relativa pratica, chiedendo i pareri alla competente regione Campania ed al comune di Camerota (Salerno).

Il commissario prefettizio di Camerota in data 30 agosto 1980 e la regione Campania hanno espresso parere favorevole circa la richiesta concessione di che trattasi.

Successivamente sono pervenuti alla capitaneria di porto salernitana alcuni

esposti avverso l'eventuale rilascio della richiesta concessione. La capitaneria ha nuovamente interessato la regione Campania ed il comune di Camerota in data 30 settembre 1980, allo scopo di conoscere le determinazioni di detti enti alla luce degli esposti, palesemente in contrasto con i pareri favorevoli precedentemente espressi.

*Il Ministro: COMPAGNA.*

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di concessione della pensione di reversibilità di Salamone Antonio nato a Pietrelcina il 29 novembre 1909, ivi residente, alla via Caracciolo n. 7, collaterale di Giuseppe e figlio di Ranaldo Maddalena deceduta il 3 marzo 1962, numero di iscrizione 5305147. (4-05511)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 86282/G concernente il signor Antonio Salamone risulta da tempo definita; infatti, l'istanza con la quale il predetto chiese di conseguire trattamento pensionistico, in qualità di collaterale maggiorenni dell'ex militare Giuseppe deceduto nella guerra 1940-1945, venne respinta con determinazione direttoriale del 14 febbraio 1978, n. 2615210/Z. E ciò in quanto il suindicato dante causa lasciò vedova con diritto a pensione.

Il surriferito provvedimento di diniego fu adottato in applicazione del tassativo disposto di cui all'articolo 64 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Infatti tale norma — recepita dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che il diritto alla pensione indiretta di guerra sorge per i collaterali quando il congiunto (militare o civile), deceduto a causa della guerra, non abbia lasciato coniuge o figli con diritto a pensione.

La surriferita determinazione direttoriale venne regolarmente notificata al signor Antonio Salamone, per il tramite del co-

mune di Pietrelcina (Benevento), il 18 maggio 1978. Dopo tale data non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra domanda.

Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro la cennata determinazione sia stato proposto ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Antonio Salamone.

*Il Sottosegretario di Stato: PISANU.*

IANNI, CARLONI ANDREUCCI, CASTOLDI E CAPPELLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Macerata sono stati affidati in concessione alla Srl Adriatica Costruzioni, con l'impiego dei finanziamenti relativi ai piani di ricostruzione post-bellica (!), lavori per realizzare una superstrada di collegamento fra la statale 475 e la statale 77 (da località Piediripa a località Villa Potenza);

che l'avvio delle opere ha suscitato notevole allarme e vasta opposizione per l'integrità del territorio, per l'offesa all'ambiente, per l'inadeguatezza del progetto, per l'esosità del costo (che fra l'altro suscita più di un sospetto sulla correttezza dell'operazione amministrativa);

che il collegamento per le dette località può essere realizzato da altro progetto simile ad altro, in passato approvato dall'ANAS e conforme alle indicazioni urbanistiche dell'architetto Piccinato, redattore del PRG di Macerata e tuttora in vigore;

che il suddetto progetto ha un costo che si può valutare corrispondente al 10-15 per cento rispetto a quello in concessione, del quale utilizza tutte le opere già realizzate —;

se risulti che il tracciato in concessione non ha certezza di realizzabilità tecnica e comunque di sufficiente sicurezza;

se non ritenga che il costo dello stesso, valutabile in cifra notevolmente superiore ai 100 miliardi, ecceda le disponibilità di bilancio e, in particolare, contrasti con la legge finanziaria già approvata dal Parlamento, che esclude per il 1981 qualsiasi copertura e sia inoltre eccessivo rispetto agli interventi da compiere in quel territorio sia rispetto alle iniziative pubbliche in tutti i settori di attività economica e di servizi sia, in particolare, rispetto agli interventi sulla rete viaria regionale;

se non ritenga, altresì, che in tale costo non sia compreso l'inserimento completo dell'opera nella esistente rete viaria, il che lascia prevedere altre spese per nulla preventivate;

se non ritenga di consultare la regione Marche titolare dei poteri relativi alla sistemazione del territorio;

se, infine, tutto ciò considerato, non ritenga di sospendere i lavori per addivvenire ad un più attento esame di tutta la complessa questione. (4-07870)

**RISPOSTA.** — La realizzazione di una superstrada di collegamento tra la strada statale 475 e la strada statale 77 (da località Piediripa a località Villa Potenza) è stata prevista e richiesta dal comune di Macerata con nota del 5 novembre 1974 per risolvere i problemi urbanistici e di collegamento viario del comune di Macerata. La indicata nota faceva seguito alla deliberazione del 12 settembre 1974, n. 250, con cui all'unanimità il consiglio comunale di Macerata chiedeva il finanziamento del completamento dei lavori concernenti il definitivo assetto della circolazione esterna, cioè in pratica la realizzazione sopra indicata.

Il progetto generale delle opere viarie da realizzare è stato ritenuto meritevole di approvazione in linea tecnica dal consiglio superiore sia con voto del 12 settembre 1975 delle sezioni riunite prima e sesta, sia con quello del 13 novembre 1975 della prima sezione. Nelle premesse del primo sono ricordati gli strumenti urba-

nistici variati a cui le opere da realizzare risultavano conformi e precisamente: il decreto del presidente della regione Marche di variante al piano regolatore generale nonché al piano di ricostruzione approvati rispettivamente il 9 aprile 1974 e 17 gennaio 1975.

Dalle premesse dei voti del consiglio superiore sopra indicati risulta che dalla delibera del 12 settembre 1974, n. 250, il comune di Macerata oltre ad insistere per il finanziamento della intera opera, chiedeva che i lavori venissero affidati in concessione alla società Adriatica già esecutrice del primo e secondo lotto.

Il finanziamento delle opere da eseguire venne sostanzialmente realizzato in base ad una legge speciale e precisamente il decreto del 16 marzo 1973, n. 31, convertito in legge 17 maggio 1973, n. 205, con la quale si iniziò l'esecuzione di un primo stralcio per l'importo di 11 miliardi circa. I successivi finanziamenti fino a pervenire al totale di circa 22 miliardi sono stati attuati con i fondi normali di bilancio sempre su richiesta dell'amministrazione comunale di Macerata. Altro ulteriore finanziamento fino a pervenire all'importo complessivo di oltre 32 miliardi è stato disposto con la legge finanziaria n. 843, del 1978. Il problema dell'ulteriore finanziamento delle opere da realizzare non può essere risolto giacché, come è noto, il Parlamento non ha approvato gli ulteriori limiti di impegno contenuti nell'articolo 5 del disegno di legge governativo sulla legge finanziaria per cui nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici non sussiste alcuna disponibilità finanziaria per farvi fronte.

In ordine alla valutazione globale dell'importo delle opere da realizzarsi nè il ministro nè il consiglio superiore si sono pronunciati in forma ufficiale. Le norme che regolano la materia, infatti, prevedono che il giudizio economico finanziario sulle opere da eseguire venga espresso in concomitanza con la deliberazione di finanziare l'opera e ciò avviene quando si ha la disponibilità delle relative somme nel bilancio del Ministero. Tuttavia dagli

elaborati tecnici esistenti presso il Ministero e prodotti sia al fine di provvedere alla definizione tecnica dell'intero progetto sia per ottenere il finanziamento degli stralci di esso è stata finora documentata una spesa di circa 85 miliardi; previsione quest'ultima però che deve scontare gli immancabili oneri revisionali e quindi può ritenersi attendibile la cifra indicata dagli interroganti di importo superiore ai cento miliardi per completare la progettata opera.

Al fine della sistemazione viaria della zona interessata l'Azienda nazionale autonomia delle strade statali (ANAS), aveva redatto un progetto di massima di una strada con caratteristiche diverse da quelle poi proposte dall'amministrazione comunale di Macerata; ma il progetto dell'ANAS non è stato mai portato a compimento poiché la già indicata scelta tecnica del comune approvata dalla regione Marche la rendeva incompatibile con l'assetto che l'amministrazione comunale intendeva dare al sistema viario della zona.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della iniziativa che sarebbe stata posta in essere da parte della Guardia di finanza di accertare la condotta del personale dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato nella eventualità della attuazione dello sciopero generale preannunciato dalla categoria in segno di protesta di fronte alle gravi inadempienze del Governo in materia di rinnovo dei contratti. Qualora la notizia rispondesse a verità, l'iniziativa posta in essere dalla Guardia di finanza, oltre ad interferire illegittimamente nella scelta dei lavoratori del settore, costituirebbe una gravissima violazione del principio costituzionale che sancisce la libertà sindacale e rappresenterebbe un arbitrario utilizzo del Corpo di Guardia di finanza per compiti non consoni ai suoi fini istituzionali. (4-07096)

RISPOSTA. — Sull'argomento deve innanzitutto confermare e richiamare, in questa sede, quanto il Governo ha avuto modo di precisare nella seduta della Camera dei deputati del 13 marzo 1981, in occasione dello svolgimento della interpellanza n. 2-00962 di cui l'interrogante è primo firmatario e di altri documenti di sindacato ispettivo aventi contenuto analogo. Si soggiunge che nessuna iniziativa è stata assunta dalla guardia di finanza per accertare la condotta del personale dei magazzini di vendita dei generi di monopolio in occasione del recente sciopero generale della categoria.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

LIOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — dato l'alto livello specialistico delle prestazioni offerte dall'Ospedale di Malcesine Verona in campo ortopedico e traumatologico e considerato l'esteso bacino di utenza che su di esso insiste — non consideri l'opportunità di riconoscere l'Ospedale di Malcesine quale presidio di interesse interregionale all'interno del piano sanitario nazionale. (4-06150)

RISPOSTA. — Il riconoscimento dell'ospedale di Malcesine (Verona) quale presidio di interesse interregionale all'interno del piano sanitario nazionale, potrà trovare compiuta attuazione a seguito dell'approvazione di detto piano che è in corso d'esame al Senato sulla base del disegno di legge n. 496 e relativi emendamenti, presentati il 10 dicembre 1980.

*Il Ministro:* ANIASI.

LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali le cure termali sino al 1979 permesse sotto regime mutualistico per gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate in pensione sono state sospese dal 1980.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale inconveniente, che finisce col colpire pesantemente i già magri proventi dei predetti pensionati. (4-03463)

RISPOSTA. — La quarta sezione del Consiglio di Stato, con decisione del 22 giugno 1979, n. 1062, modificando una propria precedente decisione del 1972, ha stabilito che le varie disposizioni di legge e regolamentari concernenti l'assistenza sanitaria per infermità dipendente da causa di servizio nell'ambito dell'amministrazione dello Stato non sono riferibili al personale in quiescenza.

È ora allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri la possibilità di venire incontro alle aspettative del personale in quiescenza mediante l'emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Per altro, in attesa della definizione del suddetto provvedimento, si è dovuto provvedere a sospendere il particolare beneficio nei confronti del personale militare e civile in quiescenza.

*Il Ministro:* LAGORIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui ristagnano e non procedano con la dovuta celerità i lavori per l'installazione di un ripetitore che la RAI ha progettato in località Rescasso di Robilante (provincia di Cuneo) e che dovrebbe consentire ai comuni montani della zona la ricezione dei programmi del secondo canale TV (i « gaudii » televisivi sono limitati al primo canale...). L'interrogante ritiene che il ministro debba autorevolmente farsi interprete presso la RAI dello stato d'animo del consiglio comunale di Robilante che nella sua seduta del 4 dicembre 1980 giustamente ha protestato « per la mancata attivazione del ripetitore del secondo canale » ritenendo legittimamente « che la gente di montagna non solo a parole non debba essere maggiormente emarginata ed abbandonata, ma anche con i fatti e che un servizio come

quello televisivo dovrebbe semmai essere prima garantito alle zone montane, e poi alle città i cui abitanti già fruiscono di tanti altri pubblici servizi ». (4-06313)

RISPOSTA. — Il ripetitore della seconda rete televisiva installato nel comune di Robilante (Cuneo), località Rescasso, è stato completato ed è entrato regolarmente in funzione il 21 gennaio 1981.

*Il Ministro:* DI GIESI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo sia la domanda rivolta il 10 luglio 1978 alla direzione generale istituti di previdenza (CPDEL) dal signor Branimiro Seliak, nato il 18 dicembre 1917, residente in Fossano (Cuneo), via Fiume 2, impiegato comunale, tendente ad ottenere il riscatto oneroso del periodo di lavoro presso l'ufficio annonario di Fossano, riscatto a cui era stato autorizzato da una comunicazione della predetta direzione generale in data 1° giugno 1978 (in risposta al foglio del 13 marzo 1978 n. 107/2.89.6) e per il quale in data 16 ottobre erano stati richiesti dati al comune di Fossano trasmessi a loro volta l'8 novembre del 1978. La posizione della pratica risulta essere la n. 359447. (4-06500)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Seliak in data 8 agosto 1978, ha concesso al medesimo il riscatto del servizio reso presso il comune di Fossano in qualità di addetto all'ufficio razionamento e consumi, dal 7 ottobre 1947 al 30 settembre 1949, per complessivi anni due, previo pagamento di lire 3.530.185 in unica soluzione oppure di lire 84.020 mensili per quattro anni, nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto concessivo del riscatto con le modalità di pagamento del relativo contributo sarà spedito quanto prima al signor Seliak per l'accettazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE E MOLINERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga necessario chiarire opportunamente l'interpretazione da dare all'articolo 23 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che concerne la remunerazione da corrisponderci ai detenuti. Infatti dell'articolo in questione si danno le più svariate interpretazioni quando esso viene esteso ai detenuti ammessi al regime di semilibertà. Per esempio, il magistrato di sorveglianza di Bologna del 1976, dottor Margara, attualmente presidente della sezione di sorveglianza di Firenze, sollevò una eccezione di incostituzionalità, sottolineando come l'estensione ai semiliberi del sistema di trattenute sulle paghe contrastasse palesemente con gli articoli 36 e 3 della Costituzione. Ma c'è di più. Il magistrato di sorveglianza di Napoli, dottor Fabrizio Forte, in data 14 maggio 1980, prendendo in esame il reclamo di un detenuto semilibero, emetteva un ordine di servizio in cui, dopo aver proceduto ad una ampia, analitica e approfondita disamina della questione, concludeva « non doversi prelevare i 3 decimi di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 23 della legge n. 354 sulle retribuzioni che vengono e verranno percepite da Nappi Giacomo di Gennaro » in quanto detti prelievi costituiscono, secondo il dottor Fabrizio Forte, « una lesione del diritto soggettivo alla retribuzione del lavoratore ».

Questo in linea di diritto. In linea di fatto il comportamento a questo proposito delle varie amministrazioni carcerarie è difforme e contraddittorio: in alcuni grossi stabilimenti carcerari o per inefficienza amministrativa o per timore di ulteriori guai o per inadempienze contrattuali le trattenute non vengono effettuate, mentre in alcuni altri istituti l'interpretazione della legge è restrittiva e fiscale, generando malcontenti legittimi per la violazione della *par condicio* e per la discriminazione che ne consegue.

Tenuto presente che il Fondo per le vittime del delitto cui dovrebbero essere conferite le somme trattenute è stato soppresso dalla legge come « ente inu-

tile » e che quindi lo Stato incamera fondi non di sua spettanza e di ignota destinazione; tenuto altresì presente che spirito e lettera della legge n. 354 è quello di aiutare il semilibero a inserirsi pienamente e dignitosamente nella società, cosa che gli resta difficoltosa e a volte impossibile se gli vengono a mancare le condizioni economiche di base e di una minima sussistenza con cui possa provvedere a se stesso e alla sua famiglia; constatato che è assurdo, ed anche umiliante, fare intervenire successivamente gli enti locali per i casi più bisognosi, appare ormai improcrastinabile che il Ministro con una sua circolare interpretativa chiarisca come le trattenute di cui all'articolo 24 abbiano un senso « compensativo » per i ristretti, mentre non hanno alcun fondamento né costituzionale né politico né morale per quanto riguarda i semiliberi che vanno aiutati in tutti i modi al fine di un loro completo recupero sociale. (4-07395)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di superare i vari problemi derivanti dall'interpretazione dell'articolo 23 della legge n. 354 del 1975, ha predisposto uno schema di disegno di legge, di modifica alla disposizione predetta, trasmesso il 25 luglio 1980 alla Presidenza del Consiglio e ai ministeri interessati per il preventivo parere. Si ritiene che ogni difficoltà potrà essere superata dalla nuova formulazione del provvedimento legislativo in corso di approvazione.

*Il Ministro:* SARTI.

MELEGA. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere perché non sia stato dato alcun seguito alla richiesta di pensione come cieco di guerra per causa di servizio, avanzata in data 27 maggio 1975, al ministero del tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra, via Casilina 3, Roma), da Lino Tomasi, abitante in via Beroaldo 12/6, Bologna.

L'interrogante segnala che la Commissione medica per le pensioni di guerra, in data 15 gennaio 1979, ha avanzato una proposta di pensione accettata dall'interessato, ma che da allora nessun atto è stato compiuto da organi dell'amministrazione per chiudere l'iter burocratico della richiesta.

Si sottolinea la gravità dell'infermità del Tomasi e il vergognoso intervallo di tempo lasciato passare dalla presentazione della richiesta ad oggi, per domandare un immediato atto amministrativo dovuto e per stigmatizzare con sdegno ogni ulteriore ritardo. (4-06188)

RISPOSTA. — Nella visita subita il 15 gennaio 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, il signor Lino Tomasi è stato riscontrato affetto da: 1) occhio destro: degenerazione corneale leucomatosa, camera anteriore assai ridotta con iride atrofica con coloboma temporale e *fundus* inesplorabile, *visus* = zero; occhio sinistro: anoftalmo con protesi; 2) ipertensione arteriosa sisto-diastolica.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo relativo al predetto invalido, non sono emersi, però, elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni. E ciò malgrado l'espletamento di una complessa e laboriosa istruttoria.

Per altro neanche l'interessato è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria che potesse, comunque, riuscire di utilità per una positiva definizione della sua pratica.

Tuttavia, prima di adottare determinazioni al riguardo, si è ritenuto opportuno, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, sottoporre il caso alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Detto superiore collegio medico, esaminati gli atti, ha escluso ogni relazione tra le surriferite infermità ed il servizio

militare prestato dal signor Tomasi nel conflitto 1940-1945. Per i suindicati motivi è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Tomasi viene negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Tale provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati già adottati per la integrale utilizzazione dei 35 miliardi resi disponibili per il 1978 e il 1979, con la legge n. 497 del 1978, al fine di provvedere all'acquisto o costruzione di alloggi di servizio per il personale militare.

Ogni ritardo, a causa dei noti costi crescenti che si lamentano anche in questo settore, limiterebbe l'efficacia del provvedimento. Le vive preoccupazioni che sorgono al riguardo sono anche giustificate dal fatto che i 6.250 milioni, già stanziati con la precedente legge 16 aprile 1974, n. 173, sembra che siano rimasti nella massima parte non utilizzati.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare: a) se siano stati adeguatamente sollecitati gli organi interessati per accelerare le procedure concernenti l'approvazione dei contratti che sembra siano stati già stipulati per alloggi siti nei presidi di Roma, Napoli e Rimini; b) quali progetti siano stati definiti per la completa utilizzazione dei 35 miliardi stanziati negli anni 1978 e 1979 o programmati anche per i 30 miliardi disponibili nell'esercizio 1980. (4-01912)

RISPOSTA. — La legge 18 agosto 1978, n. 497, consente all'Amministrazione della difesa di provvedere alle esigenze abitati-

ve del personale militare mediante l'acquisto o la costruzione di alloggi o mediante la permuta di immobili dell'Amministrazione con alloggi già costruiti o con aree da destinare alla costruzione. L'efficienza e la piena funzionalità dei comandi, dei reparti ed enti delle forze armate è, infatti, gravemente limitata dalla generale carenza di alloggi che ostacola gli indispensabili trasferimenti del personale.

L'Amministrazione ha, quindi, utilizzato i mezzi più solleciti messi a disposizione dalla legge stessa. Essa ha, in tal modo, cercato, nel primo biennio, di avvalersi in larga misura della possibilità di acquistare alloggi già costruiti e rispondenti ai requisiti stabiliti dalla legge. Per altro, la legge limita essenzialmente al primo biennio tale facoltà di acquisto. Contemporaneamente si è costruito in quelle località in cui, esistendo la disponibilità di aree edificabili di proprietà dell'Amministrazione, occorrevano alloggi.

Con tale duplice azione, sulla base delle programmazioni di dettaglio elaborate dalle tre forze armate, è stato possibile attuare interventi per complessive lire 39 miliardi 843.701.570 con una eccedenza di oltre quattro miliardi rispetto alla disponibilità per il primo biennio (35 miliardi). È stato invero possibile avviare in anticipo affari concernenti programmi degli anni successivi in forza del disposto dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Il programma può ritenersi in fase di regolare attuazione.

Infatti, alla data del 31 agosto 1980 la situazione di attuazione della legge n. 497 del 1978, era la seguente:

con una disponibilità per i primi tre esercizi (1978-1979-1980) pari a 65 miliardi, sono stati effettuati interventi che comportano un onere globale di lire 62 miliardi 83.375.000 pari al 95 per cento della somma autorizzata;

a fronte di una previsione di 1908 alloggi nel medesimo arco di tempo (1.121 per il primo biennio e 787 per il primo

anno del secondo biennio) sono stati conclusi o avviati contratti per la realizzazione di 1.407 unità abitative pari al 74 per cento circa delle previsioni.

Tale percentuale realizzativa posta in relazione alla svalutazione della lira rappresenta senza dubbio un apprezzabile risultato. È da sottolineare, infine, come la soddisfacente situazione deve essere messa in rapporto alle procedure previste dalla legge n. 497 del 1978, indubbiamente più snelle di quelle della legge n. 173 del 1974. Devesi, per altro, mettere in evidenza che la completa e sollecita attuazione della legge, per quanto riguarda il programma di costruzioni, è condizionata da un favorevole atteggiamento degli enti locali circa il superamento dei vincoli imposti dagli strumenti urbanistici, atteggiamento che questo Ministero cerca in ogni modo di assecondare.

L'indicazione dei progetti costruttivi già definiti risulta nella relazione sullo stato di attuazione del programma della citata legge 18 agosto 1978, n. 497, presentata in Parlamento unitamente al disegno di legge sullo stato di previsione per l'anno finanziario 1981 (Atto Camera n. 2036/12, tabella n. 12, allegato n. 34).

*Il Ministro:* LAGORIO.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che tuttora si oppongono all'ammissione a riscatto degli alloggi costruiti appositamente per famiglie alloggiate in grotte, baracche, scantinati, edifici pubblici, locali malsani e simili in ottemperanza della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per conoscere, in particolare, se sia previsto il provvedimento di ammissione a riscatto delle abitazioni, costruite in base alla citata legge, a Trapani, via Trento (rione Raganzili).

Riguardo al problema, l'interrogante rileva che l'attuazione del riscatto — peral-

tro auspicato dagli interessati - eliminerebbe le spese che si rendono necessarie per la manutenzione degli alloggi e nello stesso tempo consentirebbe la utilizzazione delle riscossioni in funzione della costruzione di nuove case. (4-05348)

RISPOSTA. — Gli alloggi costruiti a spese dello Stato per la eliminazione delle abitazioni malsane, in base all'articolo 7 della legge 9 agosto 1954, n. 640), venivano assegnati in locazione semplice o con patto di futura vendita. Dal testo della interrogazione non si evince a quale delle due categorie appartengano gli alloggi cui si fa riferimento, mentre tale precisazione è indispensabile ai fini della risposta, in quanto se si tratta di alloggi assegnati in locazione semplice non vi è alcuna possibilità di riscatto avendo, come noto, l'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, abrogato tutte le disposizioni relative alla cessione in proprietà di tali alloggi; viceversa, se si tratta di alloggi assegnati con patto di futura vendita, la posizione degli assegnatari non è influenzabile dalle intervenute modifiche normative e non è necessario alcun provvedimento di ammissione a riscatto.

Si fa presente infine, in relazione a quanto enunciato al terzo capoverso della interrogazione in oggetto, che già ai sensi dell'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, modificato dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, le regioni possono autorizzare, nei limiti del 15 per cento al netto degli alloggi già in corso di cessione in proprietà e su proposta motivata dei competenti Istituti autonomi case popolari, il trasferimento ai rispettivi assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica compresi in edifici nei quali i trasferimenti già perfezionati non siano inferiori ai sette decimi quando la cessione sia ritenuta utile per una migliore gestione del patrimonio amministrato e sempre che gli alloggi, per consistenza ed ubicazione, abbiano scarsa rilevanza sociale.

Inoltre si fa presente che, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, è la Regione ad avere competenza in materia.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che l'obiettore di coscienza Mauro Del Barbi è in carcere a Peschiera del Garda dal 16 febbraio 1980, dopo essersi visti bocciare la domanda di servizio civile in prima istanza, e dal 20 maggio 1980 attende una nuova decisione ministeriale -

se il Ministro non ritenga indispensabile una immediata scarcerazione del suddetto obiettore, l'approvazione urgente della sua domanda per il servizio civile e il riconoscimento a tali effetti del periodo trascorso in carcere e di quello precedente trascorso in attesa, così come è stato richiesto da un largo schieramento democratico a Brescia, tenuto conto che la precedente risposta negativa del Ministro è stata basata su di un assurdo rapporto dei carabinieri, che accusava sostanzialmente il suddetto Mauro Del Barbi di essere un capellone, dato che tutte le altre circostanze contenute nel rapporto si sono rivelate inesatte. (4-04976)

RISPOSTA. — Il signor Mauro Del Barbi non venne ammesso ai benefici della legge 15 dicembre 1972, n. 772, riguardante il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in quanto la commissione prevista dagli articoli 3 e 4 della legge citata, accertato che l'interessato era titolare di licenza, con validità quinquennale, relativa al porto di fucile da caccia fin dal 1975, aveva ritenuto di dover rilevare la preclusione *de jure* al riconoscimento dell'obiezione di coscienza stabilita nel terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 772, del 1972.

Il Del Barbi presentò ricorso avverso la decisione al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, il quale respinse la istanza di sospensione del provvedimento.

to impugnato. Di conseguenza veniva revocata la sospensione dell'incorporazione dell'interessato, rendendolo disponibile per l'avviamento alle armi.

A seguito, poi, della denuncia alla procura militare di Verona, effettuata dal distretto militare di Brescia per il reato di mancanza alla chiamata alle armi, il Del Barbi veniva ristretto nel carcere militare di Peschiera del Garda, in attesa di processo. Dagli atti processuali risulta che il Del Barbi, in sede di dibattimento, ha dichiarato di voler essere ammesso al servizio civile, ai sensi del quarto comma dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 695, che ha modificato l'articolo 8 della legge n. 772 del 1972. Il tribunale militare territoriale di Verona, con ordinanza del 20 maggio 1980, ha sospeso il procedimento, trasmettendo gli atti alla direzione generale della leva per le decisioni di competenza.

Per altro, con decreto ministeriale numero 529 del 13 dicembre 1980, è stata accettata l'istanza di riconoscimento della obiezione di coscienza avanzata dal Del Barbi.

*Il Ministro:* LAGORIO.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti al Ministro un grave episodio di manomissione del foglio matricolare che sarebbe avvenuto ai danni del maresciallo 1° cl. « Scelto » in c.a. Leonardo Sardo, operatore e capo degli operatori presso la Sala operativa BOC del 6° Stormo C. B. di Ghedi (Brescia).

Il suddetto sottufficiale avrebbe dovuto cessare dal servizio in data 1° settembre 1972, in applicazione dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599.

Invece venne trattenuto in servizio per « speciali esigenze » fino al 31 dicembre 1973 e collocato in congedo in data 1° gennaio 1974.

Successivamente però tale posizione sarebbe stata travisata, con pregiudizio dei benefici e diritti acquisiti; tale vicenda è anche oggetto di un ricorso presso

il Comando della 1.a regione aerea - Stato maggiore di Milano.

Si chiede inoltre di conoscere quali urgenti misure il Ministro intenda adottare per garantire, nel caso citato, la correttezza dei rapporti tra amministrazione e personale militare. (4-05830)

RISPOSTA. — Il maresciallo Leonardo Sardo, in data 11 aprile 1971, al compimento del cinquantaseiesimo anno di età, transitò a domanda nel ruolo speciale mansioni ufficio ai sensi dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599. In applicazione del terzo comma di detto articolo — che stabilisce la cessazione anticipata dal ruolo speciale mansioni ufficio — lo stesso venne fatto cessare dal ruolo in questione a decorrere dal 25 agosto 1972. Da tale data fu disposto il trattenimento in servizio dell'interessato per speciali esigenze fino al 31 dicembre 1973 ed in tal senso fu riportata la relativa variazione sul foglio matricolare.

La successiva modifica del *nomen iuris* del servizio prestato dal 25 agosto 1972 al 31 dicembre 1973 — per cui nel foglio matricolare dell'interessato si sostituì la dizione trattenuto in servizio per speciali esigenze con quella di richiamato in servizio dalla riserva, ai sensi dell'articolo 47, terzo comma della legge 31 luglio 1954, n. 599 — è legittima, in quanto la legge 31 luglio 1954, n. 599 sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica non contiene in alcuna norma l'espressione trattenimento in servizio.

Il richiamo in servizio temporaneo di cui all'articolo 47 della legge menzionata è l'unico strumento, a mente del titolo quarto della legge medesima, che consente di adibire i sottufficiali cessati dal servizio permanente a compiti di ufficio temporaneamente limitati, a nulla rilevando la circostanza di mero fatto che tale impiego sia avvenuto senza soluzione di continuità.

A tale conclusione è pervenuto anche il Consiglio di Stato che, con la decisione del 13 dicembre 1977, n. 1195, ha respinto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

i ricorsi avverso il collocamento in congedo per fine richiamo di alcuni sottufficiali che si erano venuti a trovare nelle stesse condizioni del maresciallo Sardo.

*Il Ministro:* LAGORIO.

MORA, ZUECH, ZAMBON, ZANIBONI, MENEGHETTI, BAMBI E SILVESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — sussistendone la possibilità — intenda destinare almeno in parte il formaggio parmigiano-reggiano e grana padano ritirato dall'AIMA per sovvenire alle esigenze alimentari delle popolazioni delle zone terremotate. (4-05768)

RISPOSTA. — Il Ministero, all'indomani stesso del terremoto del 23 novembre 1980, già aveva assunto le apposite iniziative per la destinazione gratuita, alle popolazioni della Campania e della Basilicata, del parmigiano reggiano e del grana padano ritirato dai rispettivi consorzi di tutela nel corso del 1980.

Con delibera CIPE del 27 novembre 1980 veniva accolta tale proposta e sono ora in corso le operazioni di confezionamento del prodotto per essere trasferito secondo le istruzioni e gli accordi presi con il Commissario straordinario per le zone terremotate e con le industrie confezionatrici per la distribuzione fra le popolazioni interessate.

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

NAPOLETANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello sfascio e del completo abbandono del cosiddetto palazzo di giustizia sito in Roma in piazza Cavour, ove hanno sede la Corte suprema di Cassazione, ed il centro elettronico di documentazione, e, in particolare, se è a conoscenza del freddo polare che imperversa nelle aule di udienza e negli uffici del menzionato « palazzo », e che costringe magistrati, avvocati e funzionari a te-

nere udienza indossando cappotti, cappelli, guanti, passamontagne, ecc. stante la deficienza di idonei sistemi di riscaldamento;

se è a conoscenza che in questi giorni, a causa delle proibitive condizioni ambientali, non si sono potute celebrare diverse udienze presso la Corte di cassazione, anche in conseguenza del rifiuto opposto dai funzionari a dare la necessaria assistenza ai collegi giudicanti, nelle precarie condizioni innanzi descritte;

se è a conoscenza delle continue rimostranze di magistrati, avvocati e funzionari i quali ultimi hanno anche indetto assemblee permanenti per protestare contro l'incuria, l'abbandono e il disinteresse in cui viene mantenuto il menzionato palazzo di giustizia;

se è a conoscenza, altresì, della assoluta mancanza di misure di sicurezza atte a prevenire attentati al palazzo di giustizia di Piazza Cavour e ai magistrati, avvocati e funzionari che lo frequentano (solo in questi giorni sono state portate a 10 le autoblinde in dotazione della Cassazione), e se gli risulta che chiunque può entrare indisturbato, e senza alcun controllo, nel palazzo di giustizia e nelle aule di udienza;

se è a conoscenza che, in alcune sezioni penali, e, in particolare, nella seconda sezione, nonostante le ripetute richieste avanzate dai magistrati, non esistono neanche locali idonei a custodire i numerosi e voluminosi fascicoli processuali di delicatissimi procedimenti anche contro imputati di atti di terrorismo e di eversione;

se e quali provvedimenti, di sua competenza intende adottare, con la massima sollecitudine, per ovviare alle denunciate, gravissime, carenze, e se non ritiene opportuno recarsi di persona, e immediatamente, presso il menzionato palazzo di giustizia per verificare il deplorabile e indecoroso stato in cui la Corte di cassazione è costretta ad espletare le sue altissime funzioni, in assenza anche di qualsiasi idonea misura di sicurezza.

(4-06443)

RISPOSTA. — Lo stato di grave disagio lamentato dai magistrati, avvocati e funzionari che operano nel palazzo di giustizia di piazza Cavour in Roma consegue essenzialmente alla presenza di cantieri, anche all'interno dell'immobile, per l'esecuzione dei necessari lavori di consolidamento e restauro. In tale situazione la commissione di manutenzione e l'ufficio tecnico da essa dipendente istituiti presso il predetto palazzo di giustizia, hanno fatto quanto possibile in relazione alla esiguità dei fondi finora posti a loro disposizione. Il notevole incremento di detti fondi, di recente ottenuto, consentirà di ovviare quanto meno in parte ai lamentati disagi.

Infatti si sta già provvedendo al rifacimento di sessanta bagni, resi necessari dal continuo aumento di personale. Sono anche in corso lavori di ristrutturazione e di rifacimento dell'impianto elettrico e di sostituzione del tipo d'illuminazione nei corridoi principali dell'edificio (illuminazione finora molto scarsa).

Per quel che concerne in particolare la denunciata carenza dell'impianto di riscaldamento, la citata commissione, fin dal 1979, ha interessato gli uffici competenti per l'acquisto di tre nuove caldaie che sono state acquistate dal provveditorato alle opere pubbliche il 3 luglio 1980 e consegnate materialmente solo nell'ottobre 1980.

La ditta appaltatrice dei lavori di consolidamento, per la posa in opera di dette caldaie, ha incontrato serie difficoltà sia per i lavori suddetti, che hanno inciso sul piano di posa delle caldaie e sulle tubazioni di raccordo, sia per lo stato di agitazione delle maestranze.

Alla data di inizio del riscaldamento (15 novembre 1980) due sole caldaie sono entrate in funzione. Esse si sono dimostrate insufficienti a fornire una temperatura idonea anche a causa della particolare rigidità della stagione invernale, per cui si è provveduto a mettere in funzione un buon numero di stufe elettriche. Ciò, però, ha reso più intenso e grave l'assorbimento dell'energia elettrica ed ha provocato frequenti interruzioni di corrente e guasti all'impianto elettrico, già fati-

scente; le tempestive riparazioni hanno di molto ridotto il disagio.

Intanto, in questa situazione, in data 15 gennaio 1981, si è attivata la terza caldaia, ma il giorno successivo è andato fuori servizio l'intero quadro elettrico a causa della rottura di un grosso cavo dell'ormai vecchio impianto elettrico dell'edificio, finora non oggetto di ristrutturazione. Si è disposta la sostituzione dei cavi bruciati, la installazione di nuovi quadri di distribuzione elettrica con interruttori automatici.

Detti lavori sono stati effettuati in una situazione di grave difficoltà, in quanto, per i ben noti lavori di consolidamento, la centralina elettrica e i quadri si sono venuti a trovare ad una notevole altezza dal suolo. Comunque, in data 20 gennaio 1981 le tre caldaie hanno potuto funzionare regolarmente per cui si è avvertito un notevole miglioramento della temperatura negli uffici.

Inoltre, si è provveduto all'acquisto e alla installazione di 15 stufe a gas, da parte della commissione e di 60 stufe a cherosene, fornite dal provveditorato generale dello Stato. Queste ultime però non si sono dimostrate efficienti, sia perché richiedono frequente rifornimento del combustibile (quasi diurno) sia perché maleodoranti.

L'impianto di riscaldamento del palazzo sia per le sue caratteristiche (con bocche ad aria calda per la massima parte otturate) sia per lo stato delle tubazioni per la maggior parte fatiscenti, non offre tuttavia alcuna garanzia di efficiente funzionamento. In tale previsione sono stati presi contatti con l'ACEA per l'aumento della potenza impegnata nell'edificio, sperando che i lavori necessari possano essere effettuati prima della prossima stagione invernale.

Quanto alle esigenze di sicurezza dell'edificio in questione e di protezione dei magistrati che vi operano si riferisce quanto segue:

sono state trasferite dal piano terra ai piani superiori alcune aule di udienza e cancellerie penali;

si è provveduto all'approntamento di locali per l'alloggio di un più elevato numero di carabinieri;

è in corso l'apprestamento di locali per i necessari controlli di coloro che frequentano l'edificio;

in data 27 settembre 1980 è stato stipulato un contratto, per l'importo di lire 78 milioni, che prevede la installazione di apparecchiature che consentono di custodire, in alcuni locali, fascicoli processuali di particolare delicatezza. Il contratto è stato registrato alla Corte dei conti in data 27 dicembre 1980 e la ditta ha già iniziato i lavori che, sulla base di quanto fissato nelle clausole contrattuali, termineranno entro il mese di aprile 1981;

è in corso di predisposizione un contratto per la installazione di impianti che garantiranno la totale sorveglianza perimetrale del predetto palazzo di giustizia;

da parte dell'ufficio speciale del genio civile per le opere edilizie della capitale, è in corso la predisposizione dei computi metrici e stima che riguardano la progettazione di impianti di sicurezza per il controllo degli accessi di via Ulpiano che andranno a completare il piano di sicurezza del palazzo di giustizia in argomento.

Per quanto riguarda infine la sospensione delle udienze a causa del difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento, occorre precisare che si è trattato di un fenomeno temporalmente e numericamente limitato.

*Il Ministro:* SARTI.

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quale sia l'esatto contenuto dei rapporti in corso tra il comune di Napoli, la società « Villa Glori-Agnano » e l'UNIRE, in relazione alla gestione dell'ippodromo di Agnano e quali le possibilità concrete del Governo di intervenire in ordine alla rimozione dei numerosi, discutibili aspetti della gestione;

se risponda in particolare al vero che l'attuale convenzione in atto tra il comune di Napoli e la società « Villa Glori-Agnano » preveda a carico di questa società un canone annuo di soli dieci milioni di lire, contro un monte annuale di scommesse dalla stessa introitato dell'ordine di alcuni miliardi;

se risponda al vero che nella gestione dell'ippodromo e comunque nell'esercizio di tutte le attività connesse siano state verificate numerose violazioni: di norme urbanistiche, con la costruzione di una miriade di opere abusive; di norme igienico-sanitarie, essendo del tutto precario l'attuale assetto generale delle infrastrutture e pericolose per l'igiene e le procedure utilizzate ai fini della rimozione dei rifiuti ed in specie dello stallatico; di norme previdenziali, essendo stati ripetutamente denunciati casi di gravi violazioni di legge in danno dei lavoratori addetti agli impianti ed alle scommesse, quasi tutti precari; nonché di norme del codice penale, verificandosi frequentemente diversificate ipotesi di reato nell'ambito dell'ippodromo;

se non si ritenga opportuno, stanti tali premesse e soprattutto la macroscopica sproporzione tra gli incassi realizzati dalla società « Villa Glori-Agnano » e l'irrisorio canone corrisposto, ma anche per la normalizzazione giuridica e sociale dei richiamati preoccupanti aspetti della gestione, assorbirla in una struttura pubblica (come ad esempio lo stesso comune di Napoli, che peraltro non è mai intervenuto nonostante quanto esposto) che si faccia garante di un risanamento giuridico-amministrativo e sociale dei guasti della gestione privatistica. (4-02639)

RISPOSTA. — In merito alla misura del canone per la concessione dell'ippodromo di Agnano — a suo tempo stabilita dal comune di Napoli in lire dieci milioni annui, ma con clausola di adeguamento in relazione alla svalutazione monetaria quale risulta dagli indici ISTAT — è da tener presente che la sua congruità deve

essere valutata anche alla luce degli investimenti richiesti dal comune per la ristrutturazione delle tribune e la costruzione di nuovi impianti, tutti gratuitamente reversibili allo stesso comune concedente alla scadenza degli atti, nonché delle notevoli opere di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Comunque, anche ammessa l'inadeguatezza del canone in argomento, non si ravvisa potere né opportunità di intervento: anzi, seguendo una stretta logica di carattere economico, non si rinviene alcun interesse ad un aumento del canone, considerato che qualsiasi aggravio di spesa comporterebbe ulteriori oneri di gestione, che potrebbero incidere anche sulle condizioni economiche del rapporto UNIRE (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) - società di corse.

In ordine alla prospettata sproporzione tra gli incassi realizzati dalla società concessionaria dell'ippodromo e il canone corrisposto, è da osservare che, anche in relazione alle opere da trasferire gratuitamente al comune, la società, che da tempo lamenta l'inadeguatezza della percentuale riconosciuta dall'UNIRE a titolo di contributo, versa in condizioni di estrema difficoltà. È da tener presente, inoltre, che l'ippodromo rappresenta una valvola per il tempo libero: è quindi probabile che il comune abbia valutato ciò anche a beneficio e nell'interesse del pubblico.

Circa, poi, vertenze ed interventi dei sindacati a tutela dei propri rappresentati ed azioni svolte dalle parti nelle opportune sedi ai fini della tutela dei rispettivi interessi, di cui alla seconda parte dell'interrogazione, si fa osservare che tali rapporti di lavoro sono di esclusiva pertinenza delle parti private e che tanto l'UNIRE quanto il Ministero sono del tutto estranei ai rapporti stessi.

Per quanto riguarda, poi, le asserite violazioni di norme urbanistiche e di norme igienico-sanitarie, occorre precisare che le violazioni stesse non riguardano la competenza né dell'UNIRE né del Ministero, ma degli uffici pubblici preposti alla loro osservanza.

Comunque, la prefettura di Napoli, interessata in merito dal Ministero del turismo e dello spettacolo, ha riferito che non risultano realizzate nel complesso costruzioni abusive; che i servizi igienici per uso degli spettatori, ubicati in due terreni, sono in uno stato di manutenzione carente e che vi sono tre servizi igienici, nello spazio adiacente alla tribuna, il cui uso non è consentito agli spettatori.

La prefettura ha altresì informato che alla rimozione dei rifiuti dell'ippodromo provvede la sezione della nettezza urbana del comune di Napoli, con propri automezzi, mentre a quella dello stallatico provvedono direttamente i proprietari delle scuderie e che l'organico dell'ippodromo è formato da 95 unità effettive e 132 saltuarie.

Nulla risulta, infine, a questo Ministero circa eventuali disponibilità o iniziative di enti pubblici, e in particolare del comune di Napoli, ai fini della prospettata possibilità di assumere la gestione dell'ippodromo di Agnano.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le ricorrenti voci relative a presunte, gravissime irregolarità commesse, d'intesa con la CGIL, dalla Sovrintendenza archeologica di Napoli relativamente alla stabile assunzione di giovani della « 285 » nell'organico, in particolare del Museo archeologico di Napoli;

se risponda al vero in particolare:

1) che la detta sovrintendenza abbia rilasciato con estrema superficialità attestati di qualificazioni a chi, per la esperienza acquisita in qualche mese, non ne aveva titolo;

2) che sia stata compiuta una singolare serie di passaggi tramite chiamate dirette camuffate da partecipazione in coo-

perativa sino alla copertura delle liste speciali giovanili, per pervenire ad assunzioni pilotate dalla CGIL;

3) che ciò è dimostrato anche dal fatto che congiunti di sindacalisti della CGIL ora si trovano tra il personale assunto tramite la « 285 » ed i predetti oscuri passaggi;

4) che taluni giovani non avevano nemmeno l'età minima, all'inizio dei loro rapporti con la sovrintendenza, per essere poi chiamati al lavoro tramite la « 285 »;

5) che tutto ciò sia avvenuto alle spalle di molti giovani che vanamente attendevano venisse il loro turno di chiamata al lavoro.

Per conoscere, atteso quanto sopra, se si intende svolgere una accurata indagine perseguendo poi le responsabilità eventualmente emergenti. (4-03017)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro, su specifica richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, era stato già interessato a svolgere indagini sulle assunzioni operate dalla sovrintendenza archeologica di Napoli in ottemperanza alla legge 1° giugno 1977, n. 285, e specificamente sulla circostanza che il nominato ufficio ha, dal giugno del 1978, rilasciato attestati di collaborazione volontaria, risultati determinanti per le assunzioni stesse, a giovani che avrebbero frequentato a scopo didattico musei, la sovrintendenza stessa e gli scavi archeologici della provincia.

Infatti dai suddetti accertamenti è emerso che la sovrintendenza di Napoli in data 22 dicembre 1978 inoltrò richiesta di avviamento, ai sensi dell'articolo 6 della legge 1° giugno 1977, n. 285, di 29 giovani per la stipula con gli stessi di contratti di formazione della durata di 12 mesi per l'attuazione di progetti di formazione culturale e di attività didattica nei musei e nella sovrintendenza.

La richiesta prevedeva l'avviamento di otto direttivi tecnici con specifica esperienza di operatori didattici in musei pubblici con particolare riguardo alle anti-

chità; 13 impiegati di concetto tecnici con esperienza nel campo del restauro di materiale archeologico ed esperienza e/o qualificazione professionale idonea a svolgere attività di animatore didattico; otto operai, di cui quattro specializzati e quattro comuni con esperienza di restauro di materiale archeologico e con capacità di divulgazione didattica della tecnica di restauro.

In particolare:

1) i giovani avviati sono stati scelti sulla base della graduatoria prevista dalla legge n. 285 e di specifiche esperienze dimostrate mediante attestazioni rilasciate dalla stessa sovrintendenza archeologica per opera di collaborazione prestata nei musei, scavi archeologici, e scuole di perfezionamento in archeologia e didattica e da attestazioni rilasciate dal centro regionale archeologico ecologico *Lanuvium* di Roma per la frequenza di corsi specialistici organizzati dallo stesso centro;

2) non vi sono, né vi sono state, da parte della sovrintendenza convenzioni con cooperative concernenti progetti elaborati in base alla legge n. 285, per cui non possono esservi stati gli oscuri passaggi e i camuffamenti di cui all'interrogazione parlamentare;

3) la sovrintendenza archeologica di Napoli ha effettuato le assunzioni tramite l'ufficio provinciale e della massima occupazione di Napoli, secondo la normativa prevista dalla legge n. 285 del 1977. A detto ufficio spettava il vaglio delle domande di inserimento nelle liste speciali; la sovrintendenza non è entrata, né poteva o doveva entrare nella valutazione dei requisiti per essere ammessi alle liste;

4) tutti i giovani avviati avevano l'età minima prevista dall'articolo 26 della legge predetta e cioè 18 anni;

5) i giovani avviati erano tutti iscritti nelle liste giovanili con le specifiche esperienze richieste dalla sovrintendenza archeologica di Napoli.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* BIASINI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se, atteso lo stretto rapporto esistente tra la idrodinamicità del naviglio ed il consumo di carburante, non ritenga sia indispensabile rendere obbligatorio il preventivo assolvimento, prima della costruzione, di tutte le prove idrodinamiche possibili che, limitando la resistenza dell'acqua all'avanzamento del mezzo nautico, producano l'ottimale risparmio di combustibile;

se, atteso quanto sopra, non sia necessario introdurre il ricorso ad istituti specializzati di Stato che, al di fuori ed oltre quanto frammentariamente e parzialmente svolto sia da enti di Stato che da progettisti e strutture private, consentano la costruzione di naviglio solo se il modello abbia acquisito il massimo di funzionalità al più esteso risparmio energetico, avuto riguardo alle caratteristiche del singolo tipo di naviglio;

se risponda al vero che ciò potrebbe comportare mediamente un risparmio del 20 per cento del carburante necessario.

(4-03184)

RISPOSTA. — La legislazione in materia di provvidenze in favore dell'industria cantieristica nazionale subordina la concessione dei contributi previsti per le navi di nuova costruzione al rilascio da parte dell'INSEAN (Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale) di un documento comprovante l'avvenuta esecuzione di prove con modelli per la ricerca di buone forme di carena e di buon proporzionamento delle eliche.

L'assolvimento dell'obbligo, nella maggior parte dei casi, si estrinseca però nell'esecuzione di poche prove per la verifica del soddisfacimento degli impegni contrattuali.

Inoltre, sono escluse dall'obbligo:

a) le navi per la cui costruzione non è prevista la corresponsione di contributi e, in particolare, le navi abilitate alla navigazione fluviale, le navi da diporto, le

navi destinate al servizio marittimo nei porti, le navi di stazza lorda inferiore alle 150 tonnellate, le navi costruite per conto dello Stato;

b) le navi costruite da cantieri che non possono essere ammessi ai benefici delle leggi protettive;

c) le navi non passeggeri o miste di stazza lorda inferiore alle mille tonnellate.

Un'estensione di tali prove a tutto il naviglio mercantile, per soddisfare esigenze di carattere energetico ed ottenere risultati più consistenti in termini di economia di potenza e quindi di consumi, dovrebbe contemporaneamente essere associata all'esecuzione di altre prove su modelli di carattere tecnologico con riguardo sia alla carena sia alla propulsione. L'entità dell'economia si presenta, comunque, di difficile quantificazione, dipendendo, ovviamente, oltre che dal volume delle prove, dalla qualità del progetto originario.

La creazione di un nuovo istituto per l'esecuzione di prove su modelli appare del tutto ingiustificata, considerata la tradizione dell'INSEAN, attualmente preposto alle prove di che trattasi. A quest'ultimo istituto, con la legge 23 novembre 1979, n. 614, è stato concesso un ulteriore contributo di quattro miliardi di lire per il parziale completamento degli impianti esistenti, già di notevole prestigio. Il problema sembra riguardare, più che le forme giuridiche ritenute idonee per il conseguimento dei risultati voluti, il reperimento dei mezzi finanziari necessari per il raggiungimento della piena efficienza nel settore della sperimentazione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
COMPAGNA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia stato informato del pauroso aumento in Italia, nell'ultimo decennio, delle malattie polmonari;

se, tra l'altro, abbia appreso che gli italiani affetti da « asma bronchiale » sono passati da 1.850.000 del 1967 agli attuali 4.000.000, con 8 milioni di giornate lavorative perdute ed una incidenza del 25 per cento nell'assenteismo scolastico, mentre a seguito di indagini schermografiche, prove tubercoline, ecc. sono stati rilevati 20.574 casi di tubercolosi attiva, 65.672 broncopneumopatie croniche non tubercolari e 4.570 casi di cancro al polmone, nel solo 1979;

quali iniziative concrete, al di là di « campagne preventive », si intendano assumere in relazione a ciascuno dei seguenti fattori:

- a) ambientali;
- b) inquinamento;
- c) agenti patogeni di broncopneumopatie provenienti dall'industria;
- d) agenti patogeni di broncopneumopatie provenienti dall'agricoltura;
- e) inalazione di silicati;
- f) inalazione di polveri di metalli;
- g) inalazione di fumi di aerosol;
- h) inalazione di antibiotici;
- i) inalazione di farina di frumento;
- l) inalazione di polveri vegetali;
- m) fumo di sigarette;

tutti potenziali produttori delle affezioni dell'apparato respiratorio che, come si è visto, incidono pesantemente sulla « qualità della vita » nell'attuale sistema e nel suo modello di sviluppo. (4-03351)

RISPOSTA. — È ben nota l'azione patogena sull'apparato respiratorio di tutti gli agenti elencati nell'atto parlamentare, agenti che rientrano in gran parte nella patologia umana legata all'ambiente di lavoro. Fondamentale, per quanto attiene agli interventi sulle situazioni di rischio correlate all'attività lavorativa, è l'attuazione della difesa dagli agenti nocivi per la salute dei lavoratori in linea con i principi della legge n. 833 del 1978 e gli indirizzi primari nel piano sanitario nazionale.

Detta legge, mentre stabilisce un'articolazione a livello delle unità sanitarie locali della igiene e della medicina del lavoro, affida all'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro le attività tecnico-scientifiche e le funzioni consultive, che riguardano la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980).

Attualmente questo Ministero, alla luce delle ricerche più aggiornate, collabora con il Ministero del lavoro per la individuazione delle industrie potenzialmente più pericolose, al fine di concentrare sulle stesse gli sforzi per il risanamento dell'ambiente di lavoro. In particolare, si sono approfondite le indagini sui rischi connessi all'impiego dell'amianto che provocano danni a carico dell'apparato respiratorio con la ben nota relazione esistente tra esposizione alle polveri ed alto rischio oncogeno (mesotelioma pleurico, carcinoma laringeo, eccetera). Da ciò è emersa la necessità di intraprendere iniziative atte a diminuire i rischi professionali di tali tipi di lavorazione e, a tal proposito, questo dicastero, unitamente a quello del lavoro, si sta adoperando per la modifica della normativa nell'ambito della CEE.

Per quanto concerne il fumo da tabacco, è stato istituito un comitato nazionale per la lotta contro il fumo che ha già assunto numerose iniziative, in settori mirati, sia a livello di conoscenza del fenomeno, sia a livello di campagna di educazione sanitaria nei confronti della popolazione.

*Il Ministro: ANIASI.*

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

come giudichi l'atteggiamento preclusivo, almeno allo stato, del Vettore nazionale il quale rifiuta di discutere con le rappresentanze sindacali dei lavoratori nuove condizioni di trattamento, contrariamente al disposto del contratto collettivo nazionale di lavoro che le prevede,

per i nuovi tipi di aereo di futuro impiego e ciò in relazione alla imminente entrata in servizio dei *Boeing 747* (*B 747/243 - Pax e Combi*);

se non ritenga contraddittorio ed incoerente, e quindi illegittimo, tale atteggiamento vettoriale che nega, contro ogni evidenza, che quello suddetto sia un nuovo tipo di aereo e ciò nonostante:

a) come tale sia stato presentato dal precedente responsabile del Dicastero all'interrogante in alcune risposte ad atti del sindacato ispettivo parlamentare;

b) il nuovo *B 747* abbia motori, procedure di conduzione, impianti, eccetera del tutto diversi da quelli di precedenti modelli;

c) trasporti trenta tonnellate in più;

d) richieda uno specifico addestramento e la assegnazione specifica (e non bivalente, per ovvi motivi di sicurezza) alternativamente ed esclusivamente a tale tipo di aereo o all'altro precedente modello in uso;

se intenda intervenire onde l'ALITALIA desista dall'atteggiamento ostativo nei confronti delle giuste rivendicazioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. (4-03352)

**RISPOSTA.** — La vigente normativa contrattuale prevede l'avvio di una specifica trattativa per alcune nuove condizioni di trattamento quando viene adottato un nuovo tipo di aereo.

Il velivolo *Boeing 747/243*, *pax e combi*, non è propriamente un nuovo tipo di velivolo.

Infatti esso differisce principalmente dal modello precedente, già certificato dal registro aeronautico italiano e già facente parte della flotta Alitalia, per avere motori *general electric CF6-50E2*, in luogo dei motori *Pratt-Whitney*, nonché per un peso maggiore e per la presenza del portellone cargo. La natura di queste varianti non è quindi tale da poter definire il *Boeing 747/243* un nuovo tipo di velivolo.

L'esattezza di tale affermazione è, inoltre, suffragata dall'operato del RAI (regi-

stro aeronautico italiano) che ha semplicemente aggiornato il precedente certificato di omologazione, non ritenendo trattarsi di un nuovo tipo di velivolo.

Infatti, sia per quanto riguarda le caratteristiche operative, sia, soprattutto, in relazione agli aspetti più propriamente attinenti all'attività di piloti e tecnici di volo a bordo, il nuovo modello *Boeing 747* non presenta significative o determinanti differenze rispetto ai precedenti velivoli *Boeing 747* già utilizzati dalla compagnia di bandiera, in materia di procedure di conduzione dell'aeromobile e cura dei vari apparati di bordo.

Ad ulteriore conferma di quanto sopra, si fa presente che le compagnie aeree *Air France* e *Lufthansa* che hanno già affrontato analogo problema utilizzano indifferentemente il personale navigante sui due tipi di aerei.

*Il Ministro:* FORMICA.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali sino ad ora le compagnie italiane di navigazione aerea abbiano negato la qualifica di « personale radioesperto » agli equipaggi dei loro aeromobili, quando è fuori da ogni legittimo e possibile dubbio che tale personale sia esposto a radiazioni ionizzanti (che, si ricorda, possono derivare dal cosmo, da sostanze radioattive oppure da macchine radiogene);

se, infatti, possa essere mai negato che il personale aeronavigante sia esposto a tali radiazioni che, nel caso di notevole assorbimento, comportano la mutagenesi, la carcinogenesi e la morte di cellule riproduttive, mentre, al di là della ipotesi di « valori-soglia » oltre i quali sussiste pericolo mortale, ha assunto notevole corpo la ipotesi della esistenza di conseguenze lineari secondo il principio che qualunque dose produce effetti negativi sugli organismi umani;

se la resistenza sin qui opposta dalle compagnie aeree sia motivata dalla volontà di non concedere al personale aeronavigante l'indennità di rischio (in lire 30.000 mensili) e riconoscere il congedo straordinario (di 15 giorni l'anno), secondo un meschino calcolo di conservazione di margini di puro profitto aziendale, quando semmai — secondo una logica di salvaguardia totale — non vi sarebbe contropartita economica bastevole a compensare il rischio per la salute dei lavoratori aerei;

se infine non si ritenga di dover urgentemente intervenire in favore della categoria dei lavoratori in parola sia per la loro classificazione quali « radioesposti », sia per gli opportuni interventi protettivi e di controllo permanente, sia per la obbligatoria installazione a bordo degli aeromobili di apparecchiature di misura e di segnalazione della emissione in atto di radiazioni che consenta al personale la adozione di conseguenti iniziative — quali il cambio di quota — a difesa della loro salute. (4-03812)

RISPOSTA. — Sul problema delle radiazioni ionizzanti, la direzione generale dell'aviazione civile ha preso contatto con la IATA (*International air transport association*), cui sono associate le principali aerolinee del mondo. Dalle informazioni ricevute risulta che, ad oggi, nessuna di queste, nel mondo, riconosce il personale navigante come professionalmente radioesperto.

Infatti le rilevazioni circa la radioattività cosmica a cui ogni individuo è esposto variano con la quota, ma si può comunque affermare che in condizioni normali si tratta sempre di valori inferiori di molto ai valori di soglia stabiliti internazionalmente dalla ICRP (*International commission on radiological protection*) e adottate da tutte le organizzazioni internazionali (per esempio la IAEA — *International atomic energy agency* — e la IATA stessa).

La posizione italiana è allineata su quella internazionale.

Per il trasporto di materiali radioattivi, in particolare, il regolamento italiano segue quello della IAEA e della IATA.

Per quanto concerne eventuali interventi protettivi e di controllo permanente, nessuna aerolinea al mondo ne prevede. Soltanto il *Concorde*, in considerazione delle più alte quote di volo, è dotato di uno speciale apparato che consente di fornire all'equipaggio l'avviso di eventuali brillamenti solari, nel qual caso è opportuno ridurre il livello di volo.

Dato che il problema investe tutti i paesi della terra, esso è studiato a livello internazionale. La direzione generale dell'aviazione civile si tiene informata circa gli sviluppi di tali studi presso le competenti sedi nel mondo, con l'intento di tener aggiornato il sistema italiano con quello internazionale.

*Il Ministro dei trasporti:* FORMICA.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate dalla capitaneria di porto di Napoli e dal comando della legione dei carabinieri in relazione alla istanza loro diretta dalle autorità comunali di Capri dopo l'ennesimo incidente nautico registratosi lungo le coste dell'isola ed in cui ha perduto la vita il comandante dei vigili urbani di Capri, atteso che è stata richiesta la intensificazione dell'opera di sorveglianza, prevenzione e repressione dei reati attinenti la circolazione dei mezzi nautici che troppo spesso avviene trasgredendo — con effetti mortali — la normativa in materia. (4-04492)

RISPOSTA. — L'ufficio locale marittimo di Capri ha in dotazione una motovedetta veloce; l'unità in parola, di caratteristiche e prestazioni limitate, effettua, specie nel periodo estivo, intensa attività di polizia marittima, vigilanza balneare attorno alle coste dell'isola e soccorso in mare. Essa non può, come è logico, essere presente contemporaneamente dovunque siano commesse infrazioni o si verificano incidenti.

L'equipaggio della motovedetta, comunque, è sempre disponibile per soccorsi nell'intero arco della giornata e, durante la stagione estiva, collabora con il personale dell'ufficio locale marittimo per la disciplina del traffico portuale.

Il Ministero della difesa comunica che, per la parte di competenza, la vigilanza nelle acque del golfo di Napoli viene esercitata da cinque unità dell'arma dei carabinieri di stanza nei vari porti rivieraschi tra i quali anche quello di Capri, dove è ormeggiata una motovedetta classe 400. Durante la stagione estiva del 1980 i predetti natanti hanno effettuato complessivamente 2.527 ore di vigilanza percorrendo 18.537 miglia.

Nel corso di tale vigilanza sono state controllate 3.828 imbarcazioni ed adottati i seguenti provvedimenti: persone arrestate: una, perché responsabile di pesca di frodo; imbarcazioni sequestrate: 33; contravvenzioni elevate: 2.988. In particolare, 392 contravvenzioni attengono al settore delle infrazioni al divieto di navigazione in determinati specchi d'acqua.

Nello stesso periodo, i reparti territoriali dei carabinieri dell'isola di Capri hanno effettuato 85 interventi per la repressione di infrazioni alle norme sulla navigazione.

Nel piano di potenziamento dei mezzi dei carabinieri è previsto anche un incremento numerico delle motovedette ed in tale quadro sarà assicurata una maggiore presenza nel golfo di Napoli ai fini della polizia giudiziaria.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
COMPAGNA.

PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il CTP — consorzio tra provincia e comune di Napoli succeduto alle TPN — abbia mantenuto la stessa logica clientelare ed inefficientista che contraddistingueva l'ente precedente al punto che l'incarico di direttore generale, che per legge avrebbe

dovuto essere conferito previo concorso pubblico su scala nazionale, sarebbe stato conferito, senza concorso e per un triennio, rinnovabile oltretutto per un biennio, profittando di un procurato ritardo nella convocazione della assemblea del consorzio e quindi della mancanza persino di un consiglio di amministrazione nel quale le minoranze avrebbero dovuto — e dovrebbero — essere rappresentate;

se ritenga di intervenire con ogni mezzo consentito al Ministero, onde:

- 1) detta delibera venga revocata;
- 2) venga immediatamente convocata l'assemblea del CTP;
- 3) venga eletto il consiglio di amministrazione, con doveroso spazio alla presenza delle minoranze;
- 4) venga bandito il concorso nazionale per la nomina del direttore generale del consorzio. (4-04498)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 22 novembre 1976 il commissario liquidatore della società per azioni Tranvie provinciali napoletane (TPN) nominava dirigente a tempo indeterminato l'ingegner Francesco Pane, già direttore della motorizzazione civile e trasporti in concessione e già coordinatore del servizio trasporti della regione Campania, affidandogli l'incarico di direttore generale e le funzioni di direttore di esercizio.

Costitutosi il consorzio trasporti pubblici (CTP) tra comune e provincia di Napoli che acquisiva l'azienda, veniva nominato un commissario, in attesa della entrata in funzione degli organi ordinari.

Il consorzio, con deliberazione del 3 luglio 1980, n. 235, regolarizzava la posizione del direttore generale, determinando in tre anni il periodo di durata dell'incarico.

Con la stessa deliberazione, inoltre, veniva affidato all'ingegner Pane il compito di sovrintendere alla speciale struttura aziendale costituita per l'attuazione dell'opera di ammodernamento della ferrovia Alifana, finanziata con legge dello Stato, e ciò per un periodo di altri due

anni successivi alla scadenza dell'incarico di direttore generale.

Tale deliberazione è stata approvata dal comitato regionale di controllo in data 17 dicembre 1980. Per quanto concerne la costituzione degli organi ordinari contemplati dallo statuto del consorzio, l'assemblea consortile - a suo tempo eletta in seno ai consigli comunale e provinciale e mai insediata per la mancata sostituzione di alcuni componenti dimissionari - dovrà ora essere ricostituita integralmente a seguito del rinnovo dei predetti consigli.

*Il Ministro: ROGNONI.*

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere

se ritenga approssimata per eccesso o per difetto la cifra impressionante di 300 milioni di topi che, a dire della Lega Italiana Naturalisti (LIN), popolerebbero l'Italia;

se, dinanzi ad una così estesa popolazione murina (nella sola Roma, secondo l'amministrazione comunale di quella città, si conterebbero ben 30 milioni di topi) con tutti i pericoli di epidemie che la sua presenza comporta e che testimonianza delle pessime condizioni igienico-sanitarie del territorio italiano, si pensi di affidare la soluzione del problema alla responsabilità ed alla iniziativa - se e quando esistenti - degli enti locali o dar corso ad una campagna coordinata e guidata dal dicastero della sanità ed a spese dello Stato, come le circostanze sembrano suggerire, stanti le responsabilità evidenti del potere periferico nell'omettere evidentemente l'adozione di misure preventive dello sviluppo pauroso della popolazione di ratti in Italia. (4-04512)

RISPOSTA. — È senz'altro da condividere la evidenziata correlazione tra degradazione ambientale e sviluppo anormale della popolazione murina in alcune zone del territorio italiano.

L'inconveniente è da porsi in relazione ad una remota carenza di interventi per la prevenzione ed il controllo della igiene del suolo e la disciplina della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, materia ora demandata alla competenza degli enti locali (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; legge n. 833 del 1978).

In tale contesto, diverse amministrazioni comunali hanno già promosso campagne specifiche di derattizzazione, anche attraverso incarichi a ditte specializzate, che operano sotto il controllo dell'autorità sanitaria locale. Al riguardo questa Amministrazione, nel rispetto della normativa vigente, ha, infatti, ritenuto di dovere interessare le Regioni per i conseguenti interventi nei confronti dei comuni.

A fronte dei risultati che saranno in tal senso acquisiti, sarà valutata - ove occorra - l'opportunità di una diretta azione coordinata della Amministrazione centrale.

*Il Ministro: ANIASI.*

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se intenda immediatamente intervenire onde non abbiano inizio e comunque non vengano ulteriormente eseguiti a Piano di Sorrento i lavori relativi alla costruzione di un mattatoio-canile consortile della penisola sorrentina, considerato che il progetto prevede la commistione nella stessa area di percorso di randagi, purtroppo sporchi e spesso affetti da gastroenteriti e parassitosi, e di animali destinati alla macellazione ed alla alimentazione umana e che inoltre lo stesso personale addetto alla rimozione dei rifiuti dei cani randagi dovrebbe occuparsi della pulizia dei locali di macellazione e di trattamento delle carni;

se intenda acquisire l'intero fascicolo relativo alla detta opera pubblica onde verificare come mai sia il veterinario provinciale sia altri organi di controllo abbiano del tutto ignorato rilievi

e proteste che, sin dal 13 novembre 1978, ben otto enti socio-culturali operanti nella penisola sorrentina avevano formulato, al punto da giungere all'avvio delle opere senza che alcuna variante fosse adottata al progetto ed oltretutto senza attendere l'esito di un procedimento penale aperto sulla circostanza costituita dal paventato pericolo igienico-sanitario che l'opera lascia largamente prevedere, quando con più che modesta spesa ma con ingente resa in termini di salvaguardia della salute pubblica l'opera stessa avrebbe potuto avviarsi con diversa organizzazione logistica degli spazi previsti. (4-04519)

**RISPOSTA.** — La competenza in ordine al problema segnalato dall'interrogante è demandata, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972 e successiva normativa, agli organi regionali. Si comunicano, pertanto, gli elementi forniti dalla regione Campania, appositamente interessata dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo.

L'ufficio del veterinario provinciale di Napoli dà notizia che nel comune di Piano di Sorrento (Napoli) si sta procedendo alla ristrutturazione del pubblico macello. Nel corso di detta ristrutturazione sarà realizzato in sostituzione di quello esistente, un nuovo canile, in zona isolata con accesso dalla via pubblica.

*Il Ministro:* ANIASI.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere: in relazione ai sequestri di pesce congelato, effettuati nel decorso mese di giugno nel porto di Trapani ed in quello di Bari, di provenienza giapponese e rivelatosi inquinato da mercurio —

quali ditte importatrici italiane e quali ditte esportatrici giapponesi sono risultate coinvolte nelle due operazioni e se le stesse ditte hanno precedenti specifici in tali spedizioni contaminate;

se vi è stata, e con quale effetto sanitario, una distribuzione sia pure parziale alla popolazione e come ciò sia potuto accadere;

se risulti effettuato o programmato, anche secondo le registrazioni relative a certificazioni relative a pratiche di importazione, l'arrivo di altre partite con la medesima provenienza giapponese e quali iniziative siano state assunte, anche in relazione alle risoluzioni unanime della X Commissione, per effettuare rigorosi controlli all'arrivo di tutte le partite di pesce d'importazione, senza esclusioni, stanti i pericolosissimi precedenti. (4-04727)

**RISPOSTA.** — Il sequestro delle partite dei prodotti ittici di provenienza giapponese effettuati nei porti di Bari e Trapani ha indotto questo Ministero ad impartire istruzioni agli uffici veterinari di confine intese a rendere più rigidi i controlli alla frontiera. L'intensificazione dei controlli ha dato risultati positivi, nel senso che è notevolmente aumentato il numero delle partite di pesce congelato non ammesse all'importazione per superamento del limite consentito di mercurio fissato dal decreto ministeriale 29 marzo 1974 e successive modifiche.

Le ditte coinvolte nelle operazioni di sequestro effettuate a Bari e Trapani sono le seguenti:

ditta Stella d'Oriente di Mazara del Vallo (Trapani);

ditta Mar import di Parma;

ditta Impal di Colorno (Parma).

Questo Ministero, inoltre, ha disposto per i prodotti ittici di provenienza giapponese — tenuto conto del fatto che le certificazioni sanitarie in quel paese possono essere rilasciate anche da enti privati — che le partite di origine o provenienza nipponica debbono considerarsi fondatamente non conformi, per quanto concerne ai certificati di analisi del mercurio, alle norme previste dal decreto ministeriale 14 dicembre 1971 e, pertanto, le stesse partite debbono essere controllate

secondo le particolari istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 24 dicembre 1975, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni. Sono, comunque, in corso contatti ufficiali con le competenti autorità giapponesi per concordare le necessarie garanzie che il paese asiatico in questione dovrà offrire all'Italia per esportare i propri prodotti ittici.

Per quanto concerne, poi, le possibili conseguenze sullo stato di salute della popolazione, dovute ad una distribuzione sia pure parziale delle partite sopra indicate con conseguente consumo, si fa rilevare che l'ingestione occasionale o sporadica di prodotti alimentari della pesca con contenuto di mercurio superiore al limite fissato non pone — di regola — problemi sanitari. Casi di avvelenamento da mercurio assunto con i prodotti ittici si sono verificati solo in Giappone a seguito dei noti fatti di Minamata e Niigata, dove il pesce aveva sistematicamente indici di contaminazione di 20-50 milligrammi per chilogrammo di mercurio ed i consumi erano superiori al consumo medio locale di 80 grammi al giorno.

*Il Ministro della sanità: ANIASI.*

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che l'incuria in cui in Italia è lasciato il suolo procura danni incalcolabili all'assetto idrogeologico dei terreni ed alla attività agricola, rendendo oltretutto sempre più precario il rapporto uomo-ambiente, pur essendo la terra una delle nostre maggiori risorse; che tale incuria si sostanzia principalmente: *a)* nella insufficienza degli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione; *b)* nel mancato ammodernamento e sviluppo delle opere di bonifica idraulica e di regimentazione dei corsi d'acqua; *c)* nel progressivo inquinamento dovuto a scarichi industriali; *d)* nella indifferenza verso il processo di cementificazione del territorio indotto dalla caotica ed incontrollata urbanizzazione che ha investito anche i terreni più

fertili; che inoltre tutto ciò è dimostrato anche dalla caduta verticale degli investimenti per opere idrauliche e di bonifiche —

se è vero che, a prezzi costanti, mentre gli investimenti nel comparto, durante il fascismo, assommavano a 300 e più miliardi annui in media, nel periodo 1949-69 tale spesa media annua è scesa a 118 miliardi ed infine, nel periodo 1969-1977 a soli 55 miliardi;

se si ritenga di invertire decisamente tale tendenza puntando al risanamento di ben 3.700.000 ettari di terra agricola, la cui produzione aumenterebbe mediamente di ben lit. 100.000/ettaro, mercé un piano di investimenti per la loro bonifica integrale che è stato stimato necessiti di circa 2.200 miliardi così ripartiti: quanto a 1090 miliardi al nord, quanto a 242 miliardi al centro e quanto a 900 miliardi al Mezzogiorno;

se, considerato che il costo di tali interventi verrebbe ammortizzato nel breve volgere di 4 anni stante la produttività dell'investimento stesso, ritenga tale programma necessario, realizzabile e tanto urgente, per i motivi esposti in premessa, da dovergli assegnare la necessaria priorità nell'ambito della politica del Governo e del competente dicastero. (4-04820)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che condividere il giudizio espresso dall'interrogante in merito all'incidenza negativa dei fenomeni di dissesto idrogeologico sull'attività agricola nel determinare, per un verso, danni diretti e, per l'altro, condizioni di precarietà all'esercizio della stessa, specie a causa della perdita di fertilità del suolo agrario.

Ma è anche da sottolineare che proprio l'attività agricola rappresenta il primo e più duraturo supporto alla salvaguardia del suolo e, quindi, alla difesa dal dissesto idrogeologico. Ed è infatti anche in questo senso che sono stati delineati gli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura nei territori di collina e di montagna (ove si avvertono le prime manifestazioni dei processi di dissesto idrogeo-

logico) che tendono al recupero finalizzato delle risorse, tramite equilibrati processi di utilizzazione e riassetto del suolo, nonché tramite il recupero delle terre abbandonate o mal coltivate.

Sotto questo profilo, il conseguimento dei predetti obiettivi presuppone la realizzazione di organici interventi di sistemazione idraulico-agraria ed idraulico-forestale, necessari al mantenimento della copertura vegetale. In tal senso, questo Ministero non può che auspicare la più sollecita approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge recante disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque attualmente all'esame dell'VIII e della IX Commissione del Senato della Repubblica (Atto n. 311/S).

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative dal 1970 ad oggi siano state assunte dal Governo in ordine al dragaggio ed alla regolarità del deflusso dei « Regi Lagni », considerato che in questo decennio — nel comprensorio Nolano-Mariglianese-Acerrano — mediamente ogni anno sono stati invasi dallo straripamento dei detti canali non meno di diecimila ettari, con rilevantissimi danni alle colture agricole;

in particolare se sia stata dichiarata dalla regione Campania la avvenuta calamità naturale ai fini dell'accesso al « fondo nazionale di solidarietà » e quali somme in tal caso saranno erogate per i danni ingenti sofferti dalle circa trecento aziende diretto-coltivatrici danneggiate dall'ultima inondazione verificatasi nello scorso mese di novembre;

se siano stati appaltati con le procedure di « somma urgenza » i lavori di manutenzione necessari per il recupero, anche in caso di copiose precipitazioni, delle condizioni di pieno e regolare deflusso delle acque canalizzate nei « Regi Lagni ».

(4-05946)

RISPOSTA. — Il problema di adeguare il canale Regi Lagni alle maggiori portate è stato posto dal consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, con sede in Caserta, in quanto, soprattutto dopo il 1970, si sono intensificati gli insediamenti industriali e le reti fognarie urbane, che hanno comportato maggiori scarichi nel predetto canale.

I lavori di adeguamento, finora realizzati, alcuni direttamente dalla Cassa per il mezzogiorno, altri dallo stesso consorzio del Volturno, su finanziamenti della Cassa medesima e di questo Ministero, non hanno portato però alla auspicata radicale soluzione del problema.

Interventi organici per l'assetto e la sistemazione idraulica del bacino dei Regi Lagni, sono stati previsti dalla regione Campania con propria legge del 29 gennaio 1980, sulla cui attuazione questo Ministero non ha elementi di diretta conoscenza. È da presumere che gli interventi della Regione con i relativi finanziamenti possano essere risolutivi proprio in ordine al dragaggio ed alla regolarità del deflusso dei Regi Lagni. Non si può, tuttavia, escludere che sul predetto canale si possano concentrare anche interventi con finanziamenti dello Stato, ove necessario, nel quadro degli interventi che saranno resi possibili dalla emananda legge organica sulla difesa del suolo, attualmente all'esame del Senato, ovvero nel quadro di una apposita legge-stralcio che consideri gli interventi più urgenti da realizzare in materia di bonifica idraulica, qualora la detta legge organica dovesse richiedere tempi lunghi per la sua approvazione.

Circa, infine, la richiesta specifica in ordine ai provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del mese di novembre 1980, si assicura che, appena la Regione invierà circostanziate relazioni tecniche sulla natura e l'entità dei danni, formulando le conseguenti proposte d'intervento, il Ministero provvederà senza indugio alla emissione del decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi avversi, al fine di rendere

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

*Il Ministro:* BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato della singolare iniziativa posta in essere dalla direzione del carcere di Poggioreale che ha limitato inspiegabilmente ed illegittimamente il limite massimo di spesa da parte dei detenuti, per l'acquisto di oggetti personali o di generi di quotidiano consumo, a non oltre 160.000 lire mensili;

se sia informato al contempo che tale ingiustificata misura ha procurato e procura particolare disagio ai detenuti i quali esercitano a Poggioreale la facoltà di acquistare beni di consumo soprattutto approvvigionandosi di derrate alimentari, stante la palese insufficienza del cibo loro fornito, per non dire della sua spesso dubbia qualità;

quali iniziative intenda assumere onde i detenuti non vengano a soffrire non solo per le note carenze della questione carceraria ma anche, il che sarebbe davvero troppo, per fame. (4-06316)

RISPOSTA. — Il limite massimo di spesa da parte dei detenuti, per l'acquisto di oggetti personali o di generi di quotidiano consumo è stato fissato in lire 160 mila mensili con circolare del 2 gennaio 1980, n. 2651/5104, di questo Ministero che testualmente recita:

« In applicazione del disposto di cui al sesto comma dell'articolo 54 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431) di esecuzione della legge 26 luglio 1975, n. 354, e con richiamo a quanto è stato precisato precedentemente e per ultimo con la circolare n. 2601/5054, si comunica che — atteso il continuo aumento dei prezzi e degli oggetti vari — le misure

massime mensili e settimanali dell'ammontare delle somme che possono essere spese dai detenuti ed internati per gli acquisti, per l'anno 1980, sono stabilite nei limiti appresso indicati: misura mensile lire 160 mila; misura settimanale lire 50 mila ».

Quanto al secondo punto dell'interrogazione, la direzione della casa circondariale di Napoli ha dato assicurazione che il servizio mantenimento è organizzato secondo le modalità previste dall'ordinamento penitenziario.

La rappresentanza di cui all'articolo 9 ordinamento penitenziario controlla la applicazione delle tabelle e la preparazione del vitto. Anche il servizio di sopravvitto è svolto secondo la normativa vigente.

*Il Ministro:* SARTI.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia stata definitivamente determinata la causa della strage, avvenuta nel mese di ottobre 1980, di un intero gregge di pecore a Seveso, nella zona contaminata dalla diossina e se e quali responsabilità siano emerse al riguardo. (4-06743)

RISPOSTA. — Si trascrive, per ogni utile elemento di valutazione la nota del 14 gennaio 1981, n. 1757/124/80/SG, con la quale l'amministrazione della regione Lombardia ha riferito in proposito:

« In riferimento alle interrogazioni parlamentari n. 3-02569 e n. 3-02573 presentate rispettivamente dai deputati Faccio e Ferrari, si allegano i documenti di seguito elencati:

1) copia della "Nota relativa alla morte di n. 146 pecore avvenuta nei giorni 22 e 23 ottobre 1980 in comune di Desio" inviata dallo scrivente con foglio n. 5116 del 24 ottobre 1980 alla direzione generale servizi igiene pubblica del Ministero della sanità per dare un primo quadro dell'episodio;

2) copia del comunicato ufficiale della Regione n. 361 intitolato "Secondo gli esperti non riferibile a diossina il decesso delle pecore a Desio";

3) copia della "Cronistoria degli accertamenti e provvedimenti conseguenti alla moria di pecore verificatasi in data 22 ottobre 1980" predisposta il 24 novembre 1980 dal sindaco di Desio su richiesta dello scrivente. Questa Cronistoria è corredata da n. 13 documenti tutti richiamati nel testo.

Inoltre è da rilevare quanto segue:

a) *Consistenza del gregge e dei decessi.*

A conclusione dell'episodio le pecore morte ed interrate sono risultate pari a n. 148; i capi sopravvissuti e restituiti dopo il sequestro cautelativo ai proprietari (inclusi due agnelli già facenti parte del gregge ed un terzo agnello nato durante il sequestro) sono risultati pari a n. 36.

b) *Causa della moria.*

La causa di morte indicata senza incertezze dai veterinari e confermata pienamente dagli esami autoptici è "timpanismo acuto" e, cioè, una forma patologica tipica per gli ovini ed alla quale è del tutto estranea la TCDD. Le modalità e la contemporaneità della moria erano state anch'esse sin dall'inizio elementi di conforto della suddetta causa di morte e di esclusione dell'azione della TCDD.

c) *Esito esami analitici ed enti che li hanno eseguiti.*

Gli esami analitici sono stati effettuati sugli organi degli ovini prelevati dai veterinari soprattutto in ragione dell'ipotesi che le pecore potessero avere brucato foraggio nelle zone interdette. Gli esami hanno concordemente confermato l'inesistenza di TCDD. Essi sono stati affidati all'Istituto zooprofilattico di Milano, al laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano, all'Istituto Mario Negri pure di Milano ed all'ufficio del medico provinciale per il territorio.

d) *Itinerario percorso dal gregge.*

È stato ricostruito sia dalle autorità comunali di Desio sia dai tecnici dell'ufficio speciale. Da esso risulta che il gregge è transitato nei pressi della zona R e della zona B2 nel territorio del comune di Desio, raggiungendo la sera del 21 ottobre l'esterno di uno dei depositi recintati di materiale di riporto e di residui delle operazioni di bonifica istituiti dopo l'evento del 10 luglio 1976. Quivi la mattina del giorno 22 le pecore cominciarono a dare segni di malessere e, nel pomeriggio, ebbe inizio la moria che, al mattino del successivo giorno 23, toccò in totale n. 146 pecore.

e) *Zone su cui si è soffermato il gregge.*

Il gregge non è entrato nelle zone recintate, che sono del tutto inaccessibili, ha invece transitato nei pressi delle zone R e B2 contravvenendo alle ordinanze del sindaco di Desio n. 705 e n. 706 del 12 ottobre 1976 che fanno appunto divieto di alimentare gli animali con foraggio e mangime proveniente dalle zone A, B ed R.

I competenti organi del comune di Desio hanno altresì accertato a carico dei pastori che conducevano il gregge infrazioni alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 (pascolo senza le previste autorizzazioni dei comuni). Di tanto essi hanno informato anche il pretore di Desio per i provvedimenti di competenza.

f) *Controlli e misure di protezione.*

Il sistema di controlli, cautele e provvedimenti attuato nelle zone interessate dall'evento del 10 luglio 1976 è giudicato adeguato e viene correttamente sostenuto dalle autorità locali. Sporadiche inadempienze, peraltro sempre tempestivamente perseguite, non possono costituire motivo di allarme poiché esse, in quanto eventi marginali e forse insopprimibili, sono appunto oggetto della attività di controllo e di repressione in un quadro di misure, integrato e duttile degli enti e delle autorità locali.

g) *Interventi urgenti delle autorità sanitarie locali.*

Oltre all'ufficio speciale, sono intervenuti l'assessore regionale alla sanità, il sindaco di Desio, il veterinario consorziale di Desio, il veterinario regionale, il direttore della sezione di Milano dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, il direttore dell'Istituto di anatomia patologica veterinaria dell'università di Milano e l'Istituto Mario Negri pure di Milano.

Essi hanno orientato e realizzato gli interventi tecnici del caso quali sono stati esposti ai punti precedenti (determinazione della causa di morte, esami autopsici, esami analitici, interrimento in apposito recinto delle carcasse, sequestro e poi dissequestro delle pecore sopravvissute).

h) *Tutela della salute e indicazioni contenute nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta di cui alla legge 16 giugno 1977, n. 357.*

La salute è garantita sul territorio dall'insieme dei provvedimenti, controlli, cautele, ecc. previsti dai programmi operativi di cui alla legge 17 gennaio 1977, n. 2, nonché dalle decisioni della Commissione tecnico-scientifica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1976.

L'ufficio speciale tiene pure presente la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta per quanto possibile avuto riguardo alla portata propositiva delle sue indicazioni, rivolte al legislatore e non già agli operatori locali.

*Il Ministro: ANIASI.*

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se il giovane tossicodipendente Riccardo Roberti, che tentò il suicidio nel carcere di *Regina Coeli* in Roma, nel no-

vembre scorso, sia sopravvissuto alla grave insufficienza cardiocircolatoria da impiccagione;

se sia stato accertato a chi risalga la responsabilità delle gravi carenze, nella sua sorveglianza ed assistenza medica (stante al evidente sua crisi di astinenza), che consentirono al Roberti di porre in essere l'insano gesto. (4-06749)

RISPOSTA. — L'ispettore distrettuale competente ha svolto una accurata indagine circa il tentativo di suicidio del detenuto Riccardo Roberti presso il carcere di Regina Coeli.

Dalla relazione trasmessa a questo Ministero è emerso che il Roberti aveva fatto ingresso nell'istituto il 18 novembre 1980, cioè il giorno precedente a quello in cui tentò il suicidio, servendosi di una striscia di lenzuolo legata alla grata della finestra.

Durante la mattinata del 19 novembre 1980 il Roberti aveva trascorso ore apparentemente tranquille pranzando normalmente come riferiscono alcuni suoi compagni di cella che segnalano tempestivamente al personale di custodia in servizio il tentativo di suicidio del Roberti.

I militari provvedevano immediatamente a trasportare il Roberti nell'ambulatorio del sanitario che, constatata una insufficienza respiratoria disponeva il ricovero del detenuto, a mezzo autoambulanza, presso il vicino ospedale Santo Spirito.

I soccorsi prestati al detenuto non solo risultano essere stati immediati, ma addirittura elogiati dall'ispettore stesso il quale ha sottolineato, nella predetta relazione, la prontezza degli interventi sia degli agenti sia dei sanitari nonché della struttura amministrativa.

Il Roberti in data 11 dicembre 1980 è stato scarcerato, per concessione della libertà provvisoria, direttamente dall'ospedale Santo Spirito di Roma ove era rimasto degente.

*Il Ministro: SARTI.*

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quale epoca sia previsto l'utilizzo del nuovo carcere di Carinola (Caserta) e quali siano i motivi che finora lo abbiano ritardato;

in particolare se risponda al vero che la spesa ed i tempi inizialmente previsti siano largamente aumentati in quanto nel corso della esecuzione dei lavori sono stati necessari interventi di manutenzione straordinaria e di riassetto su parti della costruzione ancora in corso, dimostratesi inidonee;

quali siano le caratteristiche di detto carcere ed in particolare la capienza, le aree ed i servizi previsti per la copertura di esigenze sociali, culturali, ricreative, assistenziali, sanitarie e lavorative di quanti vi saranno detenuti;

atteso che detto fabbricato trovasi non certo vicino ad aree densamente abitate, da dove proverrà la sua popolazione carceraria onde la stessa non venga eccessivamente allontanata dai propri luoghi di originaria residenza così impedendo più facili e frequenti visite da parte dei familiari dei detenuti e dei loro difensori.

(4-06885)

RISPOSTA. — A seguito di accordi presi in data 29 gennaio 1981 con il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, la consegna parziale della casa di reclusione di Carinola a questa Amministrazione è prevista per il 30 aprile 1980. L'istituto suddetto è stato progettato nel 1963 ed i lavori consegnati il 18 gennaio 1964. La carenza di finanziamenti negli anni precedenti il 1977 non ha consentito l'ultimazione delle opere.

Non risulta che nel corso dell'esecuzione dei lavori siano stati necessari interventi di manutenzione straordinaria; è stato invece necessario adeguare l'istituto alle nuove esigenze imposte dall'ordinamento penitenziario. L'istituto ha una capienza di 336 posti-letto di cui 204 per adulti, 102 per giovani adulti e 30 per semiliberi.

È dotato di ampi laboratori per le lavorazioni, sale polivalenti per il tempo libero, infermerie e di una notevole estensione di terreno per la colonia agricola. Saranno destinati nel detto istituto, distante per altro non più di 40 chilometri da Napoli, detenuti residenti nella zona o nelle zone limitrofe.

Occorre però far presente che in relazione alla specie dell'istituto (casa di reclusione) destinato all'esecuzione delle pene ed allo stato di affollamento di tutti gli stabilimenti penitenziari italiani, nella casa di reclusione di cui trattasi potranno essere destinati anche detenuti residenti in zone distanti da Carinola.

*Il Ministro:* SARTI.

PIERINO, AMBROGIO E MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato dell'attentato intimidatorio subito nella notte di sabato 13 dicembre dal sindaco di Acquapesa (Cosenza) e per sapere se non ritiene che la criminalità organizzata che ormai da tempo imperversa in quella zona del Tirreno Cosentino venga, di fatto, incoraggiata dall'assenza di un serio intervento di prevenzione e repressione che, allo stato, le forze dell'ordine non sono messe in grado di svolgere. (4-06091)

RISPOSTA. — Il 14 dicembre 1980, nel comune di Acquapesa, veniva incendiata l'autovettura di proprietà del sindaco dello stesso comune. Le indagini, tuttora in corso, non hanno portato finora all'identificazione dei responsabili del fatto criminoso, che si ritiene originato da motivi di vendetta personale, con esclusione del movente di natura politica.

Con riguardo alle condizioni della sicurezza e dell'ordine pubblico nella fascia del litorale tirrenico della provincia di Cosenza, si deve rilevare che, effettivamente, da qualche anno si registra un progressivo aumento della criminalità.

Per fronteggiare tale fenomeno, costante è l'impegno delle forze di polizia, i cui

ordinari servizi di vigilanza nella zona del litorale tirrenico, svolti dal commissariato di Paola e dell'arma dei carabinieri, sono potenziati, durante il periodo coincidente con la stagione turistica, con l'invio di elementi della questura di Co-senza.

Comunque, malgrado l'impegno e le misure adottate dalle forze dell'ordine, che, pure, hanno conseguito risultati apprezzabili, la situazione della zona permane difficile, soprattutto per la vastità del territorio da controllare e anche per taluni fattori ambientali, quale atavica tendenza all'omertà da parte di alcuni strati della popolazione, che non agevolano i compiti di polizia.

Pertanto, per una maggiore efficacia dei servizi di prevenzione e repressione, si è prevista l'attuazione, entro tempi brevi, di una ristrutturazione dei reparti dell'arma dei carabinieri nella zona, comprendente l'istituzione di una tenenza in Scalea, che determinerà la suddivisione in due settori del litorale tirrenico cosentino, ora affidato unicamente alla compagnia di Paola; l'istituzione di una stazione in Guardia Piemontese Marina che determinerà un ridimensionamento della giurisdizione della stazione di Cetraro, i cui impegni operativi risulteranno ridotti; la locazione di una più idonea e funzionale sede da adibire a caserma dell'arma dei carabinieri di Cetraro.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della disagiata situazione degli ITI nelle LAC della scuola media, i quali, a causa di una normativa imprecisa ed ingiusta nel contesto generale normativo del settore e, talvolta, per interpretazioni restrittive degli organi amministrativi preposti all'applicazione di essa, da anni non hanno la possibilità di ottenere l'incarico su intera cattedra, subendo manifesta ingiustizia in quanto non viene loro garantito, pur essendo essi in possesso di tutti i titoli prescritti, il diritto alla piena occu-

pazione con relative rilevanti conseguenze economiche e giuridiche.

Per sapere se non ritiene di dover intervenire per adottare idonei urgenti provvedimenti al fine di eliminare la denunciata situazione nella quale vengono a trovarsi i suddetti insegnanti. (4-06054)

**RISPOSTA.** — Le osservazioni dell'interrogante, secondo le quali agli insegnanti incaricati a tempo indeterminato delle libere attività complementari non sarebbe stata concessa, per i decorsi anni, la possibilità di ottenere l'incarico su un'intera cattedra, non trovano riscontro nelle istruzioni impartite con le annuali ordinanze sugli incarichi e le supplenze.

Tali ordinanze hanno, infatti, sempre previsto per la categoria degli insegnanti in questione la possibilità di sistemazione e completamento d'orario, ferma restando la disposizione contenuta nell'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1978, secondo cui il conferimento di ore curricolari, relativamente alle predette discipline (LAC), poteva essere disposto solo a titolo di nuovo incarico.

*Il Ministro:* BODRATO.

**POTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti s'intendano prendere in merito alla situazione degli insegnanti elementari di ruolo ordinario, titolari in altra provincia e in assegnazione provvisoria per l'anno scolastico 1980-81, anche in riferimento a quanto sancito dal disegno di legge n. 1112, relativo al reclutamento e precariato del personale della scuola, attualmente all'esame della Commissione istruzione del Senato, che prevede, all'articolo 12, per gli insegnanti titolari in altra provincia, l'assegnazione provvisoria di sede solo per compensazione. (4-06424)

**RISPOSTA.** — L'istituto dell'assegnazione provvisoria di sede, cui ha fatto riferimento l'interrogante, risulta attualmente disciplinato dall'articolo 59 della legge 11

luglio 1980, n. 312, che, com'è noto, ne ha limitato l'applicazione alle sole ipotesi di ricongiungimento al coniuge o alla famiglia o per gravi ragioni di salute.

Si tratta, in sostanza, di un istituto di carattere eccezionale al quale è possibile, in via di massima, far ricorso — così come stabilito dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — nei casi di mancato accoglimento della richiesta di trasferimento, di cui costituisce una specie di surrogato.

Questo Ministero non ignora, tuttavia, che, nel settore dell'istruzione elementare, il numero delle assegnazioni provvisorie negli ultimi anni ha finito col superare, in relazione al maggior numero dei posti a tal fine disponibili, il numero dei trasferimenti.

Infatti, a differenza di quanto avviene per questi ultimi, che possono essere disposti solo su posti vacanti, stabiliti come sede, le assegnazioni provvisorie vengono effettuate su tutti i posti che si prevedono vacanti e disponibili limitatamente all'intero anno scolastico, compresi quelli istituiti in via sperimentale, per attività non curriculari (come quelle di sostegno) ed assegnati di anno in anno a docenti che sono giuridicamente titolari di un altro posto.

Di conseguenza il problema segnalato, circa la posizione degli insegnanti elementari di ruolo interessati a permanere nella sede occupata solo provvisoriamente, potrebbe trovare soluzione ove fosse possibile procedere al consolidamento, e quindi all'utilizzazione ai fini dei trasferimenti, di tutti i posti che attualmente non hanno carattere di stabilità rispetto alla sede.

La questione — che resta all'attenzione di questa Amministrazione — potrà essere, ad ogni modo, approfondita nel corso del dibattito relativo al disegno di legge sul cosiddetto precariato che, com'è noto, trovano tuttora all'esame della Commissione Istruzione del Senato.

*Il Ministro:* BODRATO.

PRETI E CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in relazione alla recente legge che obbliga l'Azienda Monopoli a consegnare i generi fino alla sede delle rivendite a partire dal 1° gennaio 1982, voglia tener presente che quando in passato gli uffici vendita dei depositi, tutti gestiti con personale della amministrazione, provvedevano direttamente all'approvvigionamento delle rivendite, i costi erano elevatissimi e il servizio si svolgeva con scarsa fluidità, tanto da indurre il Governo a passare l'incarico a magazzini gestiti da privati;

per sapere se, in relazione a ciò, intenda evitare lo sfasciamento dell'attuale efficiente rete distributiva, costituita dai gestori di magazzini, per tornare indietro a un'esperienza bocciata venti anni fa;

per conoscere altresì se intenda preoccuparsi dell'influenza che un tale indirizzo potrebbe avere sulla distribuzione dei prodotti delle case estere, le quali avrebbero modo di organizzare una diretta diversa rete distributiva, in relazione all'apprezzabile quota di mercato già raggiunta, accentuando così l'azione concorrenziale con il nostro Monopolio;

per sapere infine se intende considerare l'opportunità di affidare agli attuali gestori il servizio di trasporto dei generi del Monopolio alle sedi delle rivendite per realizzare un'organizzazione attiva, efficiente ed economica. (4-07374)

RISPOSTA. — La questione oggetto della presente interrogazione ha già formato materia di ampia disamina nel corso della seduta della Camera dei deputati del 13 marzo 1981 in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sull'argomento.

In questa sede, quindi, non può che richiamarsi e confermarsi integralmente il contenuto delle dichiarazioni rese dal Governo nella circostanza.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai la signora Belfiore Grazia, residente a Catania in via Plebiscito 331, che in data 18 maggio 1977 presentò domanda di pensione privilegiata di guerra (n. di posizione 2117282, nonostante i solleciti a tutt'oggi non è stata sottoposta a visita medica collegiale.

Si fa notare che la Belfiore ha documentato di versare in disagiate condizioni economiche e in precario stato di salute.  
(4-06729)

RISPOSTA. — La signora Grazia Belfiore con istanza per altro non documentata, ha chiesto di conseguire pensione di guerra per l'infermità osteomielite tibia destra che, secondo quanto dalla medesima affermato, sarebbe stata causata da ferita da scheggia di bomba aerea riportata nel luglio 1943 in Militello Val di Catania.

Allo scopo di stabilire se, nella fattispecie, ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per il conferimento del suindicato beneficio, è stata avviata istruttoria preliminare che trovasi tuttora in corso. E ciò in quanto, dalla documentazione probatoria sinora acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi elementi di giudizio da cui desumere che la osteomielite alla tibia destra — per la quale la signora Belfiore fu sottoposta ad intervento chirurgico presso l'ospedale Basso Ragusa Mario di Militello Val Catania in data 25 luglio 1943 — sia in relazione con un fatto di guerra che ne sia stata la causa diretta, violenta ed immediata, come tassativamente prescritto dalla succitata norma di legge.

Infatti, tutti gli accertamenti a tal fine effettuati, ivi compresi quelli espletati per il tramite del locale comando carabinieri e presso la prefettura di Catania, hanno dato esito negativo circa la ferita da scheggia di bomba aerea alla gamba destra che la predetta richiedente assume di aver riportata nel luglio 1943.

Comunque, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, in data 23 febbraio 1981, è stato interessato

il posto fisso di polizia presso l'ospedale Basso Ragusa Mario di Militello Val di Catania perché facesse conoscere, ove possibile, se dalle dichiarazioni eventualmente rese dalla signora Belfiore (o dai suoi familiari) all'atto del suo ricovero presso il suindicato nosocomio, possa essere accertato che la predetta fu effettivamente ferita alla gamba destra, ferita che la medesima, come sopra accennato, assume quale causa del conseguente intervento operatorio per osteomielite tibia destra.

Nel contempo, inoltre, è stato chiesto alla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina di sottoporre la signora Belfiore a visita medica collegiale; e ciò nella eventualità che, successivamente, debba essere interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla natura della osteomielite, onde desumere se tale affezione possa, comunque, ritenersi prodotta da ferita d'arma da fuoco.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

RAMELLA, CHIOVINI, BELARDI MERLO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) alcuni mesi fa vari gruppi parlamentari della Camera e del Senato, preoccupati dal dilagare incontrollato della immigrazione clandestina, avevano presentato interrogazioni, alle quali il Ministro del lavoro aveva risposto citando dati preoccupanti sull'entità del fenomeno e impegnandosi a nome del Governo a predisporre un provvedimento che regolamentasse questo problema;

2) il 25 settembre 1979 il Governo presentava alla Camera il provvedimento n. 599, concernente, tra l'altro, la ratifica della convenzione n. 143 sulle «immigrazioni in condizioni abusive ecc.» che detta le basi per una normativa nazionale in materia;

3) ripetutamente la stampa negli ultimi tempi ha denunciato un «giro di vite» nei confronti degli immigrati clande-

stini in Italia, parlando di retate e fermo di centinaia di persone;

4) il 24 gennaio 1980 in un convegno gli studenti stranieri in Italia hanno nuovamente denunciato la realtà umiliante e subumana in cui sono obbligati a vivere centinaia di migliaia di uomini e donne soprattutto di colore, presenti nel nostro paese —

quali provvedimenti il ministro dell'interno, nella sua funzione di coordinatore degli altri ministeri su questo problema ha elaborato o intende elaborare, in quali tempi e con quali criteri;

cosa intenda fare il ministro stesso da oggi al momento dell'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti, ad evitare che norme, varate per colpire altri fenomeni, siano utilizzate per colpire la immigrazione clandestina, per la cui soluzione si richiedono misure più organiche ed appropriate. (4-02381)

**RISPOSTA.** — Il problema degli stranieri che soggiornano in Italia clandestinamente è costantemente oggetto della massima attenzione e considerazione da parte del Ministero dell'interno, anche per le possibili ripercussioni del fenomeno sulle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si tratta in prevalenza di stranieri che entrano in Italia asseritamente per motivi turistici, muniti del visto che viene loro rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, ovvero avvalendosi degli accordi di reciprocità che prevedono l'esenzione dal visto d'ingresso. Essi restano nel nostro paese, in stato di clandestinità, allo scopo di trovare nel territorio italiano una qualsiasi occupazione anche tra le più umili, in ciò favoriti da una certa carenza di mano d'opera nazionale disposta a svolgere le stesse mansioni, ma soprattutto agevolati dagli stessi datori di lavoro che si prefiggono quanto meno di lucrare sul mancato versamento degli oneri contributivi e previdenziali.

L'accertamento della consistenza numerica dei lavoratori stranieri in Italia è un

fatto assai complesso, in quanto in larga misura sfugge alle rilevazioni ufficiali effettuate dagli organi competenti. In base ai dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, detti lavoratori sarebbero circa 85 mila, ma stime elaborate da istituti di ricerche e da taluni sindacati — per altro di carattere orientativo, essendo il fenomeno caratterizzato da elevata mobilità — danno una consistenza oscillante dalle 150 mila alle 500 mila unità.

Gli organi di polizia ovviamente non mancano di svolgere al riguardo adeguati controlli sia alla frontiera, dalla quale vengono respinti quegli stranieri che risultano privi di mezzi di sostentamento, sia successivamente allo scopo di individuare gli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno, dediti al vagabondaggio o sospetti di attività illecite e di procedere, oltre alla denuncia alla autorità giudiziaria per le specifiche violazioni di legge, al loro allontanamento.

Purtroppo, la vigente disciplina in materia di controllo degli stranieri, contenuta nel regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (articoli dal 142 al 152) e nel regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (articoli dal 261 al 271) si è dimostrata inadeguata in rapporto al crescente numero di stranieri provenienti da aree depresse che si introducono clandestinamente in Italia.

Il Governo, al fine di contrastare il fenomeno e di adeguare gli istituti di tutela all'attuale situazione, ha presentato un disegno di legge (*Atto Senato* n. 694) recante integrazioni e modifiche alla normativa del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nonché nuove disposizioni intese ad ampliare e rafforzare l'area della prevenzione e dei controlli ed a conferire maggiore incisività all'azione repressiva.

Il disegno di legge, infatti, stabilisce che gli stranieri che soggiornano nel nostro paese, per motivi diversi dal turismo, devono rendere la dichiarazioni di soggiorno entro 8 giorni dall'arrivo in Italia. Lo stesso articolato contiene, inoltre, norme intese ad inasprire le sanzioni a carico dei datori di lavoro, che ingaggiano abusivamente i lavoratori stranieri e la previ-

sione di possibili sanatorie per facilitare la regolarizzazione dei rapporti già instauratisi. Esso prevede, altresì, l'introduzione di apposite disposizioni penali per scoraggiare l'illecita attività di reclutamento e mediazione di mano d'opera straniera.

Tale normativa è pienamente in linea col disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera e trasmesso al Senato della Repubblica (*Atto* n. 923) concernente la ratifica di alcune convenzioni internazionali, tra cui quella dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 143, relativa alle emigrazioni, alle condizioni degli abusivi e alla promozione dell'eguaglianza di trattamento per lavoratori immigranti.

Infatti, l'articolo 3 di quest'ultimo disegno di legge prevede che il Governo, su proposta del Ministero del lavoro di concerto con altri dicasteri, sia delegato ad emanare le norme necessarie per assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione stessa.

*Il Ministro:* ROGNONI.

*RAUTI.* — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda intervenire nella polemica in corso fra scienziati della sanità e industriali del settore circa la pericolosità dei « forni a micro-onde », che si stanno diffondendo sia nelle abitazioni che nei ristoranti.

L'interrogante fa notare che le tesi dei primi — i quali sostengono che tali forni sono pericolosi sia per chi li usa, sia per chi si trova nelle loro immediate vicinanze perché l'energia delle micro-onde viene assorbita dal corpo, ne aumenta la temperatura interna e provoca, col tempo, gravi conseguenze, fra cui, in particolare, le catteratte — hanno trovato sostanziale accoglimento in una recente « direttiva » della Comunità europea che non solo fissa un limite massimo di assorbimento di tali radio-onde ma precisa l'obbligo di « indossare tute protettive in determinate circostanze » nonché obblighi per i fabbricanti e distributori di tale tipo di apparecchi.

L'interrogante — poiché fra non molto tale « direttiva » dovrà essere applicata anche in Italia — chiede di conoscere:

a) se il Ministero ha seguito il problema;

b) come lo ha studiato per suo conto, e se lo ha studiato;

c) quali iniziative intenda adottare al riguardo non facendo trovare (ancora una volta) « impreparato » il nostro paese di fronte ad un problema che è, d'altronde, solo il primo approccio alle complesse questioni sanitarie poste dall'uso « consumistico » delle radiazioni non ionizzanti.

(4-05227)

*RISPOSTA.* — Questo Ministero ha da tempo rivolto la propria attenzione alla problematica trattata nell'atto parlamentare. Da diversi anni, infatti, un'analisi comparata dell'impatto sanitario dei vari tipi di radiazione non ionizzante (NIR), degli strumenti giuridici esistenti per la protezione dagli stessi e dell'attività internazionale e comunitaria svolta nel campo delle NIR ha portato l'Istituto superiore di sanità (laboratorio delle radiazioni) a definire un ordine di priorità di intervento, che ha focalizzato l'utilizzo delle competenze tecnico-scientifiche disponibili sull'analisi dei problemi sanitari connessi all'uso di radiazioni a radiofrequenza ed a microonde: da questo punto di vista è stato pertanto seguito anche il processo di diffusione dei forni a microonde.

L'Istituto superiore di sanità svolge, inoltre, da parecchio tempo un programma di ricerche e di intervento nel settore, con una attività che ha comportato e comporta, tra l'altro, la definizione di mappe di livelli di campo esistenti intorno a stazioni emittenti e apparati per uso industriale, domestico o elettromedicale, lo studio di fattibilità in sede CEE di un programma europeo per ricerche coordinate nel settore degli effetti sanitari delle radiazioni non ionizzanti, nonché un'intensa attività didattica per la diffusione a vari livelli della problematica, con la partecipazione di propri ricercatori ed esper-

ti a gruppi di studio e commissioni presso il Consiglio nazionale delle ricerche e presso l'Organizzazione mondiale della sanità.

Quanto sopra ha permesso all'Istituto superiore di sanità, secondo le direttive di questa Amministrazione, l'approfondimento della tematica per una ipotesi di normativa nazionale sul campo della protezione dalle radiazioni a radiofrequenza ed a microonde, comprendente valori di limite di esposizione per le popolazioni e i professionalmente esposti.

Al riguardo, lo stesso Istituto ha redatto un ampio documento, a disposizione di una apposita commissione di studio, per la formulazione di un articolato sull'impiego delle radiazioni in parola.

*Il Ministro:* ANIASI.

REGGIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano al rinnovo del contratto dei gestori di magazzini di vendita dei generi di monopolio dello Stato e quali iniziative intenda assumere per avviare ad una equa conclusione un conflitto che provoca notevoli disagi tanto ai gestori quanto al pubblico. (4-07483)

RISPOSTA. — La questione oggetto dell'interrogazione ha già formato materia di ampia disamina nel corso della seduta della Camera dei deputati del 13 marzo 1981 in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sull'argomento.

In questa sede, quindi, non può che richiamarsi e confermarsi integralmente il contenuto delle dichiarazioni rese dal Governo nella circostanza.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerata la difficoltà di garantire la serenità di giudizio verso candidati re-

spinti sovente proprio dall'Istituto dove dovrebbero sostenere gli esami;

considerato l'aspetto psicologico e soggettivo del candidato costretto a tornare nell'ambiente frustrante dove ha già subito una o più esperienze negative;

vista la disparità di comportamento che si verrebbe a creare rispetto ai candidati interni agli esami di maturità che frequentano scuole statali o legalmente riconosciute fuori dal comune di residenza, in violazione al dettame della Costituzione che vieta differenziazioni di trattamento tra cittadini;

considerati i problemi che la nuova norma crea per chi è residente in un comune ma ha il domicilio abituale e ha quindi studiato altrove, parlando essa di residenza e non di domicilio;

considerato che nel caso di scuole private frequentate da alunni residenti in comuni diversi si avrà l'effetto di spezzare un gruppo didattico, in contrasto con quanto richiesto da alcune circolari ministeriali;

visto che negli ultimi anni sono aumentati i ricorsi contro gli esiti degli esami e l'innovazione potrebbe incrementarli;

considerato che forse non sempre nelle cittadine di provincia ci sono strutture idonee ad ospitare gruppi numerosi di privatisti;

considerato che questa regola è in opposizione al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, richiamato nella premessa dell'ordinanza, il quale afferma la libertà della scelta della sede d'esami —

se non intenda rivedere l'ordinanza del 16 gennaio 1981 che al titolo III, articolo 13, comma nono, obbliga i candidati privatisti agli esami di maturità ad iscriversi presso l'istituto statale ubicato nel comune ove risiedono al momento della presentazione della domanda o, in caso di carenza, nella scuola del comune più vicino alla sede di residenza.

(4-06964)

RISPOSTA. — Le disposizioni relative ai candidati privatisti ai prossimi esami di maturità — contenute nell'ordinanza ministeriale del 16 gennaio 1981 — erano state suggerite dall'esigenza di consentire una più adeguata e razionale distribuzione degli interessati, in relazione alla dislocazione territoriale degli istituti statali.

Tuttavia, in attesa della modifica dell'attuale sistema di esame ed anche in considerazione delle argomentazioni addotte dall'interrogante, questo Ministero con circolare telegrafica del 12 febbraio 1981, n. 47, ha consentito che, limitatamente all'anno scolastico 1980-1981, i candidati privatisti iscritti presso scuole funzionanti con presa d'atto possano chiedere di sostenere gli esami presso istituti statali, ubicati nel comune ove tali scuole hanno sede.

Con successiva circolare, del 6 marzo 1981, è stato altresì chiarito che, ai fini di cui trattasi, sono da ricomprendere nelle scuole funzionanti con presa d'atto anche i corsi di preparazione funzionanti con le medesime formalità.

*Il Ministro:* BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premesso che è in atto l'organizzazione del nuovo assetto socio-sanitario per la città di Mazara del Vallo nell'ambito dell'attuazione della riforma sanitaria in Sicilia;

rilevato che alcuni servizi riguardanti la tutela sanitaria dei marittimi non verranno più disimpegnati dalle sopresse Casse Marittime ma dagli Uffici territoriali di sanità marittima;

constatato che a Mazara del Vallo attualmente manca quest'ultima struttura sanitaria dipendente dal Ministero della sanità e che pertanto i marittimi di Mazara rischiano di dovere affrontare notevoli disagi, dovendosi recare presso l'Ufficio di sanità marittima dislocato a Trapani per le visite mediche periodiche —

se il Ministro non ritenga di istituire a Mazara del Vallo l'Ufficio di sanità marittima al fine di evitare i notevoli disagi che deriverebbero ai marittimi aggravando la già precaria situazione nei servizi di cui soffre la marineria mazarese. (4-06401)

RISPOSTA. — Nell'ambito della ristrutturazione e del potenziamento degli uffici periferici di sanità ai sensi dell'articolo 7 quinto comma della legge n. 833 del 1978, è stata già prevista con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, l'istituzione a Mazara del Vallo (Trapani) di un ufficio di porto.

Tale ufficio, dipendente dall'ufficio di sanità marittima ed aerea di Trapani, sarà debitamente attivato in sede di generale strutturazione dei servizi di cui trattasi.

*Il Ministro:* ANIASI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, prima di procedere ad un indiscriminato aumento dei canoni radiotelevisivi per tutti i cittadini italiani (compresi i pensionati, i disoccupati, i portatori di redditi minimi) il Governo non intenda, in accordo coi sindacati, sollecitare la modifica dell'articolo 28 del contratto di lavoro dei dipendenti della RAI-TV, il quale recita testualmente: « ad ogni lavoratore dipendente (e sono molte migliaia) spetta il rimborso dell'abbonamento alle radioaudizioni, nonché alla televisione, ecc. ».

L'interrogante ritiene tale iniziativa irriprensibile sotto ogni punto di vista, e coerente coi momenti e coi sacrifici che si stanno chiedendo a tanti cittadini e lavoratori. (4-04020)

RISPOSTA. — L'aumento dei canoni radiotelevisivi è stato disposto con decreto ministeriale 12 agosto 1980, su conforme deliberazione del CIP, dopo aver sentito la Commissione parlamentare per l'indirizzo

generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e dopo aver verificato, di concerto con il Ministero del tesoro, la congruità dei canoni stessi, in relazione all'esigenza di assicurare una efficiente ed economica gestione dei servizi radiotelevisivi.

Per quanto concerne, in particolare, il rimborso del canone radiotelevisivo da parte della RAI ai propri dipendenti, si fa presente che l'abolizione di tale beneficio potrebbe essere attuata solo mediante una modifica della normativa riguardante il trattamento del personale.

La questione, com'è di tutta evidenza, esula dalla competenza di questo Ministero, riguardando essa la delicata materia dei rapporti contrattuali di lavoro, che possono essere modificati, ma solo a seguito di apposite trattative sindacali e dopo il raggiungimento del necessario accordo fra le parti interessate.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DI GIESI.

SICOLO, BARBAROSSA VOZA, DI CO-RATO E MASIELLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere per chiarire le cause oscure del decesso di un giovane marittimo, Nicola Poliseño, di Giovinazzo (Bari), deceduto alla fine di luglio nell'ospedale di Aden, nel Golfo Persico, e le ragioni per cui la compagnia marittima « *Almare Spa* » di Genova, presso cui era imbarcato il giovane, non ha concesso alla famiglia — in precarie condizioni economiche — la possibilità di recarsi in aereo a visitare il congiunto. (4-00572)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia in Aden, interessata in merito alle cause ed alle circostanze del decesso del marittimo Nicola Poliseño, ha fatto conoscere che dal certificato di morte, rilasciato dalle locali autorità di polizia, risulta che il conazionale in questione, ricoverato in ospedale il 25 luglio 1979, è deceduto il gior-

no 30 luglio 1979. L'autopsia eseguita il 1° agosto 1979 ha rivelato, sempre secondo il suddetto certificato, che le cause del decesso sono state: polmonite, bronchite e paraplegia e causa diretta della morte una insufficienza acuta cardio-respiratoria, dovuta a polmonite bilaterale acuta, con tracheo-bronchite bilaterale e paralisi spinale.

Il ricovero del Poliseño presso l'ospedale di Aden era stato ritenuto indispensabile in data 23 luglio 1979 dal centro internazionale radio medico (CIRM) di Roma dopo ripetuti scambi di marconigrammi con il comando della motonave *Almare quarta* per notizie sullo stato del malato e per istruzioni sul trattamento sanitario da praticare. A seguito dell'avviso espresso via radio dal CIRM la nave, infatti, si dirigeva su Aden, dove arrivava in rada la sera del 24 luglio 1979 e dove il Poliseño veniva sbarcato e ricoverato presso il locale ospedale.

Il comando di bordo, inoltre, incaricava l'agenzia *National shipping* di Aden di fornire al marittimo tutta l'assistenza necessaria e di tenere informata la società armatrice sulle condizioni del malato. Dopo lo sbarco del paziente, la nave riprendeva la navigazione.

Il mattino del 31 luglio 1979 la predetta agenzia, che nei giorni precedenti aveva comunicato che le condizioni del paziente permanevano gravi, informava la società armatrice che il Poliseño era deceduto durante la notte e chiedeva istruzioni per il rimpatrio della salma.

La società lo stesso giorno informava telegraficamente l'ambasciata italiana di Aden dell'avvenuto decesso e chiedeva ogni possibile assistenza in favore dell'agenzia per le formalità di rimpatrio della salma.

Quest'ultima veniva rimpatriata per via aerea, a spese della società armatrice, con i voli Aden-Beirut-Roma-Bari del 9 agosto 1979.

Circa il punto dell'interrogazione concernente la possibilità che i parenti si recassero, a spese della società armatrice, a visitare il Poliseño, si comunica che la predetta società ha riferito di avere in-

formato, con telegramma del 26 luglio 1979, la madre del marittimo del ricovero del figlio in ospedale ad Aden, dopo aver fatto, senza ricevere risposta, un avviso telefonico al posto pubblico di Giovinazzo per la famiglia, sprovvista di telefono.

Successivamente, il decesso fu comunicato per telefono ad un fratello del marittimo il 31 luglio 1979. Secondo quanto riferito dalla citata società, il desiderio dei parenti di recarsi ad Aden sarebbe stato espresso, a decesso avvenuto, allo scopo di accelerare le pratiche di rimpatrio della salma e, nell'occasione, non sarebbe stata avanzata la richiesta di assistenza per il viaggio o per concorso spese, cosa che la società stessa ha fatto presente che non avrebbe negato.

La società, invece, avrebbe risposto rendendo note ai parenti le istruzioni già date all'agenzia di Aden e la richiesta di assistenza fatta a quella ambasciata d'Italia, esprimendo il parere che il viaggio sarebbe stato notevolmente disagiata, e probabilmente inutile nel caso che gli interessati fossero arrivati dopo la spedizione del feretro; inoltre, sarebbe stato fatto presente agli stessi che, qualora avessero deciso, comunque, di partire, sarebbe stato necessario il visto dell'ambasciata dello Yemen in Roma sui passaporti, della quale ambasciata veniva fornito l'indirizzo.

Per completezza di informazione si comunica che, su segnalazione del Ministero degli affari esteri, la capitaneria di porto di Genova è stata incaricata da questo Ministero di contestare al comandante della motonave *Almare quarta* la mancata denuncia di evento straordinario all'autorità consolare di Aden, giusta quanto previsto dall'articolo 182 del codice della navigazione.

A seguito di tale contestazione al comandante della motonave *Almare quarta* è stata irrogata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 1195 del codice della navigazione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
COMPAGNA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) il signor Domenico Capogrosso, nato a Trani il 10 ottobre 1899 e deceduto a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) in data 24 maggio 1976, era titolare di una pensione di guerra di VIII categoria (numero di iscrizione 7792673);

2) la signora Livia di Giovanni in Capogrosso, nata il 10 luglio 1908 a San Benedetto dei Marsi ed ivi residente in via Cavour, nullatenente, in data 10 dicembre 1977, con raccomandata n. 395, ha inoltrato domanda per ottenere la reversibilità della pensione riconosciuta al defunto coniuge —

quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità sopra citata. (4-06331)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 marzo 1977, n. 2162/RI-GE — adottato a seguito di parziale accoglimento del ricorso gerarchico n. 10250, prodotto contro precedente provvedimento concessivo di indennità per una volta tanto — al signor Domenico Capogrosso venne attribuito assegno rinnovabile di ottava categoria per anni quattro, a decorrere dal 1° agosto 1963, per l'infermità reumatoartrosi dorso lombare e delle ginocchia.

Allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessato alla conversione in pensione vitalizia del surriferito assegno, furono disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti. Tale visita, però, non poté essere eseguita per il sopravvenuto decesso del signor Capogrosso.

Si è dovuto procedere, quindi, ad ulteriori adempimenti chiedendo, tra l'altro, la documentazione di stato civile della signora Livia Di Giovanni, vedova del suindicato dante causa, nonché gli atti sanitari ed il certificato necroscopico del defunto marito. E ciò per accertare, ai fini della definizione sia della pratica di pensione diretta sia di quella indiretta, le cause che determinarono il decesso del predetto invalido.

Pervenuta tale documentazione, gli atti sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione, in via presuntiva, delle infermità reumato-artrosi dorso lombare e delle ginocchia, broncopatia catarrale cronica, con riferimento al periodo dal 1° agosto 1967 (scadenza dell'assegno di ottava categoria di cui sopra è cenno) al 24 maggio 1976 (data di morte dell'invalido) e per conoscere, altresì, se l'infermità carcinoma infiltrante vescicale, che causò il decesso del signor Capogrosso, possa, comunque, essere messa in relazione con il servizio militare dal medesimo prestato durante la guerra 1940-1945.

Si assicura che, appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato in proposito il proprio parere, verranno adottati con ogni possibile sollecitudine gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali funzioni svolge, presso il Ministero dell'industria, il professor Giuseppe Ammassari. (4-06521)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in base a quali criteri il professor Giuseppe Ammassari è stato scelto ed inviato a rappresentare il Ministero dell'industria all'incontro organizzato in data 17 gennaio 1981 dal comune di Vasto allo scopo di esaminare i problemi connessi alla scoperta di un giacimento di petrolio al largo della stessa città. (4-06522)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle affermazioni ufficialmente fatte dal professor Giuseppe Ammassari, rappresentante del Ministero dell'industria al convegno di Vasto

del 17 gennaio 1981, affermazioni secondo le quali, per esempio:

1) il petrolio scoperto al largo della costa vastese sarebbe da considerarsi « robaccia » da « tirare su quasi con el pale »;

2) si hanno dubbi sulla congruità economica della coltivazione del giacimento, tenuto conto della qualità del prodotto e delle difficoltà di estrazione.

Per sapere, inoltre, quali giudizi esprime su simili affermazioni, contrastanti, tra l'altro, con la relazione dell'ingegner Peyre, dirigente della ELF, secondo il quale la sacca sottomarina avrebbe un potenziale di 100-200 milioni di tonnellate; rappresenterebbe in media, nei circa dieci anni di sfruttamento previsti, il 2 per cento del fabbisogno nazionale e consentirebbe un risparmio di circa mezzo miliardo di dollari l'anno. (4-06523)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga dover fornire precise e documentate assicurazioni relative alla rispondenza del progetto, predisposto dalla ELF italiana e da altre consociate, di estrazione e di evacuazione del petrolio dalla sacca sottomarina scoperta al largo della città di Vasto ai fini della tutela dell'ambiente e delle acque marine, in particolare, da ogni possibile pericolo di inquinamento, tenendo anche conto che nessun chiarimento e nessun parere in tal senso è stato fornito durante l'incontro del 17 gennaio 1981, al quale il Ministero dell'industria era rappresentato dal professor Giuseppe Ammassari. (4-06524)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, e per quali motivi, a giudizio del Ministero dell'industria, la prevalente economia turistica, agricola e peschereccia del vastese può considerarsi non danneggiata dallo sfruttamento di un giacimento di petrolio scoperto al largo della città di Vasto, atteso anche che il pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

fessor Giuseppe Ammassari, rappresentante del Ministero dell'industria all'incontro del 17 gennaio 1981, ha definito, usando termini irripetibili, comunque sciocchezze le preoccupazioni in tal senso espresse dall'interrogante. (4-06525)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali motivi hanno determinato l'emanazione di quattordici decreti ministeriali, dal 31 luglio 1969 al 3 marzo 1978, tutti relativi alla ricerca e alla coltivazione di un giacimento di petrolio scoperto al largo della costa di Vasto. (4-06526)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che la scoperta di idrocarburi al largo della città di Vasto interessa, in realtà, una ben più vasta area compresa tra le città di Giulianova, Vasto, Lanciano, Orsogna, Alanno. (4-06527)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere per quali motivi il Ministero dell'industria, a far data dal 1969, ha ritenuto di dover accordare a società private la concessione per la coltivazione e i permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi contraddistinti dalle sigle « B.R28.BS » e « B.R41.LF », poi unificate in un solo titolo minerario, al quale è stata attribuita la sigla convenzionale « B.C8.LF », e non ha, invece, investito della questione unicamente ed in prima persona l'ENI. (4-06528)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere come giustifica la concessione trentennale alla ELF italiana e ad altre consociate per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi su un'area di ha. 28.067,

nell'ambito del permesso di ricerca « B.R28.BS », e su un'area di ha. 8.896, coincidente con il permesso di ricerca B.R41.LF, atteso che, ad oggi, non si è ancora certi delle reali ed economiche possibilità di estrazione e di recupero dell'olio. (4-06529)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere dove sarà spedita la produzione di petrolio durante i sei mesi previsti dalla ELF italiana per le prove di lunga durata del giacimento di olio di « Rospo Mare », rinvenuto nell'*off-shore* adriatico. (4-06530)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il professor Giuseppe Ammassari, rappresentante del Ministero dell'industria al convegno svoltosi a Vasto in data 17 gennaio 1981 per discutere sui problemi connessi alla scoperta di un giacimento di petrolio al largo della stessa città, non ha fornito alcuna risposta alle domande poste sull'argomento dell'interrogante; come giudica tale apparentemente incomprensibile silenzio: se lo stesso professor Giuseppe Ammassari non ha dato chiarimenti ignorando il problema o per altri motivi; e, in questo secondo caso, per quali ragioni. (4-06668)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza, tramite l'informazione del professor Giuseppe Ammassari, dell'andamento dei lavori del convegno svoltosi a Vasto in data 17 gennaio 1981 sul ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della stessa città se il professor Ammassari ha rappresentato al Ministero dell'industria le risultanze del citato convegno.

Per conoscere, inoltre, il testo dell'eventuale rapporto scritto o il contenuto della relazione orale. (4-06669)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il professor Giuseppe Ammassari, inviato dal Ministero dell'industria al convegno svoltosi a Vasto in data 17 gennaio 1981 per discutere sui problemi connessi al ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della stessa città, aveva compiti di pura rappresentanza o di mera osservazione o doveva, invece, e secondo ogni logica, intervenire sull'argomento fornendo chiarimenti ed assicurazioni in merito, con particolare riferimento alle domande poste dai convenuti. (4-06670)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se prima del 17 gennaio 1981 — ed in caso positivo in quale data — le competenti autorità marittime hanno avuto comunicazione ufficiale, da parte del Ministero dell'industria, del ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della città di Vasto ed in caso negativo quali motivi hanno indotto il citato Ministero ad assumere tale atteggiamento. (4-06671)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in relazione alla scoperta di un giacimento di petrolio al largo di Vasto, il Ministero dell'industria ha avuto contatti o si è mai incontrato con le competenti autorità marittime in data anteriore al 17 gennaio 1981: in caso positivo di cosa si è parlato in particolare, quali problemi sono emersi e quali sono state le eventuali decisioni assunte in merito, anche in relazione alla divulgazione della notizia; in caso negativo, perché simili incontri o contatti non sono considerati opportuni. (4-06672)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se prima del 17 gennaio 1981 — ed in caso positivo in quale data — l'amministrazione comunale di Vasto ha avuto

comunicazione ufficiale, da parte del Ministero dell'industria, del ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della stessa città ed in caso negativo quali motivi hanno indotto il citato Ministero ad assumere tale atteggiamento. (4-06673)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in relazione alla scoperta di un giacimento di petrolio al largo di Vasto il Ministero dell'industria ha avuto contatti o si è incontrato con l'amministrazione comunale della stessa città in data anteriore al 17 gennaio 1981: in caso positivo di cosa si è parlato in particolare, quali problemi sono emersi e quali sono state le eventuali decisioni assunte in merito, anche in relazione alla divulgazione della notizia; in caso negativo, perché simili incontri o contatti non sono stati considerati opportuni. (4-06674)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se prima del 17 gennaio 1981 — ed in caso positivo in quale data — la regione Abruzzo è stata ufficialmente messa a conoscenza del ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della città di Vasto ed in caso negativo quali motivi hanno indotto il Ministero dell'industria ad assumere tale atteggiamento. (4-06675)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in relazione al ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della città di Vasto, il Ministero dell'industria ha avuto contatti con la regione Abruzzo o si è mai incontrato o ha mai valutato le questioni connesse alla stessa scoperta con il presidente della giunta regionale ovvero con il competente assessorato in data anteriore al 17 gennaio 1981: in caso positivo, di cosa in particolare si è parlato, quali problemi sono emersi e quali sono state le eventuali decisioni assunte

in merito, anche in relazione alla divulgazione della notizia; in caso negativo, perché non si è valutata l'opportunità di simili incontri o contatti. (4-06676)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in quale data — e da chi — il Ministero dell'industria ha avuto comunicazione ufficiale dell'esistenza e del ritrovamento di un giacimento di petrolio al largo della città di Vasto, a prescindere dalla valutazione della quantità di prodotto presumibilmente estraibile e dalla qualità dello stesso. (4-06677)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale il petrolio trovato nella sacca sottomarina scoperta al largo della città di Vasto sarebbe di ottima qualità e conterrebbe, in particolare, bassissime quantità di zolfo. (4-06678)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Ministero dell'industria ha provveduto a proprie analisi di laboratorio di campioni di petrolio estratto dalla sacca sottomarina scoperta al largo della città di Vasto, al fine di controllarne e verificarne le caratteristiche chimico-fisiche, anche in relazione alla certezza della veridicità dei dati forniti in merito dalla società coltivatrice ELF italiana; in caso positivo, quali ne siano stati i risultati; in caso negativo, come possa essere sfuggita al citato Ministero la opportunità di simili prove, anche affidabili ad altri enti di Stato. (4-06679)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che « la vicina raffineria » presso la quale verrebbe portato il petro-

lio estratto dalla sacca sottomarina scoperta al largo della città di Vasto è quella di Gela. (4-06680)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che la Petrol Gulf Company, con una propria petrolina, avrebbe già provveduto o starebbe per provvedere al trasporto del petrolio estratto dalla sacca sottomarina scoperta al largo della città di Vasto alla raffineria di Gela. (4-06681)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che la ELF italiana ha scoperto un giacimento di petrolio nel territorio del comune di Orsogna (Chieti) ad una profondità di circa 2.200 metri. (4-06682)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese il giorno 20 novembre 1980 dal sottosegretario di Stato Maria Magnani Noya alla XII Commissione industria della Camera dei deputati in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00450 parimenti concernente la scoperta da parte della società ELF italiana di un giacimento petrolifero di olio pesante al largo di Vasto (Chieti) nell'*off-shore* adriatico, giacimento detto Rospo Mare dal nome del pozzo di scoperta.

Ciò premesso, si precisa che nel corso dell'incontro che ha avuto luogo il 17 gennaio 1981 a Vasto — a seguito di richiesta formulata dal sindaco e dalla regione d'Abruzzo — e al quale ha partecipato anche il professor Giuseppe Ammassari — dirigente generale di questo Ministero con funzioni di direttore generale delle fonti di energia — uno dei temi principali trattati è stato quello della necessità di salvaguardare le attività turistiche e agricole della zona da eventuali inquinamenti per incidenti agli impianti e per eruzione del pozzo. A tale riguardo è stato fatto rilevare che il pozzo non è erut-

tivo. La produzione, infatti, avviene mediante un sistema di pompaggio; l'arresto di tale sistema di pompaggio frena automaticamente le evacuazioni del greggio dal giacimento.

Il trasporto del greggio dal giacimento alla nave di stoccaggio, ancorata in modo permanente accanto alla piattaforma, avviene tramite condotta i cui segmenti sono forniti di un sistema di bloccaggio per arrestare la fuoriuscita del greggio. In proposito, si ritiene che in caso di danneggiamento di una sezione della condotta la quantità di greggio che si può disperdere in mare è di 3 metri cubi. In tal caso, per ovviare al conseguente inquinamento delle acque la nave appoggio ed i battelli antistanti la piattaforma sono muniti di solventi; esiste inoltre sul posto un sistema per il recupero degli idrocarburi fuoriusciti. Occorre comunque tener presente che i lavori di sfruttamento del giacimento si svolgono a circa 20 chilometri dalla costa.

Alla luce delle considerazioni che precedono lo sfruttamento del giacimento in questione può essere giudicato sufficientemente sicuro ai fini della salvaguardia della zona da eventuali inquinamenti. Si precisa, altresì, che un altro argomento trattato, sia pure marginalmente, nel corso della riunione di cui si è detto è stato quello relativo all'applicazione della legislazione vigente in materia di *royalties*: in proposito è stato assicurato che saranno versate nella misura prevista dalla legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.

Per quanto concerne la raffinazione del prodotto ottenuto, si precisa che essa dipenderà dai risultati delle prove in corso e dai rapporti commerciali che le aziende coltivatrici concluderanno con le raffinerie.

Per quanto concerne il programma di lavoro per lo sviluppo del giacimento in parola si fa presente che all'atto del conferimento della concessione di coltivazione B.C8.LF la società ELF Italiana (rappre-

sentante unico dell'associazione ELF-AGIP-SAROM-METRA che ha scoperto il giacimento petrolifero al largo di Vasto denominato Rospo Mare) ha presentato un programma di lavoro articolato in cinque fasi che vengono qui di seguito sinteticamente riassunte:

fase 1: studi geologici, esecuzione di rilievi sismici di dettaglio, studio delle tecniche e delle attrezzature da utilizzare per l'esecuzione delle prove di produzione;

fase 2: esecuzione di uno o due nuovi sondaggi di delimitazione del *reservoir* e studi di ottimizzazione del recupero dell'olio in posto;

fasi 3 e 4: progetto pilota di coltivazione con effettuazione di prove di produzione di lunga durata per la verifica dei meccanismi di recupero e di drenaggio dei pozzi e del rendimento dei sistemi di estrazione studiati nella fase precedente;

fase 5: coltivazione vera e propria del giacimento con tecniche e modalità da stabilire in funzione dei risultati ottenuti col progetto pilota.

Tale programma di lavoro è stato approvato da questa Amministrazione, su conforme parere del comitato tecnico per gli idrocarburi, quale programma propeudeutico allo sviluppo ed alla coltivazione definitiva del campo di Rospo Mare. Per detto programma di lavoro non era però possibile, all'atto della presentazione, valutarne l'impegno finanziario complessivamente richiesto, dato che ciascuna delle fasi operative sopra descritte è strettamente condizionata dall'esito della fase precedente.

Le fasi 1 e 2 sono state in gran parte eseguite nel corso degli anni 1978 e 1979 con la perforazione dei due pozzi Rospo Mare 2 e 3 che hanno confermato l'estensione laterale della mineralizzazione e la continuità del *reservoir*.

Visto l'esito positivo di tali pozzi entro l'anno 1981 potrà essere iniziato il progetto pilota di cui alle anzidette fasi

3 e 4, progetto che richiede la perforazione di altri 3 pozzi a partire da una piattaforma fissa di perforazione-produzione da installare in mare, in posizione ottimale rispetto alla struttura mineralizzata. Nel contempo verranno eseguite le prove di produzione di lunga durata ed il petrolio estratto verrà stoccato su una grossa petroliera in ancoraggio fisso in vicinanza della piattaforma e poi trasportato a terra mediante una petroliera più piccola che farà da nave spola. Il progetto pilota avrà una durata di circa tre anni e l'impegno di spesa previsto è valutabile in oltre 50 miliardi di lire.

In merito alle notizie apparse sul quotidiano *Il Tempo*, si fa presente che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stimare il quantitativo di olio recuperabile e quindi la vita mineraria del campo né, conseguentemente, l'entità del risparmio che la messa in produzione del giacimento consentirà in rapporto al fabbisogno nazionale: siffatta valutazione sarà possibile soltanto sulla scorta dei risultati del progetto pilota.

In ordine alle altre richieste formulate dall'interrogante con le interrogazioni indicate in oggetto si forniscono le seguenti precisazioni: la sicurezza delle operazioni di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi in mare è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886. L'adozione della normativa anzidetta ha consentito all'Italia di collocarsi all'avanguardia nel mondo in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, di protezione dello ambiente, di prevenzione dagli inquinamenti. Trattasi infatti di disposizioni aggiornate e rigorose, che prevedono dettagliatamente le cautele da adottare nella progettazione e nell'esercizio degli impianti di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi in mare, le procedure da seguire nel corso delle operazioni, i controlli da effettuare.

A tale proposito si precisa che la rispondenza dei programmi della ELF alle norme di sicurezza predette forma oggetto di continua ed attenta verifica da parte

del competente ufficio di questo Ministero (ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi - UNMI), di intesa con gli organi centrali e periferici delle altre amministrazioni interessate.

Comunque l'ubicazione del giacimento di Rospo Mare, a circa 20 chilometri dalla costa, è tale da escludere di per se stessa la possibilità di indebite interferenze con il turismo, la pesca, l'agricoltura. Inoltre, proprio per il fatto che ricade in mare, a notevole distanza dalla costa, esso non può interessare le località di terra ferma indicate dall'interrogante. Il rischio di un incidente del tipo *ecofisk* (eruzione incontrollata di un pozzo), l'unico che potrebbe arrecare danni significativi alle attività predette, appare nelle fattispecie praticamente inesistente non solo per le severe norme di sicurezza vigenti di cui si è appena detto, ma anche per le qualità intrinseche dell'olio, che è molto denso e viscoso e deve quindi essere pompato e probabilmente anche flussato per venire a giorno.

La causa dell'emanazione di un numero notevole di decreti - tutti relativi alla ricerca e alla coltivazione di petrolio scoperto al largo della costa di Vasto - va ricercata nel fatto che la titolarità della concessione, nonché dei permessi di ricerca che ad essa hanno dato origine, ha subito numerose variazioni nel tempo, ciascuna delle quali deve essere autorizzata dal Ministero dell'industria. A siffatti provvedimenti si aggiungono poi i decreti di conferimento e di proroga dei permessi, nonché di conferimento della concessione.

A tale proposito si precisa che, ai sensi della vigente normativa, l'ENI ha la esclusiva della ricerca, della coltivazione e del trasporto degli idrocarburi nella valle Padana e nell'adiacente fascia marina adriatica di 15 chilometri. Invece, nel resto della penisola e della piattaforma continentale italiana l'ente - pur fruendo di alcune agevolazioni che tengono conto del suo carattere pubblico - opera a sostanziale parità di condizioni con le altre compagnie.

Nella fattispecie l'AGIP - società operativa dell'ENI - non ha, a suo tempo, concorso per la assegnazione delle aree che hanno poi dato origine alla concessione, non ritenendole evidentemente interessanti. Pertanto delle aree sono state assegnate ad un gruppo di qualificate compagnie, allora guidate dalla BP. Al posto di quest'ultima è successivamente subentrata l'ELF italiana mineraria (ora ELF italiana), che è poi la filiale italiana dell'ente di Stato francese e che in atto detiene la quota di maggioranza della concessione e la qualifica di operatrice.

L'AGIP è entrata nella *joint-venture* solo dopo l'esito positivo dei pozzi Rospo Mare e Nasello ed in atto detiene il 24,3 per cento della titolarità della concessione.

Di conseguenza, se questo Ministero avesse investito della questione - e, comunque, di qualsiasi altra iniziativa di ricerca - unicamente ed in prima persona l'ENI, avrebbe violato non solo le leggi italiane, ma anche lo spirito e la lettera del trattato di Roma e gli stessi interessi del paese, che dall'apporto di capitali e di esperienza di qualificate società straniere - fermo restando il ruolo-guida dell'ENI - non può che trarre vantaggi ai fini dell'armonico sviluppo delle ricerche di idrocarburi in Italia.

In particolare, la concessione BC8LF, derivante dai permessi di ricerca BR28BS e BR41LF, è stata accordata da questo Ministero, su conforme parere del comitato tecnico per gli idrocarburi, perché esistevano i presupposti geo-minerari voluti dalla legge.

Infatti con la perforazione dei pozzi Rospo Mare e Nasello e con le prove su di essi eseguite è stata accertata l'esistenza di un giacimento di olio pesante di vaste dimensioni, certamente meritevole di valorizzazione industriale.

Permangono per altro i problemi di coltivazione legati alle caratteristiche dell'olio (densità e viscosità elevate) ed alla disomogeneità del *reservoir*. Allo stato delle conoscenze, suffragate da estese prove di laboratorio, non si ritiene infatti che

si possa conseguire un recupero soddisfacente di olio con il semplice pompaggio. Si renderà quindi verosimilmente necessario il ricorso al flussaggio con gasolio, o ad uno degli altri metodi di recupero assistito che si vanno ormai diffondendo in tutto il mondo. La scelta del metodo e la sua ottimizzazione richiedono per altro - oltre gli studi di laboratorio - una serie di prove sul posto che per la lunga durata, l'entità degli impianti da realizzare, la mole degli investimenti, non possono essere effettuate che in regime di concessione.

L'ELF prevede di inviare l'olio estratto durante le prove prolungate di pompaggio alla vicina raffineria di Falconara (Ancona) o ad altre raffinerie con le quali la società già intrattiene rapporti di collaborazione.

Non risulta, comunque, che l'AGIP abbia preso una decisione circa la destinazione della propria quota-parte di olio (e così i *partners* minori, che verosimilmente si aggregeranno alla ELF o all'AGIP). Al riguardo si ricorda che la legge pone agli operatori l'obbligo di destinare in via prioritaria al mercato nazionale gli idrocarburi liquidi e gassosi estratti dal sottofondo marino (articolo 55, legge 21 luglio 1967, n. 613).

Ora, nel rispetto di tale priorità la destinazione del prodotto rappresenta una libera scelta dell'operatore. Di conseguenza se l'olio fosse inviato in tutto o in parte a Gela (Caltanissetta) - dove esistono impianti particolarmente attrezzati per il trattamento dei grezzi pesanti - questo Ministero non avrebbe nulla da eccepire.

Il Ministero per la marina mercantile è al corrente del ritrovamento avvenuto nell'*off-shore* abruzzese: tanto è vero che il relativo decreto di concessione è debitamente firmato anche dal titolare del Dicastero in parola; d'altra parte tra gli organi periferici di questa Amministrazione e quelli della marina mercantile si svolgono correntemente contatti, verbali ed epistolari, ai fini degli adempimenti e dei controlli di rispettiva competenza.

In proposito si fa presente che il rinvenimento di olio al pozzo Rospo Mare è stato comunicato a questo Ministero dalla società operatrice nel mese di aprile del 1975, in conformità all'articolo 28 del disciplinare tipo che regola le attività di prospezione, di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi in mare, ai sensi del quale in caso di rinvenimento di idrocarburi, il titolare del permesso deve darne comunicazione, entro quindici giorni, all'UNMI ed alla sezione idrocarburi.

Nessuna norma di legge invece impone a questa Amministrazione l'obbligo di notificare ai comuni e alle regioni il rinvenimento di idrocarburi, tanto più quanto il rinvenimento è avvenuto, come nella fattispecie in esame, in mare aperto, e cioè al di fuori della giurisdizione dei predetti enti territoriali. In effetti, per le questioni di interesse comunale e/o regionale (esempio realizzazione di impianti o di infrastrutture a terra) sono le stesse società operatrici che si preoccupano di stabilire i necessari contatti. Il Ministero dell'industria è comunque disponibile a fornire ai suddetti enti, qualora lo richiedano, le informazioni ed i chiarimenti del caso.

Si fa, da ultimo, presente che nel comune di Orsogna (Chieti), non risultano rinvenimenti di olio né da parte della ELF né di altre società e che, data la serietà delle due aziende di Stato che fanno parte della *joint-venture* che in atto conduce le operazioni di valorizzazione del giacimento in questione, non si ravvisa né la necessità né l'opportunità di eseguire ulteriori analisi di laboratorio ai fini del controllo delle caratteristiche dell'olio, che, effettivamente, non è di buona qualità ed il cui tenore di zolfo si aggira sul 6 per cento.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.  
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che, a distanza di un anno dalla domanda, non hanno ancora consentito alla signora Albertina Morandi di Casteg-

gio (Pavia), dipendente dell'ente ospedaliero Policlinico San Matteo di Pavia in qualità di infermiera, di vedersi riconosciuta dalla direzione generale istituti di previdenza CPDEL, la ricongiunzione dei periodi assicurativi INPS. (4-06938)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Morandi, cui è stato attribuito il numero 153058, la Direzione generale degli istituti di previdenza in data 3 marzo 1981 ha chiesto alla sede dell'INPS di Pavia il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'ospedale San Matteo di Pavia la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione.

Appena in possesso degli elementi di risposta da parte dell'INPS e dell'ospedale, la predetta Direzione generale darà corso al provvedimento di ricongiunzione prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

STERPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia al corrente e quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla delibera dell'amministrazione comunale di Vicenza relativa alla costruzione di un nuovo teatro nel parco di Campo Marzio.

L'area verde di Campo Marzio è stata infatti considerata con decreto ministeriale del Ministro della pubblica istruzione in data 14 dicembre 1955, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, zona di notevole interesse pubblico.

La costruzione del teatro comporterebbe la utilizzazione di una vasta superficie con l'abbattimento di circa 50 secolari e pregiate piante di alto fusto, sconvolgendo profondamente il quadro naturale di singolare bellezza del parco.

La delibera del consiglio comunale di Vicenza risulterebbe inoltre viziata per incompletezza del procedimento ammini-

strativo perché manca il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali, come richiesto dal penultimo comma dell'articolo 82, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, configurandosi nella fattispecie una modificazione ad un bene riconosciuto di notevole interesse pubblico per la bellezza naturale e paesaggistica.

Il consiglio di circoscrizione ha suggerito, tra l'altro, come alternativa, l'acquisizione del teatro Roma che, con le costruzioni prospicienti via S. Marcello, potrebbe essere trasformato in un capace teatro di 1.400 posti, sopperendo così alla necessità del nuovo teatro, da tutti, ed anche dall'interrogante riconosciuta.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se il Ministro, avvalendosi del potere conferito dall'ultimo comma del già menzionato articolo 82, voglia adottare provvedimento che inibisca l'avvio dei lavori nella zona in questione allo scopo di evitare un irrimediabile pregiudizio. (4-02834)

RISPOSTA. — Nell'area denominata Campo Marzio, dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con decreto ministeriale 14 dicembre 1955, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio 1956, n. 9, la giunta regionale del Veneto ha autorizzato in data 8 novembre 1979 ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la costruzione di un teatro comunale.

Poiché il medesimo articolo del citato decreto del Presidente della Repubblica, prevede che il ministro per i beni culturali e ambientali può inibire o disporre la sospensione dei lavori, quando gli stessi arrechino pregiudizio a beni qualificati di notevole interesse naturale e panoramico, l'intera questione è stata sottoposta al comitato di settore per i beni ambientali e architettonici.

Quest'ultimo ha esaminato non il progetto del teatro bensì la sua ubicazione che, indubbiamente incide sulla unità e, soprattutto, sulla godibilità del Campo

Marzio, ed ha avanzato a questo riguardo numerose riserve.

Detto comitato, infatti, si è espresso favorevolmente sulla esecuzione del progetto ponendo però come condizione essenziale, che esso venga realizzato in una diversa zona, egualmente rispondente alle esigenze funzionali del teatro ma non rilevante, al pari della precedente, sotto il profilo urbanistico.

L'ufficio centrale competente, nel far proprio il sopracitato parere, ha invitato il comune di Vicenza e la regione Veneto alla scrupolosa osservanza di quanto prescritto dal comitato in argomento.

*Il Ministro:* BIASINI.

SULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda promuovere tempestivamente la debita istruttoria per l'emissione di un francobollo commemorativo del centenario della morte di Francesco de Sanctis avvenuta il 28 dicembre 1883.

Si sottolinea che la proposta è partita dal consiglio direttivo del circolo filatelico numismatico irpino di Avellino nella seduta del 30 gennaio 1981. Questo consiglio direttivo, pur rendendosi conto dello stato d'animo delle popolazioni della provincia per le conseguenze luttuose nonché per le difficoltà e le remore della ricostruzione dopo il tremendo sisma, ha giudicato non di meno l'appello agli uomini che seppero superare nel passato vicende non meno dure, ed imprevedibili, un punto di forza morale per i presenti, specie se giovanissimi.

Francesco de Sanctis fu un esule del Risorgimento che pagò di persona la fedeltà alle idee politiche, e che dopo, come deputato e ministro della nuova Italia, fu un protagonista della creazione dello Stato unitario. Rimane, altresì, il grande critico della letteratura italiana, che la fece conoscere ai giovani del tempo, e che con le sue intuizioni costituisce, tuttora, un pilastro di genuina cultura.

Dedicandogli un francobollo commemorativo, le nuove generazioni politiche non faranno che il proprio dovere, dal momento che il futuro si costruisce non rinnegando ma superando il passato.

(4-07333)

RISPOSTA. — La proposta di emettere un francobollo commemorativo per il centenario della scomparsa di Francesco de Sanctis, sarà tenuta nella dovuta evidenza da parte dei competenti organi di questo Ministero.

Si assicura, pertanto, che in sede di definizione del programma di emissione dei francobolli per il 1983, sarà chiamata a pronunciarsi sulla proposta stessa la competente consulta nazionale per la filatelia costituita nell'ambito di questo Ministero allo scopo di scegliere gli avvenimenti e le ricorrenze cui dedicare una emissione filatelica.

*Il Ministro:* DI GIESI.

TAGLIABUE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 113391-R.R.) riguardante la signora Pizzo Onorina collaterale di Pizzo Francesco, nata a Magliano Alpi (Cuneo) il 27 febbraio 1894, ora abitante a Robbio (Pavia), via Mortara, 37.

La signora Pizzo Onorina ha da lunghissimo tempo presentato la domanda e risulta abbastanza inspiegabile il ritardo fin qui accumulato nell'evadere la pratica relativa a detta pensione di guerra.

(4-06036)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Onorina Pizzo, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Francesco, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18

marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente Direzione provinciale del Tesoro di Pavia, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Pizzo.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi concreti siano stati assunti per il restauro del Castello di Lamezia Terme.

Allo stato le iniziative assunte risultano insufficienti rispetto all'esigenza di un recupero del suddetto Castello. (4-05044)

RISPOSTA. — Il castello di Lamezia Terme (Catanzaro) è immobile di proprietà dei fratelli Furci, varie volte sollecitati ad eseguire i lavori necessari per il restauro e a tutt'oggi non propensi ad intervenire.

Per dar modo alla sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza di procedere alla realizzazione di tutte le opere occorrenti, il competente ufficio centrale di questo Ministero dovrà emettere il decreto d'imposizione di lavori di ripristino ai sensi degli articoli 14, 15, 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per il momento, però, non è possibile emettere tale decreto a causa di un ricorso al tribunale amministrativo regionale della Calabria, avverso l'ordinanza emessa dal sovrintendente in base all'articolo 16 della legge n. 1089 del 1939, volta all'esecuzione dei lavori urgenti, in quanto si è opposto uno dei proprietari del castello.

*Il Ministro:* BIASINI.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quale motivo non si è provveduto, come per altri concorsi pubblici, a rinviare anche le prove d'esame per referendum dei TAR — fissate per il 27, 28, 29, 30 gennaio 1981 — al fine di agevolare i concorrenti del sud d'Italia, luttuosamente e dolorosamente colpiti dal recentissimo sisma;

se non ritenga opportuno porre rimedio a tale situazione che discrimina i cittadini più svantaggiati ed altera la *par condicio* dei concorrenti;

quale concreto, immediato provvedimento verrà adottato a tal fine. (4-06304)

RISPOSTA. — Le prove scritte del concorso a trentacinque posti di referendario dei tribunali amministrativi regionali hanno avuto luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 gennaio 1981 ed ottantasette concorrenti hanno concluso le prove stesse.

Al riguardo, si fa presente che la Presidenza del Consiglio non ha ritenuto di rinviare lo svolgimento delle prove scritte del predetto concorso in quanto la data fissata era posteriore di oltre due mesi all'evento sismico del 23 novembre 1980 e risultava, per altro, successiva a quella dei concorsi di altre amministrazioni statali, che avevano rinviato ai primi giorni di gennaio 1981 le prove di esame per concorsi con un numero di partecipanti di gran lunga superiore.

È stata, inoltre, riscontrata una notevole difficoltà a reperire, in data successiva alla fine di gennaio 1981, ma ragionevolmente prossima, idonei locali per l'espletamento delle quattro prove scritte.

Si deve, altresì, tener presente, che la situazione del ruolo dei magistrati amministrativi regionali è talmente incompleto (152 magistrati in servizio su un totale di 220), da rendere inopportuno un rinvio delle prove concorsuali anche di poche settimane. Infatti, nel fissare la data delle prove scritte sono stati tenuti presenti i tempi tecnici per poter procedere alla nomina dei vincitori per la ripresa dei

lavori dei tribunali amministrativi regionali, dopo le ferie estive. Un sia pur breve rinvio avrebbe certamente sortito l'effetto di ritardare le nomine di alcuni mesi, con grave pregiudizio dell'attività dei tribunali amministrativi regionali stessi.

Inoltre le sollecitazioni pervenute dai presidenti dei tribunali amministrativi regionali — i quali a ragione reclamano da tempo l'assegnazione di un numero adeguato di magistrati per far fronte al numero sempre crescente dei ricorsi annualmente prodotti — e la sentita necessità di eliminare il preoccupante contenzioso arretrato, hanno sconsigliato di rinviare le prove, anche nell'intento di procedere, possibilmente entro l'anno, all'indizione di un nuovo concorso.

Per altro si ritiene conferente precisare che dei 218 candidati ammessi a sostenere le prove scritte del concorso in parola, solo 62 provengono dalle regioni meridionali e di essi 20 si sono regolarmente presentati. Del resto il fenomeno dell'assenteismo in tale proporzione non deve ritenersi peculiare in questa occasione in quanto esso è riscontrabile, anche in misura maggiore, in tutti i precedenti concorsi.

*Il Sottosegretario di Stato:* RADI.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione (n. 6806849) di Capacchione Raffaele fu Biagio, dipendente del comune di Barletta, che, in pensione dal 1° luglio 1975, riceve ancora solo gli acconti non essendo stato ancora definito, dopo 5 anni, il relativo importo mensile. (4-06333)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire al signor Capacchione il trattamento di quiescenza comprensivo dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, è tuttora in attesa della restituzione del foglio matricolare militare inviato, con nota del 4 luglio 1977, n. 2757605, al distretto

militare di Barletta per l'aggiornamento in merito alla partecipazione dell'interessato alle operazioni militari in Africa orientale. In data 3 marzo 1981, con nota n. 757605, tale documento è stato richiesto al comando distrettuale di Bari; entrambe le richieste sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, che il signor Capacchione è tuttora in godimento dell'acconto di pensione corrisposto a suo tempo dalla direzione provinciale del Tesoro di Bari ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978 convertito con modificazioni con la legge n. 3 del 1979.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PISANU.

**TATARELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema degli insegnanti elementari di ruolo in assegnazione provvisoria in provincia diversa da quella in cui sono titolari, considerando che il disegno di legge sul precariato, in esame presso la Commissione pubblica istruzione del Senato, porta, di fatto, alla eliminazione, se non per compensazione, dell'istituto dell'assegnazione provvisoria creando in tal modo uno stato di disagio e di agitazione nella categoria interessata che si trova nella prospettiva della separazione del nucleo familiare. (4-07009)

**RISPOSTA.** — L'istituto dell'assegnazione provvisoria di sede, cui ha fatto riferimento l'interrogante, risulta attualmente disciplinato dall'articolo 59 della legge 11 luglio 1980, n. 312 che, com'è noto, ne ha limitato l'applicazione alle sole ipotesi di ricongiungimento al coniuge o alla famiglia o per gravi ragioni di salute.

Si tratta, in sostanza, di un istituto di carattere eccezionale al quale è possibile, in via di massima far ricorso — così come stabilito dall'articolo 73 del decreto del

Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — nei casi di mancato accoglimento della richiesta di trasferimento, di cui costituisce una specie di surrogato.

Questo Ministero non ignora, tuttavia, che, nel settore dell'istruzione elementare, il numero delle assegnazioni provvisorie negli ultimi anni ha finito col superare, in relazione al maggior numero dei posti a tal fine disponibile, il numero dei trasferimenti.

Infatti, a differenza di quanto avviene per questi ultimi — che possono essere disposti solo su posti vacanti, stabili come sede — le assegnazioni provvisorie vengono effettuate su tutti i posti che si prevedono vacanti e disponibili limitatamente all'intero anno scolastico, compresi quelli istituiti in via sperimentale, per attività non curriculari (come quelle di sostegno) ad assegnati di anno in anno a docenti che sono giuridicamente titolari di un altro posto.

Di conseguenza il problema segnalato, circa la posizione degli insegnanti elementari di ruolo interessati a permanere nella sede occupata solo provvisoriamente, potrebbe trovare soluzione ove fosse possibile procedere al consolidamento, e quindi all'utilizzazione ai fini dei trasferimenti, di tutti i posti che attualmente non hanno carattere di stabilità rispetto alla sede.

La questione — che resta all'attenzione di questa Amministrazione — potrà essere, ad ogni modo, approfondita nel corso del dibattito relativo al disegno di legge sul cosiddetto precariato che, com'è noto, trovasi tuttora all'esame della Commissione istruzione del Senato.

*Il Ministro:* BODRATO.

**TESSARI ALESSANDRO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della convenzione stipulata tra l'Opera universitaria di Padova e la cooperativa Sacchetti (che ge-

stisce le strutture dell'ex collegio « Murialdo ») per un servizio di mensa universitaria;

se tale convenzione sia stata stipulata dopo il pieno utilizzo delle strutture pubbliche;

con quali modalità sia avvenuta la stipula della convenzione e quali oneri comporti per l'Opera universitaria di Padova. (4-06347)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non è istituzionalmente interessato alle convenzioni stipulate dalle opere universitarie per il servizio di mensa, trattandosi di questione devoluta alla competenza regionale a norma della legge 22 dicembre 1979, n. 642.

Per quanto concerne, tuttavia, il caso segnalato l'università agli studi di Padova — cui sono stati chiesti chiarimenti — ha fatto presente di essersi tenuta costantemente in contatto con la regione Veneto, alla quale sono stati resi noti tutti i particolari relativi alla convenzione stipulata dal consiglio di amministrazione di quell'opera universitaria.

Il consiglio ha ritenuto che la mensa universitaria più vicina (quella di via Trieste), in quanto predisposta per un servizio dell'ordine di 2.500 pasti per turno — non riducibili al di sotto di 700 senza un aggravio dei costi — non fosse idonea e conveniente anche per le esigenze della zona interessata all'istituzione della nuova mensa (via Marconcelli, Martine, S. Lazzaro) che richiedono un servizio per circa 400-500 pasti.

La convenzione stipulata con la fondazione Sacchetti, con deliberazione pressoché unanime del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria comporta, per l'esattezza, un costo determinato in un contributo di lire 2.400 per ogni studente presente, pochi o tanti che siano, mentre la mensa di via Trieste comporta la stessa previsione di spesa ma solo per un minimo assicurato di 700 pasti per sera.

Comunque, la mensa di via Trieste gestita dall'opera, anche se prevista per venire incontro alle massicce presenze giornaliere conseguenti al forte fenomeno degli studenti pendolari (circa seimila al giorno) funziona alla sera in fase sperimentale per verificare la validità di un più ampio servizio.

Alla fine dell'esperimento in corso sarà possibile trarre utili indicazioni, circa la validità o meno delle due posizioni.

*Il Ministro: BODRATO.*

**TOMBESI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Governo militare alleato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* GMA n. 1 dell'11 gennaio 1954 fu concesso agli stabilimenti siti nel porto industriale di Trieste-Zaule di avvalersi di proprio personale per l'esecuzione delle operazioni portuali previste dall'articolo 108 del codice della navigazione ed in particolare per lo scarico delle navi che trasportano le materie prime da lavorarsi in detti stabilimenti e per l'imbarco dei prodotti finiti;

la suddetta agevolazione fu rinnovata allo scadere dei termini, una prima volta nel 1959 (*Bollettino ufficiale* del Commissariato generale del Governo n. 16 del 1° giugno 1959) con una proroga decennale, quindi con il decreto ministeriale 30 aprile 1969 (*Gazzetta Ufficiale* n. 120 del 12 maggio 1969) fu prorogata fino al 31 dicembre 1980;

considerando che le condizioni che hanno determinato la concessione perdurano ed in relazione anche al decreto del Presidente della Repubblica n. 705 del 2 ottobre 1978 che proroga la durata dello ente per la zona industriale al 31 dicembre 2007 e tenendo conto delle interrelazioni esistenti tra il predetto ente e le autonomie funzionali —

se intenda provvedere alla proroga delle autonomie funzionali sopra indicate. (4-04207)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

RISPOSTA. — Con decreto in data 10 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 12 gennaio 1981, n. 10, è stata prorogata al 31 dicembre 2007, data di scadenza dell'ente per la zona industriale di Trieste, la facoltà già concessa agli stabilimenti industriali siti nel porto industriale di Trieste di servirsi di proprio personale per la esecuzione di tutte le operazioni portuali di cui all'articolo 108 del codice della navigazione, da effettuarsi sia a terra che a bordo, relative alla propria attività.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'inter-no, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere quanti sono gli emigranti stranieri provenienti da paesi extracomunitari residenti in Italia, regione per regione, con il permesso di lavoro con soggiorno obbligatorio e quali stime può dare il Governo sui clandestini.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere cosa intende fare il Governo per contenere il fenomeno tenendo conto che l'Italia è antico paese d'emigrazione con oltre 5 milioni di lavoratori emigrati.

L'interrogante infine chiede di sapere qual'è la linea di tutela e di assistenza nei confronti di tali emigranti, talvolta sfruttati e privi di qualsiasi protezione e assistenza sociale. (4-04710)

RISPOSTA. — I problemi generali connessi con l'ingresso, l'impiego e il soggiorno dei lavoratori stranieri nel nostro paese vengono costantemente seguiti da questo Ministero e da quelli del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri allo scopo, da una parte, di salvaguardare i diritti dei lavoratori stranieri e dall'altra di regolare i flussi di mano d'opera, tenuto conto della situazione di crisi del mercato del lavoro.

Gli stranieri provenienti da paesi extracomunitari, autorizzati a soggiornare in Italia per svolgervi attività di lavoro su-

bordinato, erano, alla data del settembre 1980, 49.908, così suddivisi per regioni:

Valle d'Aosta	102
Piemonte	2.265
Lombardia	14.219
Trentino-Alto Adige	920
Veneto	2.079
Friuli-Venezia Giulia	3.086
Emilia Romagna	2.351
Liguria	2.066

Italia settentrionale: totale 27.088

Toscana 1.874

Umbria 83

Marche 402

Lazio 14.038

Abruzzi 224

Molise 12

Italia centrale: totale 16.633

Campania 3.195

Basilicata 31

Puglia 681

Calabria 231

Sicilia 1.709

Italia meridionale: totale 6.187

Per quanto riguarda il fenomeno degli stranieri che soggiornano clandestinamente in Italia, esso è costantemente oggetto della massima attenzione da parte di questo Ministero, anche per la possibile ripercussione sulle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si tratta in prevalenza di stranieri che entrano in Italia asseritamente per motivi turistici e vi restano vivendo nella clandestinità, trovando nel territorio italiano una qualsiasi sistemazione lavorativa, spesso a condizioni che non sono quelle previste dai contratti collettivi e senza che per essi vengano versati i contributi assicurativi sociali.

Quanto all'accertamento della loro consistenza numerica, purtroppo essa risulta di difficile quantificazione, sfuggendo alle rilevazioni ufficiali effettuate dagli organi competenti.

Nell'intento di ovviare alle carenze riscontrate in questo specifico settore, sono state inserite nel disegno di legge contenente norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri, attualmente all'esame del Parlamento (*Atto Senato* n. 694), precise disposizioni dirette a subordinare le concessioni di visti consolari agli stranieri al possesso di specifiche autorizzazioni del Ministero del lavoro e previdenza sociale, da rilasciarsi ove non risultino disponibili lavoratori italiani e previo deposito del corrispettivo del biglietto di viaggio per il rientro nello Stato di provenienza all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro.

Quanto, infine, alla questione della tutela dei lavoratori stranieri, essi, purché in posizione regolare, godono dello stesso trattamento normativo ed assistenziale dei lavoratori nazionali.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Di Gruttola Antonio, nato ad Ariano Irpino (Avellino) il 3 marzo 1922, ed attualmente residente nella Germania federale. (4-06486)

RISPOSTA. — Al signor Antonio Di Gruttola venne negato, con determinazione n. 2582350/Z, in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore, diritto a trattamento pensionistico per assenza di disturbi funzionali cardiaci e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità epatomegalia con insufficienza epatica e discinesia colica diffusa.

La surriferita determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegia-

le del 4 giugno 1976, venne trasmessa, il 14 giugno 1976, al comune di Ariano Irpino (Avellino) per la notifica alla parte interessata.

Senonché detto comune, il 23 giugno 1976, con nota n. 2284, restituì a questa Amministrazione il provvedimento in questione, precisando di non averlo potuto notificare al signor Di Gruttola, in quanto il medesimo si era trasferito a Torino senza comunicare, per altro, il suo nuovo recapito.

A seguito di ulteriori ricerche effettuate presso il comune di Torino ed accertato che il signor Di Gruttola risultava effettivamente ivi residente alla via Carso, n. 43, venne provveduto ad inviare la determinazione, di cui sopra è cenno, al sindaco del suindicato comune per la consegna all'interessato. Ma, anche questa volta, la notifica del provvedimento non poté essere validamente eseguita, in quanto il signor Di Gruttola, nel frattempo, era emigrato nella Repubblica Federale tedesca.

Accertato che il predetto, come confermato anche dall'interrogante, è attualmente residente in Stuttgart, Waechterstrasse n. 6, si è provveduto, in data 20 febbraio 1981, a trasmettere la determinazione direttoriale n. 2582350/Z, sopra specificata, al consolato generale d'Italia in Stoccarda, perché provveda a notificarla all'interessato nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la sede della nostra ambasciata di New Delhi è stata costruita sul terreno offerto fin dal 1956 dal governo indiano, nella zona diplomatica di Chana Kyapuri, a titolo di fitto simbolico per novantanove anni, e se è vero che il progetto di costruzione, fatto realizzare da un architetto indiano quasi alla scadenza della concessione fissata per il 31 dicembre 1980, è stato respinto da due funzionari inviati dai nostri Ministeri degli affari esteri e dei lavori pubblici, e in caso affermativo per quali motivi.

L'interrogante chiede di conoscere, nel caso la nostra sede diplomatica si trovi ancora al n. 13 di Golf Links, quanto viene pagato annualmente per il suo affitto, quanto per l'affitto della residenza dell'ambasciatore e quanto per quello della sede dell'Istituto italiano di cultura; quale previsione di spesa era stata fatta per la realizzazione del progetto dell'architetto Sharma e quanto è stato stanziato dallo Stato per la costruzione della rappresentanza diplomatica italiana in India.

(4-07035)

RISPOSTA. — Nel 1955 l'Italia ricevette in concessione dal governo indiano un terreno per la costruzione della nostra ambasciata nel quartiere diplomatico di New Delhi, con l'impegno di iniziare i lavori entro il dicembre 1980.

L'insufficienza delle disponibilità di bilancio ha per altro sempre impedito alla Amministrazione di dar corso all'iniziativa in parola fino alla odierna, recentissima approvazione in Consiglio dei ministri di un disegno di legge che prevede uno stanziamento di 16 miliardi complessivi per la costruzione delle nostre ambasciate in New Delhi e di quella di Ryad.

Nel frattempo da parte indiana è stata richiesta, ai fini del mantenimento della concessione, oltre la prevista scadenza del dicembre 1980, una concreta manifestazione di volontà di procedere alla costruzione dell'edificio.

A questo scopo l'Amministrazione ha inviato a New Delhi l'ingegner Giangrossi, presidente della quinta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, accompagnato dall'architetto Ossella, capo della unità tecnica di questo Ministero, per effettuare un sopralluogo e preparare un progetto che provasse l'effettivo impegno a realizzare la costruzione della ambasciata. Non risponde quindi a verità l'asserzione che l'Amministrazione abbia incaricato architetti locali di predisporre analoghi progetti.

Si precisa infine che la nostra sede si trova tuttora al n. 13 di *Golf Links* ove l'Amministrazione è in fitto ad un

canone annuo al controvalore di nove milioni di lire italiane circa, ma con una cancelleria del tutto inadeguata e vetusta. La stessa sede comprende l'Istituto di cultura per il quale viene corrisposto un canone annuo al controvalore di lire italiane 8 milioni 500 mila circa, mentre per la residenza viene corrisposto un canone annuo anticipato al controvalore di lire italiane 14 milioni circa.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SPERANZA.

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano promuovere per arginare e controllare gli stranieri, residenti in Italia con permesso di soggiorno o, come spesso avviene, in posizione clandestina.

Si tratta ormai di oltre quattrocentomila unità, che pongono gravissimi problemi di ordine pubblico e squilibri notevoli nel campo della occupazione.

Tra l'altro è evidente che gli uffici di polizia, anche per inadeguatezza di mezzi e di uomini, non riescono ormai a farlo, rendendo così il nostro paese un co-garantire alcun serio e metodico controllo modo rifugio di indesiderabili. (4-00877)

RISPOSTA. — Il problema degli stranieri che soggiornano in Italia clandestinamente è costantemente oggetto della massima attenzione e considerazione da parte del Ministero dell'interno, anche per le possibili ripercussioni del fenomeno sulle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si tratta in prevalenza di stranieri che entrano in Italia asseritamente per motivi turistici, muniti del visto che viene loro rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, ovvero avvalendosi degli accordi di reciprocità che prevedono l'esenzione dal visto d'ingresso. Essi restano nel nostro paese, in stato di clandestinità, allo scopo di trovare nel territorio italiano una qualsiasi occupazione,

anche tra le più umili, in ciò favoriti da una certa carenza di manodopera nazionale disposta a svolgere le stesse mansioni, ma soprattutto agevolati dagli stessi datori di lavoro che si prefiggono quanto meno di lucrare sul mancato versamento degli oneri contributivi e previdenziali.

L'accertamento della consistenza numerica dei lavoratori stranieri in Italia è un fatto assai complesso in quanto in larga misura sfugge alle rilevazioni ufficiali effettuate dagli organi competenti. In base ai dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro detti lavoratori sarebbero circa 85 mila, ma stime elaborate da istituti di ricerche e da taluni sindacati — per altro di carattere orientativo, essendo il fenomeno caratterizzato da elevata mobilità danno una consistenza oscillante dalle 150 mila alle 500 mila unità.

Gli organi di polizia, ovviamente, non mancano di svolgere al riguardo adeguati controlli: sia alla frontiera, dalla quale vengono respinti quegli stranieri che risultano privi di mezzi di sostentamento; sia successivamente allo scopo di individuare gli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno, dediti al vagabondaggio o sospetti di attività illecite, e di procedere, oltre alla denuncia alla autorità giudiziaria per le specifiche violazioni di legge, al loro allontanamento.

Purtroppo, la vigente disciplina in materia di controllo degli stranieri contenuta nel regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (articoli dal 142 al 152) e nel regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (articoli dal 261 al 271), si è dimostrata inadeguata in rapporto al crescente numero di stranieri provenienti da aree depresse che si introducono clandestinamente in Italia.

Il Governo, al fine di contrastare il fenomeno e di adeguare gli istituti di tutela all'attuale situazione, ha presentato un disegno di legge (*Atto Senato* n. 694) recante integrazioni e modifiche alla normativa del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché nuove disposizioni intese ad ampliare e raffor-

zare l'area della prevenzione e dei controlli ed a conferire maggiore incisività all'azione repressiva.

Il disegno di legge, infatti, stabilisce che gli stranieri che soggiornano nel nostro paese, per motivi diversi dal turismo, devono rendere la dichiarazione di soggiorno entro otto giorni dall'arrivo in Italia. Lo stesso articolato contiene, inoltre, norme intese ad inasprire le sanzioni a carico dei datori di lavoro che ingaggiano abusivamente i lavoratori stranieri e la previsione di possibili sanatorie per facilitare la regolarizzazione dei rapporti di lavoro già instauratisi. Esso prevede, altresì, l'introduzione di apposite disposizioni penali per scoraggiare l'illecita attività di reclutamento e mediazione di mano d'opera straniera.

Tale normativa è pienamente in linea col disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera e trasmesso al Senato della Repubblica (*Atto* n. 923), concernente la ratifica di alcune convenzioni internazionali, tra cui quella dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 143 relativa alle emigrazioni ed alle condizioni degli abusivi ed alla promozione dell'eguaglianza di trattamento per lavoratori immigranti.

Infatti l'articolo 3 di quest'ultimo disegno di legge prevede che il Governo, su proposta del Ministero del lavoro di concerto con altri dicasteri, sia delegato ad emanare le norme necessarie per assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione stessa.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti interventi intenda adottare per salvaguardare il maestoso monumento barocco della Basilica di Santa Croce in Lecce, che di recente, a seguito di un nubifragio, ha subito danni alla facciata e che — a parere dei tecnici — presenta un diffuso allarmante deterioramento nelle sue strutture artistiche. (4-05120)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1981

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1980 la sovrintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici di Bari rilevò preoccupanti fenomeni di dissesto statico nelle strutture della basilica di Santa Croce. Conseguentemente a ciò con lettera del 23 febbraio 1980 provvede a sollecitare l'adozione delle necessarie iniziative da parte dell'ente ecclesiastico, proprietario dell'immobile, informando contestualmente le autorità comunali e provinciali.

Successivamente, dopo vari sopralluoghi e dopo aver constatato le difficoltà di ordine organizzativo, tecnico e finanziario esposte dall'ente proprietario, la suddetta sovrintendenza, in considerazione dell'eccezionale importanza del monumento e della necessità di un tempestivo intervento restaurativo, ritenne opportuno proporre la esecuzione di un primo lotto di lavori con finanziamento di questo Ministero, mediante variazione del programma relativo ai beni di proprietà non demaniale; provvede quindi ad inoltrare al competente ufficio centrale del Ministero una perizia dell'importo di lire 50 milioni.

Con nuovi sopralluoghi la sovrintendenza verificava però la reale necessità di un intervento urgente, sia per la effettiva instabilità degli elementi architettonici del prospetto della chiesa, sia per la pericolosa situazione determinatasi nei riguardi della pubblica incolumità. In conseguenza di ciò, in attesa dell'approvazione della perizia inoltrata, la sovrintendenza, avvalendosi delle facoltà date dalla legge 1° marzo 1975, n. 44, dispose l'immediato inizio di un pronto intervento, fino alla concorrenza di 5 milioni di lire, con il proposito di attuare, nei tempi e nei modi opportuni, tutti i lavori necessari.

Successivamente, in data 4 novembre 1980, l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici autorizzava lavori alla basilica di Santa Croce per un importo complessivo di 50 milioni di lire ai fini della conservazione del monumento e della predisposizione di un organico progetto di restauro.

*Il Ministro:* BIASINI.

VALENSISE, TRIPODI, SANTAGATI, TRANTINO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'opera universitaria della Università di Messina non abbia ancora corrisposto gli assegni di studio agli studenti per l'anno accademico 1979-1980, nonostante i fondi siano stati erogati dal Ministero. (4-05465)

RISPOSTA. — Solo in data 7 ottobre 1980 è stato possibile provvedere all'assegnazione all'opera universitaria di Messina della somma complessiva relativa all'assegno di studio per l'anno 1979-1980.

Si fa altresì presente che il Consiglio dell'opera, appena venuto a conoscenza dell'ammontare complessivo del fondo in parola, ha provveduto alla sua ripartizione tra le singole facoltà e corsi di laurea e quindi al conferimento dell'assegno agli aventi diritto.

*Il Ministro:* BODRATO.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende emanare con ogni urgenza disposizioni interpretative del comma terzo dell'articolo 46 della legge 11 luglio 1980 n. 312 relativo al personale della carriera di concetto con qualifica di segretario capo alla data del 1° aprile 1979: tali disposizioni sono indispensabili quanto urgenti perché i provveditorati che dovrebbero collocare detto personale, ai soli fini retributivi, nella sesta qualifica, non sanno a quale classe della sesta qualifica devono riferirsi nell'emettere i decreti per il nuovo inquadramento, il che comporta incertezze e conseguenti ritardi con pregiudizio per l'aggiornamento degli stipendi che il decorrere del tempo rende vano sotto i colpi della crescente inflazione. (4-05893)

RISPOSTA. — Prima di emanare specifiche istruzioni per l'applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, si è ritenuto necessario, in relazione ad obiettive difficoltà

interpretative di alcuni passi della legge stessa, acquisire norme di carattere generale da parte del Ministero del tesoro.

Dopo che tale Ministero ha chiarito i punti controversi con propria circolare IGOP (Ispettorato generale organizzazione del personale) del 2 dicembre 1980, n. 96 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 gennaio 1981, n. 14), particolareggiate ed esaurienti istruzioni, per l'inquadramento delle categorie di personale interessato nei vari livelli retributivi, sono state impartite agli uffici scolastici provinciali con circolare di questa Amministrazione del 12 febbraio 1981, n. 49.

Per quanto concerne, in particolare, il riferimento contenuto nel terzo comma dell'articolo 46 della citata legge n. 312, è stato chiarito che l'inquadramento nella sesta qualifica, nei confronti dei segretari capi, va disposto con decorrenza giuridica dal 1° giugno 1977, ed economica dal 1° aprile 1979, qualora gli interessati, alla medesima data del 1° aprile 1979, avessero già la qualifica di segretario capo, ovvero avessero già maturato l'anzianità di anni 18 necessaria per conseguirla senza scrutinio.

Il prospetto analitico - quadro VI - tabella A - allegato alla suindicata circolare n. 49 prevede, in dettaglio, le varie classi di stipendio in cui dovranno essere collocati gli aventi diritto all'inquadramento in questione, sulla base dell'anzianità da ciascuno posseduta.

*Il Ministro:* BODRATO.

**VIRGILI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che:

l'amministrazione postale ha deciso di procedere alla soppressione dell'ufficio di ricevitoria postale sito nel comune trentino di Lardaro e ciò senza consultare quella amministrazione comunale che avrebbe potuto fornire notizie tali - sulla popolazione residente, sul flusso turistico, sui programmi d'insediamento residenziale e

artigianale - da consentire un'approfondita e documentata valutazione della situazione;

tale decisione comporta notevoli disagi alla popolazione residente (aumentata del 20 per cento nel 1980 rispetto al censimento del 1971), alle attività produttive locali (insediatesi soprattutto negli anni '70 e attualmente in espansione nel settore artigianale), al turismo stagionale (che registra un forte flusso estivo) costretti a servirsi di altro ufficio postale distante oltre 2 chilometri (in località Roncone) e con rischi logistici durante l'inverno;

il provvedimento assunto dall'amministrazione postale viene a penalizzare gli abitanti di un piccolo e periferico centro abitato già sprovvisto di adeguati servizi e non si giustifica sul piano della spesa in quanto la sala dell'ufficio postale come l'arredamento, l'illuminazione, il riscaldamento sono sempre stati concessi gratuitamente dal comune e lo stesso operatore della ricevitoria presta il suo lavoro nell'ambito del territorio dei due comuni di Lardaro e Roncone -:

1) se il Ministro non ritiene inopportuna ed ingiustificata, alla luce delle cose sopradette, la soppressione dell'ufficio di ricevitoria postale del comune di Lardaro;

2) se non ritiene di revocare, come richiesto dal consiglio comunale di Lardaro con propria mozione trasmessa al Ministero, il provvedimento e consentire la soddisfacente soluzione del problema.

(4-06053)

**RISPOSTA.** — E orientamento dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, nel quadro di una più razionale ristrutturazione dei servizi di recapito, di evitare l'istituzione di nuove ricevitorie - che, com'è noto, sono particolari uffici che si limitano all'accettazione e consegna della corrispondenza e dei pacchi - e di sopprimere quelle già esistenti riconosciute non necessarie. Nella provincia trentina il problema si è evidenziato maggiormente, perché in base alla normativa austro-ungarica, ne erano state istituite un gran numero.

Prendendo in esame la zona indicata dall'interrogante si ricorda che alla ricevitoria di Lardaro (Trento) era applicata una sola unità, la quale per cinque ore consegnava la corrispondenza e per due ore effettuava il servizio di accettazione. Da rilevazioni fatte tramite il servizio ispettivo si è potuto appurare che nell'anno 1980 sono state accettate 250 raccomandate e nessun pacco.

Pertanto sulla base di questi elementi si è provveduto a sopprimere la ricevitoria ed a sostituirla con un portalelettere a tempo pieno, alle dirette dipendenze dell'ufficio postale di Roncone (Trento).

Questa modifica ha, tra l'altro, consentito di eliminare alcuni ritardi che si verificavano nella consegna della corrispondenza.

Gran parte degli oggetti di corrispondenza e dei pacchi diretti ad abitanti di Fontanedo (frazione di Roncone, servita dalla ricevitoria di Lardaro) infatti — poiché nell'indirizzo recavano l'indicazione di Roncone — pervenivano direttamente all'ufficio postale di Roncone che solo l'indomani li poteva far proseguire, con il prescritto mezzo di linea, alla ricevitoria di Lardaro per essere distribuita agli interessati abitanti a Fontanedo.

Il maggior tempo dedicato al recapito permette inoltre di servire, con una frequenza bi-tre settimanale, luoghi come i piccoli e sperduti masi, che precedentemente non ricevevano la propria corrispondenza.

Si ritiene, inoltre, di dover sottolineare che la nuova organizzazione ha permesso di creare nella provincia trentina almeno 20 posti di lavoro in più e che le popolazioni interessate non subiranno un danno dall'attuale sistema, atteso che per la spedizione di raccomandate e di pacchi possono continuare, se credono, a servirsi dello stesso portalelettere, il quale all'atto dell'accettazione rilascerà una ricevuta provvisoria che verrà sostituita l'indomani con la definitiva una volta svolta l'operazione presso l'ufficio postale competente.

*Il Ministro:* DI GIESI.

VISCARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premezzo:

che il professor Ligia Giovanni ha presentato ricorsi concernenti l'incarico di geografia, assegnato, si dice illegittimamente, dalla facoltà di magistero dell'Università agli studi di Cassino al professor Giovanni Mariorenzi a partire dall'anno accademico 1977-78 annullando la graduatoria di merito a suo tempo definita dall'apposita commissione presieduta dal professor Petrocchi;

che la direzione generale istruzione universitaria ha richiesto sulla questione il parere del CUN che, nell'adunanza del 13 ottobre 1979, ha espresso il parere che non sia da accogliere la proposta di incarico a favore del professor Mariorenzi per gli anni accademici 1977-78 e 1978-79;

che con nota n. 4458 del 13 novembre 1979 la direzione generale istruzione universitaria ha trasmesso il parere suddetto ed ha invitato l'università a fornire gli elementi richiesti dal CUN nell'adunanza del 3 aprile 1979 e con telegramma n. 272 dell'11 gennaio 1980 la stessa direzione preannunciava l'orientamento del Ministero di non poter prendere atto della proposta d'incarico avanzata dalla facoltà se la stessa non avesse fornito entro brevissimo tempo i chiarimenti richiesti;

che il CUN nella seduta del 31 gennaio 1980, dopo aver valutato le controdeduzioni formulate dalla facoltà di magistero in data 21 maggio 1979 trasmesse allo stesso solo in data 23 gennaio 1980, si è definitivamente espresso con il parere: « Si accetta il ricorso del professor Ligia, si respinge la proposta di nomina del professor Mariorenzi e si invita la facoltà a rifare la graduatoria »;

che la facoltà di magistero ha sinora ignorato il parere del CUN ed ha caparbiamente confermato anche per l'anno accademico 1980-81 l'incarico di geografia al professor Mariorenzi;

che nonostante la statizzazione intervenuta all'Università di Cassino esiste una situazione caotica nei vari uffici amministrativi e di segreteria che consente la più ampia anarchia nella gestione delle varie questioni accademiche —

se non ritiene di dover intervenire per far rispettare le decisioni adottate dal CUN e se non reputa urgente disporre una inchiesta da parte del Ministero al fine di accertare responsabilità ed abusi ed adottare tutti gli interventi necessari per ristabilire il rispetto delle vigenti disposizioni legislative e ministeriali anche nell'Università agli studi di Cassino e segnatamente alla facoltà di magistero di quella Università. (4-04927)

RISPOSTA. — Gli organi di giustizia amministrativa hanno più volte affermato che spetta solo al consiglio di facoltà proporre l'incarico da conferire, ma che non può il Ministero, nella sua attività meramente di controllo, surrogarsi all'organo accademico, conferendo l'incarico a persona diversa da quella indicata nella proposta.

D'altra parte le disposizioni legislative emanate con la legge 21 febbraio 1980, n. 28, e con il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che introducono il divieto di conferire incarichi di insegnamento non consentono di procedere al conferimento di incarico a favore del professor Liglia, per il quale il consiglio universitario nazionale nella seduta dell'11 ottobre 1980 si era espresso favorevolmente, fermo restando che la proposta di incarico nei confronti del professor Mariorenzi non può aver corso.

Per quanto riguarda la situazione degli uffici amministrativi si fa presente che, a seguito di accertamenti disposti dal Ministero è risultata l'insufficienza degli organici del personale non docente di fronte ai nuovi compiti conseguenti alla statizzazione dell'istituto di magistero ed all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1980, n. 382.

Il Ministero ha pertanto disposto l'assegnazione all'università di Cassino di un ulteriore contingente di posti di personale non docente per consentire l'adeguato funzionamento degli uffici per i quali, per altro, sono stati acquisiti nuovi locali.

*Il Ministro:* BODRATO.

ZANFORLIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rada di Porto Levante, comune di Donada, provincia di Rovigo, con decreto ministeriale 16 ottobre 1965, registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 1966, adottato dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero del tesoro e il Ministero della marina mercantile, è stata iscritta « nella prima categoria dei porti marittimi nazionali » ai fini della sua utilizzazione come « porto rifugio » nell'interesse della navigazione generale;

che conseguentemente il Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale delle opere marittime — e per esso l'Ufficio del genio civile delle opere marittime di Venezia, dovrebbe provvedere diligentemente a tutte le opere necessarie perché detta rada sia continuamente agibile ai natanti che debbono trovare in essa rifugio, e sicuro approdo, in ogni momento dell'anno;

che nonostante tali precisi obblighi l'imboccatura portuale, per il basso fondale che attualmente risulta non superiore ai metri 2,5 sul medio mare, a causa della insufficiente e discontinua manutenzione, non è agibile da più di un anno e mezzo;

che i lavori di escavo eseguiti lo scorso anno e quelli più recenti, durati oltre 3 mesi, effettuati dalla motodraga *Calabria* non si sono rivelati sufficienti a ripristinare il fondale minimo di 5 metri sul medio mare;

che tale insostenibile situazione determina gravi danni alle aziende industriali localizzate nella prossimità della rada

le quali per carenza di rifornimento via mare hanno minacciato la interruzione dell'attività produttiva che lascerebbe senza lavoro qualche centinaio di operai —

1) quali sono i precisi motivi per i quali, nonostante le richieste insistenti degli enti locali interessati e del consorzio per lo sviluppo del Polesine, non è stata ancora inviata a Porto Levante, dallo stesso genio civile opere marittime di Venezia, la motodraga *Di Vittorio* sicuramente in grado di eseguire i necessari lavori di ripristino dei fondali;

2) quali provvedimenti intende tempestivamente adottare per completare i lavori eseguiti, in maniera inadeguata, dalla motodraga *Calabria*.

Più in generale, per conoscere i programmi futuri di opere da realizzare per evitare i continui pericoli di interrimento dei fondali e per assicurare la permanenza nell'imboccatura portuale della rada di Porto Levante dei fondali minimi di 5 metri e la continuità dell'accesso ai natanti marittimi. (4-06125)

RISPOSTA. — Per il ripristino dei fondali dell'imboccatura di Porto Levante, il competente ufficio del genio civile delle opere marittime di Venezia aveva previsto l'impiego della motodraga *Di Vittorio*, la quale avrebbe dovuto completare nell'autunno 1980, i lavori di escavo intrapresi dalla motodraga *Calabria*. Non è stato possibile disporre il trasferimento della *Di Vittorio* a Porto Levante, essendo stata rappresentata dalle competenti autorità marittime, nonché dal provveditorato al porto di Venezia e dall'ente zona industriale di Porto Marghera la necessità di non interrompere l'attività della stessa motodraga, allora operante alla imboccatura del porto di Lido.

Allo scopo di ovviare al ripetersi dell'insabbiamento dei fondali all'imboccatura portuale della rada di Porto Levante, è in corso di approvazione una perizia per l'esecuzione dei lavori di dragaggio a mezzo della stessa motodraga *Calabria*. Sarà inoltre disposto, appena possibile, l'impie-

go della motodraga *Di Vittorio*. È tuttavia da tenere presente che il dragaggio ha effetti di più lunga durata se effettuato nel periodo primaverile.

Trattandosi per altro di un passo marittimo da aprirsi in sabbie molto fini e fondali bassi, va da sé che la sua ufficioosità è collegata con la mancanza di agitazione ondosa di una certa entità (mareggiate, purtroppo, frequenti specie nei mesi invernali).

In linea tecnica, una soluzione meno temporanea dei periodici dragaggi mantentori per l'agibilità di Porto Levante è collegata alla costruzione di due moli guardiani convergenti, che trasferiscano la imboccatura su fondali più profondi e quindi meno sensibili alle ondate.

Purtroppo una soluzione tecnica definitiva presuppone una notevole disponibilità finanziaria, al momento inesistente, nonché un preliminare studio approfondito sul clima ondoso e sul fenomeno del trasporto litoraneo, al fine di evitare pericoli di erosione alle zone limitrofe, studio che sarà avviato prossimamente.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la reversibilità della pensione richiesta sin dal 1975 dalla signorina Brera Maria, abitante a Crema, in via Mercato, 57.

L'interessata, unica beneficiaria della pensione della madre, signora Bergami Giuseppina, iscrizione n. 647962, perizia n. 448414, ancora non ha ottenuto risposta se non l'invito a sottoporsi a visite mediche, l'ultima delle quali il 22 gennaio 1980, il cui esito è stato: si dichiara l'invalidità al lavoro; incapacità lavorativa che può farsi risalire presumibilmente ad epoca anteriore all'invio della domanda in oggetto. (4-06407)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Maria Brera, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Benedetto, è stata emessa determinazione direttoriale conces-

siva di pensione indiretta di guerra nella misura di cui alla tabella I annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cremona, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Brera.

Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975; e ciò per la eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La signorina Brera, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PISANU.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il motivo per cui a tutt'oggi, nonostante le precise richieste ed istanze formulate dagli enti locali, dalle categorie economiche e sociali e da vari partiti politici rappresentativi della maggioranza della popolazione di Trieste, non si sia ancora provveduto da parte del Ministro della marina mercantile alla sottoscrizione del decreto ministeriale che proroghi l'attuale decreto (scadenza dicembre 1980) che concede le autonomie funzionali per aziende operanti nella zona portuale di Trieste.

La mancata sottoscrizione del decreto genera preoccupazioni e turbamenti in una città ed in una zona già gravemente scossa.

L'interrogante ritiene quanto mai urgente l'emanazione del nuovo decreto al

fine di scongiurare ogni ombra di dubbio e di pericolo sui gravi danni che verrebbe a subire l'economia triestina in caso di ritardo o di mancata proroga della autorizzazione già in atto. (4-05262)

RISPOSTA. — Con decreto in data 10 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 12 gennaio 1981, n. 10, è stata prorogata al 31 dicembre 2007, data di scadenza dell'ente per la zona industriale di Trieste, la facoltà, già concessa agli stabilimenti industriali siti nel porto industriale di Trieste, di servirsi di proprio personale per l'esecuzione di tutte le operazioni portuali di cui all'articolo 108 del codice della navigazione da effettuarsi sia a terra che a bordo, relative alla propria attività.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
COMPAGNA.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il disegno di legge di iniziativa governativa sulla sistemazione del personale precario della scuola, in particolare degli insegnanti delle scuole CRACIS e popolari, è la formalizzazione legislativa di accordi intercorsi tra il Governo e le organizzazioni sindacali di categoria;

premesso, ancora, che con tale provvedimento si intende dare inquadramento in ruolo ad un gran numero di insegnanti che finora hanno insegnato a titolo precario;

premesso, altresì, che, dunque, il Governo ha chiaramente mostrato la sua volontà di accogliere le giuste istanze di migliaia e migliaia di insegnanti precari che reclamano da tempo una sistemazione definitiva che dia loro tranquillità economica;

constatato che nello spirito di questi accordi il Ministero della pubblica istruzione con ordinanza ministeriale del 6 agosto 1980, n. 2714, ha ordinato di confermare tutti gli incarichi conferiti per

l'anno scolastico 1979-1980 nelle istituzioni di scuola popolare, garanzia, questa, della volontà governativa di portare avanti il disegno di legge sulla sistemazione del precariato;

constatato, ancora, che con una singolare, improvvisa inversione di tendenza con il *telex* n. 4076/35/EP del 7 novembre 1980 inviato al Provveditorato agli studi di Benevento a firma del sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione senatrice Falcucci venivano drasticamente ridotti per la provincia di Benevento il numero dei corsi CRACIS statali e quelli per entri di oltre il 50 per cento;

affermato che con questa riduzione vengono in pratica lesi i diritti acquisiti dagli insegnanti precari in modo che all'approvazione del disegno di legge sul precariato una gran parte di essi si trovi esclusa dall'inquadramento in ruolo;

considerato, ancora, che il Ministero non fornisce alcuna direttiva sul come distribuire gli incarichi cosicché si appalesa chiaro il pericolo di ingiustizie e di discriminazioni;

tenuto conto che è necessario, dopo il terribile sisma del 23 novembre 1980, che riprenda anche a Benevento la vita scolastica nella sua piena normalità —

a) perché è stato prima ordinato dal Ministero della pubblica istruzione di confermare tutti gli incarichi per i corsi CRACIS e popolari dello scorso anno scolastico per la provincia di Benevento e poi, successivamente, si è ordinata una drastica riduzione degli stessi;

b) se il Governo intende portare avanti il discorso appena avviato con le organizzazioni sindacali della scuola per il superamento del precariato di migliaia di insegnanti;

c) se, in quest'ottica, il Ministero intenda rivedere le decisioni di già assunte per la provincia di Benevento con la conferma dello stesso numero dei corsi CRACIS dello scorso anno. (4-06174)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 6 agosto 1980, nel prevedere la conferma degli insegnanti di scuola popolare incaricati nell'anno scolastico 1980-1981, intendeva evitare la formazione di nuovo precariato, proprio in aderenza all'intento perseguito dall'apposito disegno di legge, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

D'altra parte in quel momento non era in alcun modo prevedibile che, in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1981, sarebbero stati apportati tagli alquanto sensibili agli stanziamenti dei vari capitoli sui quali gravano le retribuzioni per gli insegnanti delle scuole popolari e dei corsi CRACIS (corsi richiamo aggiornamenti culturali istruzione secondaria).

Solo nel mese di ottobre, infatti, l'Amministrazione è venuta a conoscenza dei suddetti tagli che, in particolare per quanto concerne i corsi CRACIS, hanno comportato una diminuzione di circa il 40 per cento in termini reali rispetto al precedente esercizio finanziario. Riduzioni di poco inferiori hanno subito anche le previsioni di spesa relative alle scuole popolari ed a quelle estive e festive.

Di conseguenza una diminuzione delle attività in questione, per l'anno scolastico 1980-1981, si è resa necessaria in tutte le province e non soltanto in quella di Benevento.

Si deve tuttavia far presente che il Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze delle popolazioni residenti nelle zone colpite dai movimenti sismici del mese di novembre 1980, ha disposto che venga utilizzata, per tali zone, tutta la somma che era stata accantonata per finanziare i corsi CRACIS per il triennio ottobre-dicembre 1981 dell'anno scolastico 1981-1982; a favore della provincia di Benevento è stata, pertanto, disposta, con *telex* del 17 gennaio 1981 n. 895/3, un'assegnazione suppletiva di 11 corsi.

Nel quadro degli interventi straordinari a favore delle predette zone, la stessa provincia di Benevento è stata destinataria di un'ulteriore assegnazione di corsi di istituzioni popolari pari alla diffe-

renza tra le attività assegnate nell'anno scolastico 1979-1980 e quelle già disposte per l'anno scolastico 1980-1981.

*Il Ministro:* BODRATO.

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare nel Conservatorio « B. Marcello » di Venezia, in cui 50 allievi rischiano di perdere un anno di studi.

Non essendo stata applicata la circolare ministeriale dell'agosto 1980 che dettava disposizioni per le sessioni di esame di settembre e di dicembre, prevedendo che la prima fosse unica e la seconda fosse riservata alle riparazioni, il direttore compilava il calendario d'esami di settembre come prima sessione e quello di dicembre come seconda sessione.

Durante gli esami di dicembre il Ministero, venuto a conoscenza della irregolarità, dispose la sospensione delle prove. Gli allievi che si erano iscritti alla sessione di dicembre rischiano così di perdere un anno di studi.

L'interrogante chiede di conoscere che cosa intenda fare il Ministro per accerta-

re le responsabilità di quanto accaduto e per risolvere la situazione nel senso di consentire lo svolgimento delle prove agli alunni i quali non hanno alcuna responsabilità, essendosi iscritti alla sessione di dicembre sulla base del calendario delle prove compilato dal direttore. (4-06587)

RISPOSTA. — Il Ministero con nota telegrafica del 30 gennaio 1981 ha convalidato le prove di esame effettuate presso il conservatorio Benedetto Marcello di Venezia nel periodo 3-20 dicembre 1980, benché non si fosse trattato di prove di riparazione, come disponeva il decreto ministeriale 9 agosto 1980, ed ha altresì autorizzato il prolungamento della sessione 1979-1980, nonché il rilascio dei titoli relativi agli allievi ed ai candidati privatisti che avevano sostenuto gli esami stessi nella sessione di dicembre 1980.

Tutti gli allievi interni e i privatisti — le cui prove erano state sospese dalla direzione del conservatorio — hanno concluso le prove d'esame nel periodo 6-11 febbraio 1981.

*Il Ministro:* BODRATO.